IL PICCOLO

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 6 LUGLIO 2026 | €1,70 | Slovenia 1,70 € Croazia 1,70 € | Quotidiano di Trieste — Fondato nel 1881 | www.ilpiccolo.it | ilNordEst

Forum Nem sulle Infrastrutture

L'assessora Amirante: «In Fvg neanche un euro del Pnrr è andato perso Treni, il punto sui lavori»

L'assessora Cristina Amirante

«Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, nel settore delle infrastrutture non è stato perso neppure un euro dei finanziamenti del Pnrr». Al tramonto del Piano di ripresa e resilienza, il bilancio di Cristina Amirante, assessora regionale alle Infrastrutture, è molto positivo. Lo spiega in vista del Forum Infrastrutture del Gruppo Nem, in programma mercoledì a Padova.

Salvatori a pagina 15

Agganciare l'Ue andando oltre ai campanilismi

FRANCESCO JORI

Una zavorra condiziona da decenni il Nordest: le infrastrutture mancanti, che sono molteplici.

A pagina 15

Ecco le busta paga trasparenti anti gap retributivi

La trasparenza arriva in busta paga. Sono entrate in vigore le norme che mirano a ridurre i gap retributivi all'interno delle aziende, subito chiamate ad adeguarsi a numerose novità.

Franceschini alle pagine 42 e 43

Barche senza targa, svolta in Croazia

Zagabria riconosce per quest'estate l'Attestazione per gli scafi fino a 10 metri non immatricolati, una soluzione che diventerà strutturale. Sollievo dei diportisti del golfo. Rimane il nodo-Slovenia

Per i diportisti del Fvg e italiani in genere, la navigazione in Croazia diventa più semplice e sicura a livello burocratico, anche se si è proprietari di un natante, cioè una barca fino a 10 metri, per la quale in Italia non esiste l'obbligo di immatricolazione. L'assenza di una "targa" aveva finora rappresentato un ostacolo. L'Attestazione per natanti da diporto italiani, del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, finora non valida in Croazia, è stata riconosciuta in via transitoria dal ministero croato del Mare per quest'estate, con la prospettiva di diventare una soluzione strutturale.

Blasich alle pagine 2 e 3

Diario di bordo

Il ketch sulla rotta delle Malvasie: la missione tocca la Dalmazia

MAURIZIO CREMA **a pagina 12**

Balcani

Così Pechino arma Belgrado «In arrivo altri missili dalla Cina»

Giantin a pagina 6

Non solo Ucraina

Putin minaccia anche la Polonia: «Con l'Occidente è guerra vera»

L'aggressione russa all'Ucraina non è sufficiente. La minaccia ai Paesi che sostengono Kiev è esplicita e questa volta Mosca prende di mira la Polonia che «farebbe bene a riflettere sulla propria sicurezza» considerando, sostiene il Cremlino, che «fornisce droni all'Ucraina». Parole che arrivano dopo una lunga telefonata tra Putin e Trump, la quarta del 2026, dove lo zar sarebbe mostrato disponibile a «una soluzione diplomatica».

Intreccialagli alle pagine 4 e 5

Il commento

Nuovi consensi: dove attinge la demagogia di Vannacci

CARLO BERTINI

Quando dice di puntare a un consenso a doppia cifra, Roberto Vannacci non vaneggia e lo dimostra un approfondito sondaggio di Ipsos pubblicato dal *Corriere della Sera*. Da cui emergono diversi elementi, tre dei quali devono far riflettere le forze politiche, specie quelle che aspirano a governare un decennio. Il primo fattore è appunto la capacità espansiva.

A pagina 8

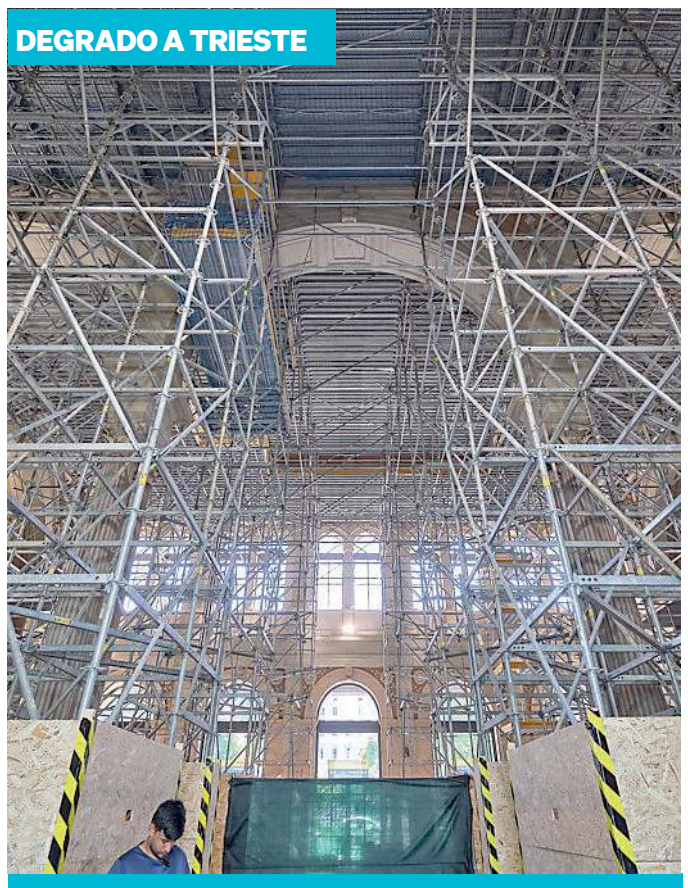
Tribunale di Trieste

Gli internati nei lager nazisti: prime sentenze definitive Ora gli eredi saranno risarciti

In Friuli Venezia Giulia prime sentenze definitive per risarcire gli eredi di italiani deportati nei campi di concentramento nazisti che avevano chiesto i danni alla Germania per le indicibili sofferenze patite dai loro cari. A quattro anni dall'avvio della rivendicazione, i pronunciamenti del Tribunale di Trieste sono passate in giudicato, con risarcimenti che arrivano a superare gli 85 mila euro.

Tallandini a pagina 9

DEGRADO A TRIESTE



Lavori bloccati in stazione: le impalcature fino al 2027

I ponteggi che occupano l'atrio della stazione centrale di Trieste: sono lì dal 2022 (foto Silvano) - A pagina 16

NELLE CRONACHE

Verso le Comunali

La scossa Fedriga sul centrosinistra: Russo vuole subito il candidato sindaco

Codagnone a pagina 18

Il processo

Anziana ingannata con la truffa del porta a porta

Pattaro a pagina 19

Via Commerciale

Tassista denuncia un'aggressione: «Colpito al collo»

Sarti a pagina 19

Basket A1

PallTrieste, dai vertici del club ancora nessun segno di vita

È una Pallacanestro Trieste svanita nel nulla quella che ha cominciato il mese di luglio. A dieci giorni dall'annunciato passaggio di proprietà, che ha visto l'avvocato americano Paul Matiasic cedere le sue quote al gruppo Newport Holdings LLC, il club è piombato in un silenzio assoluto e assordante. Il gm Michael Arcieri resta prudentemente sullo sfondo, il consiglio di amministrazione che doveva ratificare Connor Barwin presidente e l'ingresso di Fausto Salvador al posto di Matiasic è rimasto un'intenzione sulla carta. I nodi sul futuro sono ancora ben lontani dall'essere sciolti, e con il passare dei giorni i punti di domanda, invece di diminuire, aumentano.

Gatto a pagina 28

Calcio

Godeas, patentino per allenare i professionisti

Attaccante iconico che ha fatto la storia della Triestina e del calcio italiano, avendo segnato in ogni categoria dalla A alla Terza, Denis Godeas di recente ha aggiunto un tassello al suo percorso da allenatore. Pronto per nuove sfide in un ruolo in cui la formazione conta. «Ho appena completato il corso Uefa A a Coverciano», spiega.

Roberti a pagina 29

Trieste Via Mazzini 14 Tel.040/3733111 | **Gorizia** Corso Italia 74 Tel.0481/530035 | **Monfalcone** Via F.lli Rosselli 20 Tel.0481/790201 | **Email** piccolo@ilpiccolo.it | **Posteitaliane Spa** Sped.abb.post. 353/2003 (Conv. L.46-27/02/2004) Art.1, Com.1, Dcbts | La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile | ANNO 146 N° 26

Una app del ministero del Mare della Croazia per orientarsi

La Nis, Nautical info service Croatia, disponibile in inglese, fornisce informazioni su regole della navigazione, contatti dei servizi di emergenza, consolati, servizi sanitari, porti e ormeggi, oltre che sulle condizioni meteorologiche.

Un percorso digitale per la domanda e l'ottenimento della dichiarazione

Per ottenere la Dci è necessario collegarsi al sito https://dci.confindustrianautica.net/. Una volta rilasciata, la Dci dovrà essere firmata e autenticata presso uno Sportello telematico dell'automobilista o uno Sportello telematico del diportista abilitato.

Barche senza targa Ok alla navigazione nelle acque croate

Il documento previsto dallo Stato italiano accolto in via transitoria per l'estate Dall'1 gennaio '27 la soluzione sarà strutturale per le unità non immatricolate La Slovenia non riconosce il sistema, ponendo un ostacolo ai diportisti del Fvg

LAURA BLASICH
TRIESTE

La novità

Per i diportisti del Friuli Venezia Giulia e delle località costiere venete dell'area confinante la navigazione in Croazia diventa più semplice e sicura a livello burocratico, anche se si ha un natante, cioè uno scafo fino a 10 metri, per il quale in Italia non esiste l'obbligo di immatricolazione.

Attestazione accettata

L'assenza di una "targa" aveva finora rappresentato un ostacolo, pur restando sotto costa, superato per parte italiana dal cosiddetto decreto Made in Italy (confluito nella legge 206/2023) grazie a una dichiarazione sostitutiva che lega il proprietario al natante in modo inequivocabile. L'Attestazione per natanti da diporto italiani, del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, è stata riconosciuta in via transitoria dal ministero croato del Mare, trasporti e infrastrutture per quest'estate con la prospettiva però di diventare una soluzione strutturale a partire dall'1 gennaio del 2027. Il ministero croato ha inviato alle Capitanerie di porto le istruzioni che uniformano le procedure per i controlli e il rilascio della vignetta nautica. Per i natanti italiani non iscritti nei registri nazionali e privi di Licenza di navigazione, la prova ufficiale della proprietà sarà esclusivamente l'Attestazione per natanti da diporto italiani, conosciuta anche come Dci, Dichiarazione di costruzione o importazione. Per le imbarcazioni già registrate continuerà invece a essere valido il normale documento di immatricolazione. L'Attestazione contiene il numero progressivo identificativo dell'unità, oltre ai dati tecnici dell'imbarcazione, del motore e del proprietario. Dal 2027 questo numero diventerà il principale riferimento anche per il rilascio o il rinnovo della vignetta croata, sostituendo la prassi finora adottata, che consentiva di dimostrare la proprietà attraverso fatture, contratti di compravendita, certificati CE e altre dichiarazioni.

A sinistra il marina di Cherso e a destra le linee di confine tra le acque territoriali italiane, slovene e croate. Sotto un'immagine dei pontili della Sacchetta a Trieste

GLI ALTRI OBBLIGHI

Per navigare lungo le coste istriane o in Dalmazia bisogna essere in possesso della patente nautica

Chiarezza

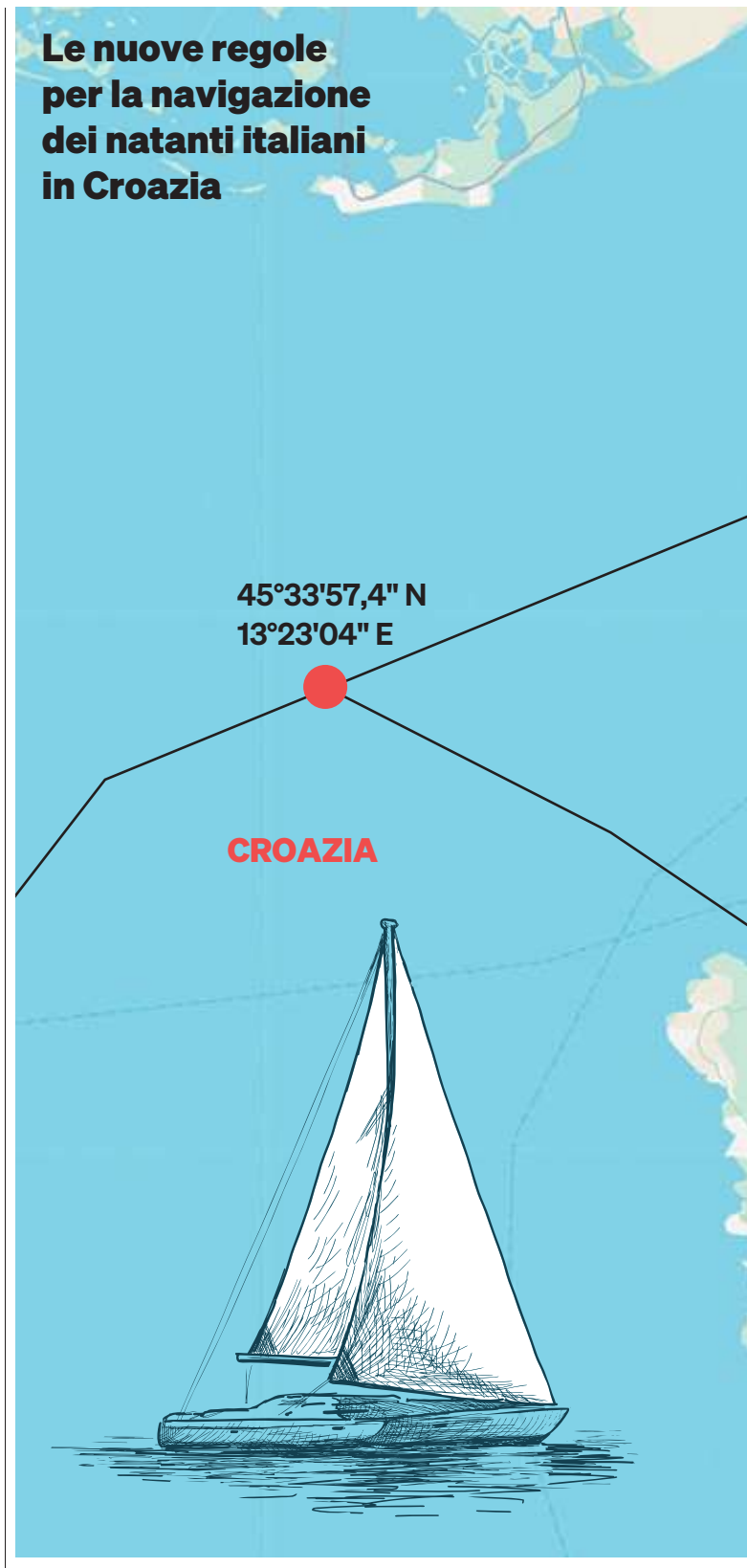
L'obiettivo delle autorità croate è eliminare le diverse interpretazioni che negli anni hanno caratterizzato le singole Capitanerie di porto e che ancora le caratterizzano, stando a diportisti del Fvg che in questi giorni hanno fatto tappa in più porti lungo la costa istriana. Nelle informazioni fornite dalla app Nautical info service Croatia del ministero del Mare del resto tra i documenti obbligatori a bordo viene indicata appunto un'attestazione della proprietà del natante, oltre a un'attestazione che l'imbarcazione sia idonea alla navigazione, certificato di assicurazione, patente nautica, prevista in sostanza per tutte le barche e pagamento delle tasse previste dalla Croazia. Restano intatti gli altri adempimenti previsti dalla normativa croata, a partire dalla vignetta nautica, obbligatoria per le unità superiori a 2,5 metri o con motori oltre 5 kW, e dalla tassa di soggiorno per chi abbia dei posti letto fissi a bordo. Chi ha già registrato l'unità in Croazia può rinnovare la vignetta anche online attraverso il portale eNautika utilizzando lo Spid o la Cie italiani. Un'ulteriore semplificazione frutto dell'ingresso del Paese in Schengen: dal 2023 non è più obbligatorio passare da un porto di ingresso ufficiale. Si può navigare direttamente dall'Italia a qualsiasi porto croato senza controlli frontalieri.

C'è chi dice no

Tra l'Italia e la Croazia c'è però la Slovenia, che non ha ancora voluto riconoscere la Dci. A rigore del Codice della navigazione sloveno, i natanti non immatricolati dalle acque slovene non potrebbero passare. L'articolo 141 prevede che durante la navigazione a bordo devono essere presenti un documento di immatricolazione valido e un permesso di navigazione e l'articolo 217 specifica che tutte le barche devono essere registrate nel registro delle imbarcazioni, a eccezione dei tender, barche a remi sportive, kayak o scafi fino a 3 metri, a meno che non siano dotati di un motore con una potenza superiore a 3,7 kW. Quanto precisato già lo scorso anno dagli organismi sloveni, anche se per la maggior parte dei diportisti regionali vige la regola del transito inoffensivo (previsto sì, anche dal Codice sloveno, ma per le navi). Il rischio concreto è quindi quello di subire pesanti sanzioni o il respingimento a ridosso del confine sloveno. Al momento la nostra richiesta di chiarificazioni inviata alla Capitaneria di Porto di Capodistria è ancora senza risposta. Come devono quindi comportarsi i diportisti italiani, anche se i più penalizzati sono quelli con ormeggi tra Grado e Muggia, per i quali è difficile evitare le acque slovene? Tre le possibili alternative. La prima è pianificare rotte d'altura evitando le acque territoriali slovene, ma questa soluzione richiede tuttavia imbarcazioni omologate per la navigazione d'altura e condizioni meteo ideali. In seconda battuta molti proprietari stanno valutando l'iscrizione del natante nei registri europei alternativi per aggirare il blocco. La terza alternativa è il trasferimento via terra su rimorchio fino in Croazia, varando la barca direttamente nei porti di destinazione, dopo aver pagato le tasse previste. È chiaro quindi che la disparità tra le regole dei due Paesi costringe la comunità nautica italiana a muoversi con estrema cautela, in attesa di un auspicabile chiarimento diplomatico tra Roma, Lubiana e Zagabria.

(Ha collaborato Valmer Cusma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano

Con l'ingresso in Schengen basta controlli di confine per i cittadini italiani

L'ingresso della Croazia in Schengen ha prodotto alcune semplificazioni. Oltre al pagamento online delle tasse previste, dal 2023 non è più obbligatorio passare da un porto di ingresso ufficiale, per il controllo di frontiera.

Nautica

Da Lubiana ancora nessuna apertura su quanto stabilito dal decreto Made in Italy

In Slovenia possono navigare senza immatricolazione solo tender, barche a remi sportive, kayak o scafi fino a 3 metri, a meno che non siano dotati di un motore con una potenza superiore a 3,7 kW: la Dci non viene riconosciuta e accettata.

Tempi di rilascio brevi e costi variabili per il nuovo certificato

Il quadro fornito da agenzie di pratiche e broker nautici

TRIESTE

Le voci

I proprietari di natanti hanno già iniziato a richiedere il rilascio dell'Attestazione. «La tempistica va dai due ai sette giorni e il consiglio è di muoversi per tempo se si è pianificato un viaggio in Istria o nelle isole», afferma Paolo Crozzoli, coordinatore regionale di Confarca (la confederazione che unisce le autoscuole). Il costo? Nelle agenzie regionali si oscilla tra i 150 e i 200 euro, ma è possibile anche il fai da te tramite prima lo Sportello telematico del diportista e poi la Capitaneria di porto con spese molto più contenute. Una volta ottenuta, l'Attestazione per natanti da diporto italiani vale comunque per sempre.

«Per ottenere l'Attestazione servono la dichiarazione di potenza del motore, se c'è la conformità CE dell'imbarcazione e se non c'è è necessaria una scheda tecnica da cui trarre i dati del natante e una dichiarazione del proprietario, un documento di identità», spiega Crozzoli, che aggiunge: «Credo che la Croazia abbia in qualche modo ceduto alle pressioni del comparto del turismo nautico, mentre la Slovenia abbia fatto una scelta coerente rispetto alle proprie regole sulla riconoscibilità dei natanti, soprattutto in caso di incidente».

L'escamotage trovato dallo Stato italiano di fatto comunque interessa «solo Friuli Venezia Giulia e in parte Liguria», osserva Crozzoli, perché «chi da Ancona vuole raggiungere la Dalmazia deve attraversare le acque internazionali e in quel caso anche un natante, sotto il 10 metri, deve essere immatricolato». Il tema si incrocia comunque con quello della sicurezza in mare, perché «una targa, che chi non è immatricolato non ha, rende immediatamente riconoscibile e rintracciabile un'unità da diporto in caso di incidente». Crozzoli non vedrebbe quindi di cattivo occhio «una sorta di mini immatricolazione, come quella che a terra interessa gli scooter di piccola cilindrata, sarebbe utile anche per censire il parco natanti e capire magari in che condizioni è».

Una mini immatricolazione per Pierpaolo Paravia, socio dell'agenzia di pratiche anche nautiche 4P di Trieste, rischierebbe però di incidere sul mercato nautico, oltre che sul fronte della sicurezza: «Le regole devono essere uguali per tutti quando si parla di immatricolazione». Per una "prima iscrizione" nell'Archivio telematico centrale, con rilascio della licenza di navigazione e targa, la spesa, tramite agenzia, supera i mille euro in agenzia, mentre di parla comunque di circa 750 euro muovendosi in proprio per un'unità usata fino a 12 metri. Rispetto al riconoscimento della Dci da parte della Croazia Paravia resta alla finestra: «Finora da parte delle diverse Capitanerie croate c'è stata una diversità di comportamento». Ancora in questi giorni con Umago e Cittanova molto più rigide rispetto all'accettazione della Dci e nessuna difficoltà da Parenzo in là. «Il consiglio quando ci si dirige oltreconfine? Almeno avere il nome della barca sulle fiancate, per rendersi riconoscibili». E la Slovenia? «Il transito è tollerato ma non consentito». Mentre per la Croazia «il nodo di fondo era quello di agevolare il pagamento della vignetta nautica».

A tre mesi dall'entrata a regime del riconoscimento della Dci da parte croata, però, «l'utenza non è ancora a conoscenza della nuova possibilità e su cosa deve fare», afferma Fabio Pischiutta, broker nautico nel grande polo del Lisert a Monfalcone, che alla propria clientela non a caso ha inviato una sorta di vademecum, per fare chiarezza e fornire le informazioni corrette. «Il costo è limitato, se si fa da sé», aggiunge, sottolineando che quando ci vuole recare in Croazia via mare «l'importante è possedere dotazioni di sicurezza adeguate e l'assicurazione». Pischiutta non nasconde come il tema risolto dall'Attestazione «sia molto sentito nella nostra zona, anche se in via teorica tocca qualsiasi possessore di natante in Italia». —**LA. BL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barche a Marina Nova, lungo la darsena in concessione all'asd Casoneri di Panzano
Foto Katia Bonaventura

CERCASI VENDEMMIATORI
zona di raccolta
Manzano,
San Giovanni
al Natisone,
Cormons
e Dolegna.

Per informazioni
chiamare dal
lunedì al venerdì,
dalle 9 alle 17,
il numero
3462680203

Tassa per la sicurezza necessaria Pagamento online tramite Spid

Resta indispensabile anche il versamento della tassa di soggiorno in presenza di letti o cuccette fisse

TRIESTE

Il focus

Fondamentale per navigare in Croazia è però il pagamento della tassa per la sicurezza della navigazione (già nota come vignetta). È obbligatoria per imbarcazioni superiori a 2,5 metri o con motore superiore a 5 kW e ha validità di 1 anno dalla data di emissione. Il costo? Variabile in base alla lunghezza dell'imbarcazione: stando ai calcolatori online, per una barca a vela di 8 metri e motore di 20 kW si pagano poco più di 37 euro. Da quando la Croazia è entrata in Schengen, non è più obbligatorio passare da una Capitaneria di porto croata per effettuare il pagamento, se si ha già registrato la propria unità in Croazia. Si può risolvere l'incombenza tramite il portale eNautika cui i cittadini italiani possono accedere tramite Spid e Cie. Un'opportunità attiva già dal 2023, grazie all'integrazione con il sistema europeo eIdas. Anche le unità da diporto sono poi chiamate a versare la tassa di soggiorno, obbligatoria però solo per le barche con possibilità di pernottamento (letti o cuccette fisse). Il calcolo avviene in base alla lunghezza e al periodo di permanenza. Il pagamento in questo caso è solo online tramite il portale eVisitor.

Per il 2026 rimangono inoltre in vigore le restrizioni introdotte per la sicurezza della navigazione, tra cui il divieto per le imbarcazioni sotto i 15 metri di navigare a meno di 50 metri dalla costa e l'obbligo di mantenere almeno 70 metri di distanza dai campi boe e dalle aree in concessione durante l'ancoraggio. In base alla normativa vigente, motoscafi, scooter d'acqua e altre imbarcazioni che navigano in regime di planata possono farlo esclusivamente a una distanza superiore ai 300 metri dalla costa e solo nelle aree in cui l'attività non sia espressamente vietata. Per raggiungere la zona in cui è consentito planare, le imbarcazioni devono procedere alla minima velocità possibile, senza sollevarsi sull'acqua. La normativa prevede inoltre che entro i 150 metri dalla costa la velocità massima consentita sia di 5 nodi, mentre nella fascia compresa tra i 150 e i 300 metri il limite sale a 8 nodi. Le sanzioni per i trasgressori vanno da 405 fino a 6.600 euro.

Attualità

Le crisi internazionali

Al vertice di Ankara nascerà la nuova Nato europea Dubbi su Trump

I big del vecchio mondo sono pronti a mettere in campo la difesa da Mosca
L'Italia potrebbe essere nel direttorio, un ruolo maggiore l'avrà l'Ucraina
Se il presidente Usa deraglierà si potrebbe entrare in una fase pericolosa

MATTIA BAGNOLI
BRUXELLES

Il summit

«Un'Europa più forte in una Nato più forte». È il motto contenuto nella dichiarazione finale approvata dai 32 ambasciatori alleati e, a ben vedere, il senso del vertice di Ankara sta tutto qui. Tener fede alle promesse dell'anno scorso, far vedere agli Usa e a Donald Trump che il vecchio mondo sta davvero aprendo i cordoni della borsa, tracciando percorsi «credibili» verso il famoso 5% di Pil in difesa. Il segretario generale Mark Rutte (e gli sherpa) hanno fatto il possibile per costruire un summit (l'ennesimo) a prova di Trump. Ma l'apprensione è palpabile perché se il tycoon deraglierà si potrebbe entrare in una fase che alcuni, alla Nato, non esitano a definire «pericolosa».

La polizia a un posto di blocco in vista del vertice (Ansa/Afp)

Il programma

Partiamo dalla coreografia. Domani ad Ankara, prima dell'arrivo dei leader, si terrà un gigantesco forum dell'industria della difesa transatlantica in cui verranno annunciati contratti, intese e cooperazioni per miliardi e miliardi: è uno degli spettacoli pirotecnici organizzati per stuzzicare l'immaginazione di Trump. Poi c'è la cena al palazzo presidenziale del Sultano, Recep Tayyip Erdoğan. Lì i 32 capi di Stato e di Governo alleati saranno soli - senza ambasciatori o consiglieri - con mogli (o mariti) e gli ospiti, tra cui ad esempio Volodymyr Zelensky. In parallelo, le cene dei ministri degli Esteri e della Difesa, dove sono stati invitati, rispettivamente, i Paesi del Golfo e i partner asiatici (Giappone, Corea, Australia e Nuova Zelanda). Mercoledì sarà la volta del vertice vero e proprio: un giro di tavolo del Consiglio Atlantico da 2-3 ore massimo, proprio per limitare il più possibile i rischi. Ecco, si capirà allora perché c'è chi vorrebbe abolire la ricorrenza annuale (gli Usa in primis ma non solo) e dunque l'edizione del 2027 prevista a Tirana è in bilico anche perché l'Albania è tra i Paesi che non è ancora al 2%.

Lo slogan

Ma cosa significa, nei fatti, lo slogan un'Europa più forte in una Nato più forte? «C'è ormai una consapevolezza radicata che, se mai la Russia dovesse davvero attaccare, dovremo cavarcela da soli», spiega un'alta fonte diplomatica alleata. «È difficile ma è possibile, serve impegno e tempo, perché ora non siamo pronti: purtroppo la transizione sarà caotica, perché l'amministrazione Trump non è in grado di procedere altrimenti», aggiunge la fonte. Insomma, ad Ankara nascerà - deve nascere - una nuova Nato. Il Paese candidato a egemone del nuovo corso è senz'altro la Germania, che intende arrivare al 3,5% della difesa 'core' già nel 2029, con uno sforzo di bilancio mostruoso: nessuno, in Europa, ha una potenza di fuoco economica simile. Varsavia, pur con le debite proporzione, è l'altro astro nascente della sicurezza continentale, che affianca i leader tradizionali, Francia e Gran Bretagna. Con l'Italia, è il formato E5, che potrebbe essere nel direttorio di questa nuova Nato. Berlino vorrebbe la sponda dell'Italia per controbilanciare Parigi. Un ruolo sempre maggiore lo avrà poi l'Ucraina e ad Ankara verrà non a caso riconosciuto il suo ruolo di «fornitore di sicurezza» all'Europa. Altro che Paese allo sbando nelle grinfie di Putin. In questo quadro, l'incognita resta The Donald. «Il vertice è stato costruito perché vada bene, cosa dirà o farà Trump lo vedremo», ha commentato il ministro della Difesa Guido Crosetto. Se il capo della Casa Bianca darà le pagelle, insulterà ancora la Nato per l'Iran e Hormuz, il messaggio finale sarà negativo, per la gioia di Russia e Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI

Il Paese candidato a egemone del nuovo corso è senz'altro la Germania, che intende arrivare al 3,5% della difesa nel 2029, con un grande sforzo di bilancio

I preparativi in corso per il vertice Nato in programma al palazzo presidenziale di Ankara che si aprirà con il motto «Un'Europa più forte in una Nato più forte» (Ansa)

Presenti big e startup della difesa italiana

ROMA

Il focus

Puntare su tecnologie emergenti come l'ambito cyber, l'intelligenza artificiale e sistemi autonomi. Alla vigilia del vertice di Ankara, la Nato scommette su investimenti innovativi che riducano tempi di sviluppo e di consegna delle capacità militari per le forze armate dei Paesi alleati, attraverso collaborazioni con startup, grandi industrie e centri di ricerca. In questo senso anche dall'italiana Leonardo, che si inserisce in questi settori, potrebbe arrivare un importante annuncio. Al forum delle industrie della Difesa della Nato, che si terrà nell'ambito del summit, i temi principali riguarderanno il cambiamento strutturale dell'intero panorama della sicurezza internazionale che, oltre all'intelligenza artificiale, si avvarrà inoltre di tecnologie per il calcolo quantistico e robotica avanzata. Oltre a Leonardo, tra gli altri colossi del settore, ci saranno Mbda, leader mondiale nei sistemi missilistici, ma anche Thales, che nei settori della difesa nel nostro Paese ha competenze in soluzioni di comunicazione tattica e strategica, guerra elettronica, comando e controllo, sicurezza informatica e soluzioni tecnologiche integrate su piattaforme aeronautiche, terrestri e navali. Al board anche Rheinmetall, gruppo tedesco di cui fa parte anche l'omonima 'spa' italiana, che realizza radar tattici, Northrop Grumman Italia, specializzata in soluzioni per la navigazione in ambito militare, sussidiaria italiana della Northrop Grumman Corporation.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incremento delle spese militari, si lavora per il futuro

Meloni si presenterà al vertice con il 2,8%, un aumento dello 0,71% secondo l'approccio portato avanti

ROMA

Gli obiettivi

L'obiettivo Nato del 5% nel 2035 è lontano, non solo a livello temporale. Ma l'Italia si è impegnata a mantenere una traiettoria di crescita, e Giorgia Meloni lo confermerà al summit di Ankara di martedì e mercoledì, dove si presenterà con le spese della difesa al 2,8% del Pil, con un aumento dello 0,71% garantito soprattutto dalle spese legate alla sicurezza interna, secondo quell'approccio multidominio su cui la premier insisterà. Secondo alcune fonti dell'esecutivo, gli impegni per il futuro potrebbero raggiungere il +0,3% nel 2027 e +0,6% nel 2028.

L'aumento potrebbe valere complessivamente 17-18 miliardi di euro. Ma sono percentuali a geometrie variabili, precisano altre fonti nel governo, spiegando che si stanno valutando scenari per un aumento nel biennio o nel triennio. Le variabili non mancano, e l'ultima parola comunque spetterà a Meloni. La decisione è politica, e riguarda anche la redistribuzione delle spese tra capitoli prettamente di difesa e quelli legati alla sicurezza interna, che nell'ambito del 5% l'Alleanza Atlantica consente in una quota fino all'1,5%. Il tema è delicato, ancor più perché la maggioranza è di fatto entrata in una fase di lunga campagna elettorale e il tema spese militari è considerato impopolare. Non a caso i prestiti Safe non verranno richiesti almeno per il 2026, le riflessioni sul Purl (il sistema di acquisti di armamenti americani da girare all'Ucraina) sono congelate, e non sono in vista nuovi pacchetti di forniture militari a Kiev. Il summit di Ankara sarà più breve dei precedenti. In nome dell'efficienza dei lavori, la Turchia padrona di casa ha limitato il programma dei leader a una cena ufficiale martedì sera a una sessione plenaria l'indomani mattina. I margini per le imprevedibilità di Donald Trump potrebbero così ridursi, così come anche le chance di incontri bilaterali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un elicottero AgustaWestland T129 Atak in azione (Ansa)

Il tycoon rilancia il sogno «Saremo più forti e ricchi»

WASHINGTON

Il discorso

Donald Trump celebra i 250 anni dell'Indipendence Day e rilancia il grande sogno americano con il bagno di folla tra i suoi sostenitori a partire dal mondo «Maga». Al National Mall, dopo il caotico ritardo dovuto al rischio di violenti temporali, il tycoon è apparso sullo scenografico palco del «Salute to America» con a fianco la first lady Melania, assicurando che «siamo più ricchi e forti che mai, e lo saremo ancora di più», esaltando la potenza militare Usa e l'identità cristiana a fronte della minaccia del «comunismo», un «cancro da estirpare». Nel discorso per il 4 luglio, di soli 40 minuti a dispetto delle attese e conclusosi appena prima della mezzanotte, il tycoon ha coronato la solenne festività dopo mesi di celebrazioni per il 250esimo anniversario della nazione, con eventi incentrati sulla figura del presidente e sulla sua visione del Paese. Ha fatto riferimento alla lotta al comunismo, un tema ricorrente nella sua narrativa in vista delle elezioni di midterm di novembre dove i repubblicani rischiano di perdere il controllo del Congresso. Il linguaggio del tycoon è stato molto religioso, in linea con l'impostazione della Casa Bianca e dei suoi alleati, che hanno orientato i festeggiamenti verso la preghiera e la guida divina. «In tutto il mondo cercano di essere come noi, ma nessuno può essere come noi e, con l'aiuto di Dio, saremo sempre così o addirittura migliori», ha detto in uno dei suoi passaggi più applauditi.

L'ATTESA

Le Pen aspetta domani saprà se potrà candidarsi

In vista della sentenza della Corte d'Appello, Marine Le Pen ostenta tranquillità, «non ho paura», ripete. Se la condanna in primo grado nei suoi confronti sarà confermata, dovrà rinunciare a presentarsi alle presidenziali per la quarta volta. E proprio nell'occasione che tutti i sondaggi confermano come la più propizia per l'estrema destra. Al suo posto, si presenterà Jordan Bardella, suo delfino, trentenne presidente del partito, con la popolarità in ascesa e risultati che si prevedono addirittura migliori di quelli della leader storica. Se Marine Le Pen, invece, sarà assolta in appello, oppure la sua pena sarà sufficientemente alleviata, potrà decidere di candidarsi. In quel caso, Bardella sarà il suo primo ministro. Ogni altra eventualità è esclusa: se Jordan Bardella diventerà presidente Marine Le Pen non farà la premier per lui, se sarà comunque condannata a indossare il braccialetto elettronico nei prossimi mesi, non farà campagna elettorale. «Se potrò essere la candidata - ha riassunto più volte la leader - sarò candidata. Ma dovrò almeno poter fare la campagna elettorale. Quando ci si candida alle presidenziali, bisogna essere completamente liberi nei propri movimenti e non potrei esserlo se indossassi un braccialetto elettronico». L'ora fatidica è fissata per le 13:30 di martedì 7 luglio.

L'apertura di Putin: dialogo con l'Ucraina Ma attacca la Polonia

Lo zar e il commander in chief hanno avuto un colloquio telefonico durato un'ora e mezza

STEFANO INTRECCIALAGLI
ROMA

La telefonata

I 250 anni dell'Indipendenza americana diventano occasione per un giro di telefonate sul dossier Ucraina, che attende di vedere rivitalizzato il suo percorso per una soluzione diplomatica mentre la guerra infuria dai cieli e al fronte. Dopo il colloquio con Volodymyr Zelensky, Donald Trump si è trattenuto telefonicamente con Vladimir Putin per quasi un'ora e mezza, in cui lo zar e il tycoon hanno «affrontato la questione di una soluzione in Ucraina» in vista del vertice Nato in Turchia.
«È stata sottolineata l'opportunità di una soluzione politico-diplomatica del conflitto», ha detto Yuri Ushakov riferendo sulla telefonata. Ma questo «tenendo debitamente conto dei noti approcci di principio della Russia», ha messo in chiaro il consigliere per la politica estera del Cremlino. Approcci che continuano a essere incompatibili con quelli ucraini, portando a uno stallo che alimenta le tensioni militari che dall'Ucraina sconfinano in Polonia: «Varsavia farebbe bene a riflettere sulla propria sicurezza», ha messo in guardia il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, accusando il Paese di fornire sostegno militare a Kiev.
Le parole di Peskov giungono all'indomani delle indiscrezioni diffuse sui media secondo cui gli Stati Uniti avrebbero avvertito la Polonia che Mosca starebbe valutando una provocazione armata contro il Paese per «mettere alla prova la risolutezza della Nato». Il portavoce del Cremlino ha archiviato come «racconti horror» le ipotesi «ormai troppo diffuse sui media occidentali» riguardanti una possibilità di attacco russo al territorio polacco. Tuttavia, «non ha nulla di buono» il fatto che in Polonia «si trovino molte imprese che producono droni, i quali poi vengono lanciati contro di noi e attaccano i nostri militari». Aziende di cui il ministero della Difesa russo «ha già pubblicato gli indirizzi», ha sottolineato. Da qui, l'avvertimento - che suona come una minaccia - arrivato proprio mentre Kiev e Varsavia tentano di riappacificarsi dopo le tensioni delle ultime settimane per la controversia storicasulla Seconda guerra mondiale. Il tema della minaccia russa finirà indubbiamente sul tavolo del vertice Nato di Ankara, dove il dossier Ucraina sarà centrale. Secondo Zelensky, il summit sarà l'occasione per «proseguire le discussioni» con Donald Trump sugli sforzi diplomatici per la pace. «Esiste una reale possibilità di porre fine a questa guerra e la determinazione dell'America è decisiva», ha detto il leader ucraino dopo la telefonata con Trump. Ma intanto, continua a chiedere agli alleati sostegno militare e in una telefonata col presidente francese Emmanuel Macron, ha sottolineato la necessità di «ulteriori sistemi di difesa aerea» e di «esercitare pressione sulla Russia». Con l'annunciato disimpegno americano in Europa e le continue critiche agli alleati in tema di spese militari, ad Ankara gli occhi saranno puntati sull'imprevedibilità del tycoon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIACCHIERATA

Nel corso della chiamata sarebbe anche «stata sottolineata l'opportunità di una soluzione politico-diplomatica del conflitto»

Vladimir Putin in visita ad un comando (Ansa/Afp)

Il giorno del dolore dei figli di Khamenei senza Mojtaba

«Responsabili e mandanti del suo assassinio non sfuggiranno», ha detto Shirazi

ROMA

I funerali

Un mare di bandiere rosse sventolate nella grande piazza della Moschea Mosalla di Teheran. E lo slogan in arabo «Ya Latharat Al-Hussein» scandito più volte da migliaia e migliaia di iraniani in lutto. I simboli che incitano alla vendetta sono stati elemento portante anche nel secondo giorno di cerimonie funebri per la morte di Ali Khamenei, la guida suprema uccisa in un raid israelo-statunitense lo scorso 28 febbraio. Ma c'è stata anche una novità: ai partecipanti al rito collettivo di commiato si sono aggiunti anche Mostafa, Masoud e Meisam Khamenei, ovvero tre dei figli del «leader martire» della Repubblica Islamica, che alla vigilia non erano invece stati avvistati tra i presenti. Le immagini della tv di Stato iraniana li hanno immortalati in lacrime durante la cerimonia pubblica, guidata dal 97enne ayatollah Jafar Sobhani e organizzata per piangere anche altri membri della famiglia Khamenei morti nelle stesse circostanze dell'ex guida suprema: ovvero sua figlia Boshra, sua nipote di 14 mesi Zahra, il genero Mesbaholhoda Bagheri e la nuora Zahra Hadad Adel. Invece, di Mojtaba, altro figlio dell'ayatollah ucciso diventato la figura più rilevante della Repubblica Islamica una volta succedutogli nella stessa carica, non ci sono di nuovo state tracce. Un segnale a supporto di quanto riportato il giorno prima dal New York Times, secondo cui la partecipazione del nuovo leader supremo iraniano ai funerali del padre sarebbe stata finora scartata per motivi di sicurezza. Nonostante la grande assenza, la cerimonia funebre iniziata sabato è proseguita nella seconda giornata sulla falsariga della prima, e cioè con esternazioni inneggianti al regolamento dei conti con i nemici giurati americani e quelli del «regime sionista» a farla da protagonista. «I responsabili e i mandanti dell'assassinio» di Ali Khamenei «non sfuggiranno alla punizione divina» per le loro azioni, ha affermato in un messaggio l'ayatollah Naser Makarem Shirazi, una delle massime autorità religiose per i musulmani sciiti. Tra i presenti si sono visti, in quelle che rappresentano rare apparizioni pubbliche, anche il capo dei Pasdaran Ahmad Vahidi e quello delle forze Quds (responsabili delle operazioni all'estero), Esmail Qaani. ella piazza di Teheran scelta per la prima parte dei riti, stendardi rossi, simbolo della vendetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I notabili iraniani con i familiari dell'Ayatollah (Ansa)

Attualità

La strategia militare

Pechino arma Belgrado «In arrivo altri missili di fabbricazione cinese»

Il presidente Vučić assiste a un'esercitazione con mille soldati e rilancia sul percorso di riarmo che preoccupa i paesi vicini
Verso l'acquisto di aerei da caccia e sistemi difensivi terra-aria

STEFANO GIANTIN
BELGRADO

Lo scenario

Gli ultimi acquisti di primavera, missili supersonici "made in China", avevano non poco preoccupato i vicini, Croazia in testa, che aveva addirittura deciso di allertare la Nato di un potenziale pericolo. Cosa succederà ora? È la domanda che dovrebbe iniziare a circolare con sempre più frequenza, in molte capitali balcaniche. La ragione, semplice e allo stesso tempo preoccupante: il sempre più stretto abbraccio tra Belgrado e Pechino, anche nel comparto della difesa, con la Serbia - da anni impegnata in un massiccio processo di riarmo - che si sta trasformando in una vera e propria "Piccola Cina", anche sul fronte militare.

A confermare una tendenza sempre più evidente è stato il presidente serbo, Aleksandar Vučić, durante una grande esercitazione militare andata in scena all'aeroporto militare di Batajnica, non distante da Belgrado, e nel poligono Pasuljanske Livade, uno dei più importanti nel paese balcanico. Protagonisti più di mille militari serbi e soprattutto decine di tipi di armamenti vecchi e di più recente acquisizione, da cannoni a sistemi antiaerei, arrivando a moderni droni da combattimento. A essere esibiti in azione sono stati «sistemi che non erano mai stati presentati al pubblico prima d'ora», ha detto Vučić nell'occasione. «Alcuni di essi sono stati consegnati solo pochi giorni fa», ha aggiunto, assicurando che la Serbia è sempre più pronta a difendersi, se dovesse servire.

I NUMERI

Il 57% del materiale bellico acquistato dalla Cina. Seguono la Russia con il 20% e la Francia con il 7%

Ma ben altro sarebbe in arrivo o già negli arsenali. A far drizzare le antenne agli esperti, in particolare, il riferimento a un «aumento» dei missili balistici supersonici aria-superficie Cm-400, di produzione cinese, arrivati in mano serba nei mesi scorsi, con Belgrado che è diventata la prima capitale occidentale ad affidarsi a Pechino per munirsi di armamenti aria-superficie di estrema potenza. Erano proprio quei missili ad aver messo in allerta la Croazia.

Un carro armato spara durante l'esercitazione in Serbia

Ora Belgrado vuole rilanciare, con Vučić che ha affermato che «abbiamo un numero significativo» di quel tipo di missili «formidabili» e «lo aumenteremo». Ma la Serbia vuole andare oltre. Lo ha svelato il portale specializzato *Tango Six*, sottolineando che il leader serbo ha detto che Belgrado sta lavorando a ulteriori «acquisizioni dalla Cina». Nel mirino ci sarebbe il potente sistema di difesa missilistica terra-aria Hq-9, equivalente del russo S-300, con raggio operativo tra i 120 e i 260 chilometri. Dalla Cina potrebbe «arrivare anche dell'altro», che Vučić non ha citato, ma secondo *Tango Six* il possibile riferimento è ad aerei da caccia, dopo i Rafale francesi.

Si va dunque verso una Serbia in cui Pechino gioca un ruolo ormai decisivo. Lo ha confermato il cinese *Global Times*, citando Zhang Junshe, esperto cinese di affari militari. L'analista ha spiegato che la Serbia ha già adottato il sistema di difesa antiaerea a corto raggio Hq-17ae e il sistema missilistico di difesa aerea Fk-3. L'acquisizione prevista dell'Hq-9 rafforzerebbe ulteriormente le capacità di difesa aerea a lungo raggio. Portali autorevoli come *Military Watch* scrivono a propria volta che la Serbia si sta affidando completamente a Pechino. Anche i numeri lo confermerebbero. Sono quelli dello Stockholm International Peace Research Institute. Che ha calcolato come, dal 2020 al 2024, la Serbia abbia importato la maggior parte delle armi dalla Cina (57%), seguita dalla Russia (20%), con il primo paese Ue, la Francia solo al 7,4% delle commesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

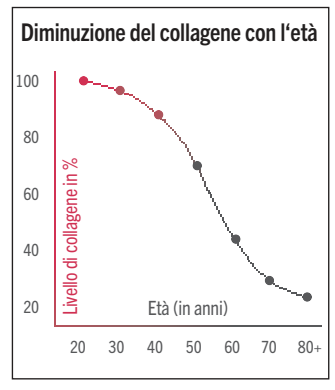
INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Pelle più bella, capelli e unghie visibilmente più forti: il segreto è il collagene di alta qualità

Cosa c'è davvero dietro questa tendenza e a cosa prestare attenzione

Il collagene ha ormai superato la fase di semplice moda passeggera legata ai VIP, diventando parte integrante della routine quotidiana di molte persone. Tra le abitudini più diffuse spicca quella di assumere il collagene in polvere al mattino. L'interesse è elevato soprattutto quando si parla di pelle, capelli e unghie. Ma cosa si nasconde realmente dietro questo fenomeno e quali criteri definiscono un prodotto di alta qualità?

Una tendenza arrivata dagli Stati Uniti sta conquistando sempre più attenzione anche da noi: per molte persone, il collagene in polvere al mattino fa ormai parte della routine quotidiana. Numerosi consumatori e consumatrici riportano esperienze positive. Ma cosa c'è dietro tutto questo? Un dato scientifico è innegabile: già a partire dai 25 anni, la sintesi endogena di collagene da parte dell'organismo inizia a ridursi progressivamente. Il collagene è un'importante proteina strutturale e svolge un ruolo, tra l'altro, per pelle, capelli e unghie. In particolare, l'attenzione si concentra sul collagene di **Tipo I** e sul collagene di **Tipo III**: il **Tipo I** è un componente essenziale della pelle ed è associato soprattutto a compattezza e stabilità, mentre il **Tipo III** è legato soprattutto a elasticità e tonicità. Ma non tutti i prodotti a base di collagene sono uguali: è importante puntare su una qualità elevata.



DALLA FARMACIA

pureSGP Collagen Peptides combina collagene idrolizzato premium puro e di alta qualità con nutrienti importanti come la vitamina C, di cui l'organismo ha bisogno per la sintesi del collagene,[1] e con biotina, zinco e rame, a supporto di pelle, capelli, unghie e tessuto connettivo.[2] I piccoli peptidi bioattivi possono essere assorbiti dall'organismo con particolare facilità. La polvere dal gusto neutro può essere aggiunta senza difficoltà a tè, caffè o pasti. Si consiglia un'assunzione per almeno 12 settimane. Il prodotto può essere acquistato in farmacia oppure online.

Qualora non fosse immediatamente disponibile nella vostra farmacia di fiducia, il farmacista potrà ordinarlo e renderlo disponibile nel giro di poche ore.

Per la farmacia:
pureSGP Collagen Peptides
(PARAF 990079511)

[1]Pullar JM et al. The Roles of Vitamin C in Skin Health. Nutrients. 12 agosto 2017;9(8):866 • [2]La vitamina C contribuisce alla normale formazione del collagene per la normale funzione dei vasi sanguigni, della pelle, delle ossa e della cartilagine; lo zinco contribuisce al mantenimento di ossa, pelle e unghie normali; la biotina contribuisce al mantenimento di pelle e capelli normali; la vitamina D contribuisce al mantenimento della normale funzione muscolare; il rame contribuisce al mantenimento del normale tessuto connettivo • *Insight Health 03/2025-04/2026 • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

VENERDÌ 10 LUGLIO

FRANCESCA MICHIELIN

Parole e Musica dalle 21

VENERDÌ 24 LUGLIO

SARAH TOSCANO

Parole e Musica dalle 21

Village Vibes

Shopping fino alle 23
Food & drink e dj set fino alle 24

in collaborazione con:

COMPANY RADIO

evento gratuito

Palmanova **designer village**

FREY

AUTOSTRADA A4 > VENEZIA - TRIESTE > USCITA PALMANOVA

Attualità

I nodi della politica

Conte chiude Nova e prepara il progetto di governo in coalizione

Il processo di ascolto partecipativo del M5S si chiude a settembre a Milano
Sull'alleanza elettorale con Schlein, Bonelli e Fratoianni: «Siamo pronti»
Ma i meloniani lo incalzano affinché si dimetta dalla commissione Covid

PAOLO CAPPELLERI
ROMA

Verso il voto

L'appuntamento è per il 19 e 20 settembre a Milano. Lì, con l'ultima tappa di "Nova", il M5s chiuderà il processo di ascolto partecipativo lanciato nei mesi scorsi. E a quel punto, se i tempi saranno rispettati e non ci saranno slittamenti, si potrà finalmente aprire il tavolo del campo largo per definire il programma di governo in vista delle elezioni. Ci saranno «tanti ospiti importanti, tante voci autorevoli» sul palco di quello che Conte ha definito il «più grande processo di deliberazione democratica con la partecipazione, energia, entusiasmo da tutta l'Italia». «Questo progetto di governo lo vogliamo scrivere con voi, per voi - ha spiegato nel videomessaggio sui social annunciando l'evento di Milano, che sarà aperto a tutti i cittadini e seguito da una votazione dell'assemblea del Movimento -. Ci ritroveremo a Milano tutti insieme per realizzare la vera democrazia, per rilanciare l'Italia e cambiare questo paese».
Settembre è periodo di kermesse di partito. Una settimana prima andrà in scena anche la chiusura della Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia, evento clou dell'estate del Pd.

Giuseppe Conte sul palco durante una precedente edizione di Nova (Ansa)

Un progetto comune

E bisognerà capire se saranno rispettate le aspettative di far partire a settembre il tavolo di coalizione, nell'ambito di un percorso avviato già a metà giugno con il pranzo in osteria tra Conte, Elly Schlein, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. «Siamo pronti per governare, non in alto mare come ci descrivono», assicura il leader del M5s in un'intervista a Il Mattino, spiegando che in quella foto a tavola c'è «il formato naturale, forze politiche che in questa legislatura hanno già lavorato insieme», e che si riuniranno anche a Napoli mercoledì.

IL LEADER DEL M5S
«Positivo il fatto che nell'area dei cosiddetti moderati si stiano creando nuove realtà»

Ma Conte giudica «molto positivo il fatto che al centro, nell'area dei cosiddetti moderati, si stiano creando anche nuove realtà, a cui io guardo con favore in un'ottima maggiore competitività del campo progressista».

L'audizione sul caso Covid

«Mentre Conte dichiara di essere pronto a tornare al Governo - l'attacco di Mauro Malaguti, di FdI -, si dimetta dalla commissione Covid e, finalmente, collabori per fare piena luce, perché prima di votarlo ancora gli italiani, duramente provati dalla pandemia, hanno il diritto di poter scegliere serenamente». L'ex premier, ricevuta dal presidente della Camera Lorenzo Fontana la garanzia di essere reinsediato subito dopo l'audizione, ha spiegato di essere in attesa della convocazione davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione della pandemia, dove il livello di scontro con FdI è sempre più alto. Per Alice Buonguerrieri, capogruppo di FdI in commissione Covid, «dai lavori sono emersi fatti gravi e nuovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambientalisti contro il ddl "sparatutto" Domani le audizioni

ROMA

Norme sulla caccia

Ambientalisti sul piede di guerra contro il ddl sulla caccia, definito dalle associazioni lo «sparatutto». Domani 7 luglio alle 13.30 iniziano in Commissione Agricoltura le audizioni sulla modifica della legge 157/92, già approvata al Senato. Verranno ascoltate Lipu, Legambiente, Wwf, Enpa, Lac, Oipa, la Società Italiana di Etologia e il Centro Italiano Studi Ornitologici. 57 associazioni, tra cui Lav, Leal, Legambiente, Lipu BirdLife Italia, Wwf, Enpa, Greenpeace, Oipa, Lndc, Gaia Animali e Ambiente hanno scritto al presidente della Camera Lorenzo Fontana chiedendo il coinvolgimento anche della Commissione Ambiente.
Intanto la Commissione Europea conferma di avere il radar puntato sulla questione. Il ddl - si spiega - ribalta l'impianto della 157/92: il cacciatore diventa «bioregolatore», spostando la logica dalla tutela alla gestione. Il parere Ispra non sarà più vincolante ma solo consultivo, mentre accanto all'Istituto viene istituito un Comitato tecnico faunistico-venatorio con rappresentanze dei cacciatori. Tra le modifiche: rimozione del limite del 10 febbraio, uso illimitato dei richiami vivi, nuove specie cacciabili (oca selvatica, piccione), possibilità di caccia sul demanio marittimo. Il ddl consente visori termici, caccia dopo il tramonto e introduce il divieto di «ostacolare o rallentare» l'attività venatoria. Gian Marco Prampolini, presidente Leal, ricorda che mentre i danni all'agricoltura sono stimati in 15 milioni di euro, «in soli sei mesi di ritardo burocratico avremmo costi pari a 20 milioni di euro» per infrazioni europee. Giovanni Albarella (Lipu) afferma che il ddl «non contiene praticamente nulla» sulla convivenza con la fauna, ma amplia le concessioni ai cacciatori.

Un cacciatore nel bosco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro Nazionale si struttura In arrivo il programma

ROMA

Il nuovo partito

Nel prossimo fine settimana Roberto Vannacci è atteso in Liguria, dove avrà anche un appuntamento sportivo, a Sanremo: "La tre giorni dei futuristi", tra nuoto, corsa campestre e ciclismo. «La politica - ha scritto sui social - è leadership ed esempio. I politici, quindi, dovrebbero dare l'esempio anche nello sport... invece di ballare sui carri del Gay Pride. Prove fisiche per tutti politici! D'altra parte, anche per fare politica ci vuole un fisico bestiale». Intanto l'organigramma del partito inizia a prendere forma. Il coordinatore di Fn Massimiliano Simoni ha nominato alcuni responsabili Regionali, per la Campania Catello Di Capua, per la Calabria il deputato Domenico Furgiuele e per la Puglia il deputato Rossano Sasso, che è anche responsabile Salute e benessere. Antonio Rinaldi, invece, è il responsabile economico. Il programma «uscirà in settimana», assicura uno dei colonnelli di Vannacci. «Nessun commento» invece sulla presenza di alcuni vannacciani alla cerimonia in Svizzera per l'ordinazione dei vescovi non autorizzata dal Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi di Carlo Bertini

Dove "pesca" la demagogia del generale

Quando dice di puntare ad un consenso a doppia cifra Roberto Vannacci non vaneggia e lo dimostra un approfondito sondaggio di Ipsos pubblicato dal Corriere della Sera. Da cui emergono diversi elementi, tre dei quali devono far riflettere le forze politiche, specie quelle che aspirano a governare un decennio. Il primo fattore è appunto la capacità espansiva: Futuro Nazionale ha un potenziale di crescita doppio rispetto all'attuale 6 e passa per cento, con un margine di appeal anche sui ceti medio-alti e nelle città del centro sud, finora sfiorati dalla sua rapacità. Questo il trend certificato. Il secondo fattore sorprendente è che il generale risulti l'unico leader capace di far uscire da casa gli astensionisti, visto che il 34 per cento del suo bacino è costituito da chi non si è recato a votare alle europee del 2024. Perché? Questo è il terzo elemento importante: non tanto per ragioni identitarie o per gli slogan contro immigrati e gay, quanto per ragioni economiche: Vannacci infatti pesca in un bacino di ceti medio-bassi, ovvero tra operai e disoccupati, che vorrebbero qualche garanzia e un'àncora a cui aggrapparsi, evidentemente negate dal centrodestra in carica. Quali promesse possano far presa è facile intuirlo guardando il programma di Futuro Nazionale, sbandierato alla Convention del 14 giugno a Roma. Sul fisco, il nervo più sensibile di tutti, il generale propone una "aliquota forfettaria unica del 15 per cento per le piccole e medie imprese. Se funziona per le partite Iva perché non dovrebbe funzionare per le Pmi?". E da chi vengono costituite le piccole e piccolissime imprese se non da operai e precari? Sul lavoro, non c'è solo il taglio dal 12 al 4 per cento della quota di migranti da ammettere, ma anche un rilancio del libretto di lavoro per i quattordicenni italiani. Se poi si aggiunge che il quadrante dove ha più consenso Fn è (finora) nei piccoli comuni del centro-nord, si vede come la Lega abbia un punto in più su cui ragionare. Ma si capisce anche perché nei ranghi di Fratelli d'Italia si registra da settimane un certo affanno: dopo aver spolpato ai fianchi il Carroccio, il "vampiro" Vannacci sta cannibalizzando il partito della premier, con numeri inquietanti per Meloni e i suoi fratelli. Se l'erosione della Lega sta rallentando, raddoppia quella di Fdi. Sarebbe dunque forse più lungimirante, alla luce di tutto ciò, una concorrenza sul terreno delle riforme fiscali ed economiche più che una competition con Vannacci sui migranti da rimpatriare, sulla tolleranza zero e contro la perfida Europa. Anche da parte di una sinistra che non cava un ragno dal buco con il velleitario rilancio di una patrimoniale, senza dire cosa ne farebbe di quegli introiti. Nel terreno della destra, la premier rivendica la riduzione dell'aliquota fiscale sui ceti medi, calata di soli 2 punti sui redditi da 28 a 50 mila euro, con un risparmio annuo di 440 euro; ma se per rispettare i canoni Ue non ha aumentato le pensioni ed ha abolito il reddito di cittadinanza, non è difficile capire perché un blocco sociale non abbiente e non più giovane guardi alla demagogia del generale e alle sue promesse difficilmente realizzabili come una speranza cui aggrapparsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Crimini di guerra e contro l'umanità

Internati nei lager nazisti Prime sentenze definitive per risarcire gli eredi

Riconosciuta dal Tribunale di Trieste la responsabilità della Repubblica Federale quale Stato successore del Terzo Reich per deportazione, lavori forzati e morte
Da liquidare somme tra i 67.000 e gli 85.000 euro grazie al fondo istituito nel '22

PIERO TALLANDINI
TRIESTE

La battaglia legale

In Friuli Venezia Giulia prime sentenze definitive per risarcire gli eredi di italiani deportati nei campi di concentramento nazisti che avevano chiesto i danni alla Germania per le indicibili sofferenze patite dai loro cari. È l'esito finale di azioni legali avviate da eredi residenti nel territorio regionale in seguito all'istituzione nel 2022, al ministero dell'Economia e delle Finanze, del fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime dei crimini di guerra e contro l'umanità compiuti dal Terzo Reich creato per superare le difficoltà che si incontravano ad ottenere i risarcimenti direttamente dalla Germania. Ora, a quattro anni di distanza, le prime sentenze sono passate in giudicato, con risarcimenti che arrivano a superare gli 85 mila euro.

La maggior parte delle domande giudiziali di risarcimento riguarda i cosiddetti "internati militari". Si tratta di soldati che, dopo il proclama di Badoglio dell'8 settembre, erano stati catturati dalle truppe tedesche e poi deportati nei campi di lavoro nazisti.

Uno dei casi a fare da apripista è quello di Alfonso Cavedale, nato a Bicinicco il 23 febbraio 1915 e deceduto il 4 aprile 1945. Il Tribunale di Trieste ha riconosciuto la responsabilità della Repubblica Federale di Germania, quale Stato successore del Terzo Reich, per la deportazione, il lavoro forzato e la morte di Cavedale nel campo di concentramento di Flossenbürg. I fatti sono stati qualificati come crimini di guerra e contro l'umanità. L'azione giudiziaria, affidata agli avvocati Marco Seppi di Venezia e Matteo Miatto di Treviso, è stata promossa dai nipoti, eredi dei fratelli di Alfonso, che hanno chiesto il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali derivanti dalla deportazione, dal lavoro coatto e dalla perdita del rapporto familiare.

Il Tribunale ha affermato la giurisdizione del giudice italiano, escludendo l'immunità dello Stato tedesco per i crimini contro l'umanità, e ha dichiarato il difetto di legittimazione passiva dello Stato italiano, ritenendo che il fondo istituito nel 2022 riguardi esclusivamente la fase esecutiva dei risarcimenti e non trasferisca allo Stato la responsabilità degli illeciti. Insomma, nel merito, il giudice ha riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni trasmissibili agli eredi, per la privazione della libertà personale e le sofferenze patite fino alla morte. Dovranno ricevere 85. 887 euro, oltre agli interessi.

Cavedale era stato deportato in Germania il 14 luglio 1944. Dopo l'internamento a Buchenwald, era stato destinato ai lavori forzati nella raffineria Brabag di Böhlen e, dal novembre 1944, trasferito a Flossenbürg e nel sottocampo di Königstein, dove lavorò alla costruzione di un tunnel in condizioni disumane. Morì poche settimane prima della liberazione dei campi, dopo mesi di fame, di stenti e di sfruttamento.

La sentenza è divenuta irrevocabile nei giorni scorsi, non essendo stata impugnata dalle parti. Da questo momento gli eredi possono presentare domanda di accesso al fondo attraverso il quale vengono eseguiti i pagamenti delle condanne pronunciate nei confronti della Repubblica Federale di Germania per i crimini del Terzo Reich. La normativa prevede che la liquidazione avvenga entro sei mesi dalla presentazione della domanda.

Altro caso a fare da apripista è quello relativo alla prigionia di un triestino, L.S. (la famiglia ha chiesto di non riportare altri dettagli anagrafici), internato dal 1943 al 1945. Dopo la cattura venne deportato dalle truppe tedesche e internato nello Stammlager di Bad Orb in Assia, costretto ai lavori forzati in una fabbrica che produceva armamenti. Nonostante le condizioni disumane riuscì a sopravvivere. Al momento della liberazione del campo il suo stato di denutrizione era tale che non fu possibile riportarlo subito in Italia. Dopo il rimpatrio, per tutta la vita, soffrì di una grave forma di stress post traumatico. Diventa definitiva la sentenza che ha riconosciuto il risarcimento al figlio di 67. 965 euro.

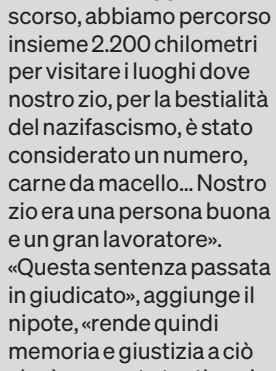
«Va ricordato», sottolinea l'avvocato Seppi, «che la legge istitutiva del fondo aveva previsto uno stanziamento iniziale di alcune decine di milioni, suscitando il timore che le risorse potessero rivelarsi insufficienti rispetto al numero delle domande. Dubbio superato dalla Corte costituzionale che, con la sentenza 159 del 2023, ha affermato che il diritto al risarcimento riconosciuto con sentenza definitiva costituisce un diritto soggettivo pieno e non può essere condizionato dalla maggiore o minore disponibilità finanziaria». «La capienza del fondo», aggiunge Seppi, «non è un limite al pagamento delle somme dovute: una volta che la condanna è divenuta irrevocabile, lo Stato è tenuto ad assicurare l'integrale soddisfazione del credito risarcitorio, provvedendo eventualmente a rifinanziare il fondo qualora le risorse non siano sufficienti. Ciò garantisce che tutte le sentenze passate in giudicato trovino effettiva esecuzione e che gli eredi, ottengano integralmente quanto riconosciuto dal giudice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto deportati schierati nel lager di Flossenbürg. Sotto soldati nazisti sfilano per le vie di Trieste

I FAMILIARI

«Finalmente rendiamo giustizia a zio Alfonso»



Daniele Cavedale è uno dei nipoti dello zio Alfonso. «Questo procedimento nei confronti della Repubblica Federale di Germania e del ministero dell'Economia italiano, si colloca all'interno di un percorso di recupero di memoria e verità su quanto accaduto a mio zio Alfonso», racconta Daniele, «sono infatti ventuno anni che assieme a tutta la famiglia, siamo andati a cercare i luoghi dove nostro zio ha percorso il suo calvario. Buchenwald, Bohlen, Konigstein, Flossenburg, sono ora luoghi che abitano i nostri cuori. Nell'ultimo viaggio, il mese scorso, abbiamo percorso insieme 2.200 chilometri per visitare i luoghi dove nostro zio, per la bestialità del nazifascismo, è stato considerato un numero, carne da macello... Nostro zio era una persona buona e un gran lavoratore». «Questa sentenza passata in giudicato», aggiunge il nipote, «rende quindi memoria e giustizia a ciò che è avvenuto tanti anni fa, perché non esiste giustizia senza verità e memoria».

Una tragedia, quella del friulano Alfonso Cavedale, iniziata il 24 maggio 1944 quando venne arrestato durante una rappresaglia, e incarcerato a Udine. Nel luglio di quell'anno venne deportato in Germania su un vagone merci per il bestiame e internato a Buchenwald e infine portato nel lager di Flossenbürg. Morì il 4 aprile del 1945. Aveva 29 anni. —**P.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sopravvissuto: «Anni di incubi in cui rivivevo le sevizie»

Dalle carte giudiziarie il racconto del calvario fisico e psicologico dei prigionieri, anche dopo la liberazione

Le storie

Erano i cosiddetti "schiavi di Hitler". Così erano soprannominati gli internati militari italiani che dopo l'8 settembre 1943 furono deportati e trasformati in forza lavoro coatta. Prigionieri nei lager e costretti a lavorare in condizioni disumane. Un calvario che per tantissimi finì con la morte. Ma ci fu anche chi sopravvisse come il triestino L.S.: per le sue sofferenze, come riferiamo nell'articolo in alto, il Tribunale ha riconosciuto con sentenza definitiva un risarcimento di oltre 67 mila euro al figlio. Nella sentenza viene ricordato anche il suo calvario, che non si concluse con la morte, ma non finì dopo la liberazione. Se lo portò dentro per tutta la vita.

Catturato dalla Wehrmacht durante un rastrellamento, venne caricato su un vagone ferroviario per il bestiame e dopo cinque giorni arrivò in Germania, dove fu internato nello Stammlager IX-B di Bad Orb, in Assia. Venne costretto ai lavori forzati in una fabbrica di armi. Quando il 2 aprile 1945 il campo fu liberato dagli Alleati il giovane triestino era in condizioni di denutrizione tali da non essere trasportabile. Venne portato in una struttura sanitaria e curato fino a quando fu possibile riportarlo in Italia. Due anni di prigionia che lasciarono un segno indelebile, condizionandone l'intera vita. Tornato a Trieste iniziò a soffrire di quello che è conosciuto oggi come disturbo da stress post traumatico. Oltre a una grave insonnia, quando riusciva ad addormentarsi era continuamente tormentato dagli incubi: raccontava che rivedeva le sevizie e i crimini inflitti ai prigionieri dalle guardie del lager.

Alfonso Cavedale, invece, non riuscì a farcela. Impossibile, anche per un uomo non ancora trentenne, resistere tra privazioni, violenze e fatiche immani. Prima i lavori forzati in una raffineria, poi fu costretto a costruire un tunnel per uno stabilimento sotterraneo. Visse per mesi in una baracca priva di riscaldamento, con un'ottantina di persone stipate in giacigli di paglia infestati da pidocchi e con cibo del tutto insufficiente. —**P.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Stammlager IX-B di Bad Orb in Assia

ART WITHOUT BORDERS

@AWBFARRADISONZO

ART *WITHOUT* BORDERS

4° EDIZIONE

ESPRIMERE

11,25,26 LUGLIO | ORE 17:30
[11,25] PALESTRA COMUNALE - FARRA D'ISONZO
[26] JERMANN WINERY - RUTTARS

LABORATORIO DI DANZA
TUTTI SIAMO CARMEN

17,18,19,20 LUGLIO | ORE 17:00
PALESTRA COMUNALE - FARRA D'ISONZO

LABORATORIO TEATRALE (GIOVANI 14-35 ANNI)
PAROLE, IDENTITÀ E CONFINI

---

20 LUGLIO | ORE 20:30
PALESTRA COMUNALE - FARRA D'ISONZO

ESIBIZIONE CONCLUSIVA DEL LABORATORIO TEATRALE

---

26 LUGLIO | ORE 20:00
JERMANN WINERY - RUTTARS

ESIBIZIONE CONCLUSIVA DEL LABORATORIO DI DANZA

---

30 LUGLIO | ORE 20:30
TENUTA VILLANOVA - VILLANOVA

SPETTACOLO DI TEATRO CONTEMPORANEO
PIANGO IN LINGUA ORIGINALE di e con Carla Vukmirovic

PRENOTAZIONI
La partecipazione agli eventi è gratuita con prenotazione sul sito www.eventbrite.it

FARRA D'ISONZO

... E DINTORNI (GO)

PROMOSSO DA:
Comune di Farra d'Isonzo

CON IL CONTRIBUTO DI:
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

PARTNER:
Viento Flamenco
LE MUSE ORFANE
CIECHI PER CASO
ONCO NAUTI
ASD CALICANTO APS

Attualità

L'aggressore di Milano: «Volevo solo divertirmi»

Le parole shock: «Appena esco lo rifaccio». Avrebbe agito senza un movente

FRANCESCA BRUNATI
MILANO

La violenza

Voleva accoltellare qualcuno per divertirsi. E così avrebbe cominciato a girare per strada, dopo essersi infilato in testa un passamontagna e messo nella tasca della felpa un coltello «bifilare», a caccia di una preda facile, chiunque fosse. E quando sabato, poco prima delle 7.30, passando davanti al bar di via Capecelatro a Milano, gli è venuto a tiro Gerardo P. detto Gerry, mai visto prima, ci ha messo un attimo: con un gesto fulmineo, e senza proferire parola, ha sferrato una ventina di fendenti. E sarebbe andato avanti se non ci fosse stato lo scatto immediato del padre 78enne della vittima, ora fuori pericolo di vita, e di altri clienti del locale: gli sono saltati addosso, lo hanno afferrato al collo e lo hanno immobilizzato. Poi l'arrivo degli agenti della polizia ai quali, mentre lo tenevano fermo per ammanettarlo, ha detto: «Mi sono divertito... Appena esco lo rifaccio».

L'ACCUSA

Per l'uomo si parla di tentato omicidio aggravato dalla premeditazione e dai futili motivi Sarà ascoltato questa mattina dal gip milanese

I fatti

È questa la ricostruzione che emerge dal video della telecamera di sorveglianza del bar, uno degli elementi su cui si fonda la richiesta di convalida dell'arresto di Lamin Saidlly, 22enne nato in Italia da genitori del Gambia, firmata dal pm Elio Ramondini che con gli uomini della Questura di Milano sta cercando di far luce non solo sul passato del giovane per capire se abbia o meno problemi mentali, ma anche se sia stato, eventualmente, strumento di qualcun altro e cosa lo abbia spinto a compiere il folle gesto. Il giovane, arrivato da Londra a Milano da qualche giorno, e difeso dall'avvocato Simona Brambilla, questa mattina verrà interrogato dal gip Luigi Iannelli, al quale spetterà decidere sulla istanza del pubblico ministero in base al pericolo di fuga e al rischio di reiterazione del reato. L'accusa è tentato omicidio aggravato dalla premeditazione e dai futili motivi: si ipotizza che Lamin Saidlly abbia pianificato di uscire di casa per «cagionare la morte» della prima persona che potesse essere facilmente aggredibile. Tant'è che era travisato e aveva un coltello a doppio filo «della lunghezza complessiva di 21 centimetri» per sferrare fendenti in entrambe le direzioni. Una ventina sono quelli con cui ha colpito, aggredendolo alle spalle, il signor Gerry: lo ha ferito alla testa, al collo, al torace e all'addome facendolo finire in codice rosso a Niguarda. Sabato sera e ancora domenica mattina il 55enne è stato operato e ieri è stata sciolta la prognosi e non è più in pericolo di vita. Lentamente le sue condizioni stanno migliorando.

L'AGGREDITO

Il 55enne accoltellato è stato operato, ieri è stata sciolta la prognosi e non è più in pericolo di vita. Le sue condizioni stanno migliorando

Le indagini

Gli inquirenti e gli investigatori nelle ultime ore stanno cercando di raccogliere elementi per inquadrare che storia ci sia alle spalle di questo ragazzo ora detenuto a San Vittore. Sono stati attivati tutti i canali 'ufficiali' con l'Inghilterra per avere indicazioni di tipo medico-sanitario e su dove vivesse. Dalle prime informazioni si sa che è nato a Conegliano Veneto, in provincia di Treviso, e si è trasferito con i genitori e un fratello a Londra dove ha vissuto per una decina di anni. Sarebbe arrivato nel capoluogo lombardo soltanto nei giorni scorsi. Non si sa dove abbia dormito e chi abbia frequentato. Non è risultato positivo ai test di droga e alcol e non si sa, se non perchè voleva 'divertirsi', cosa l'abbia spinto a cercare di uccidere uno sconosciuto incrociato lungo la via la mattina presto di un sabato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aggressore mascherato, poco prima di sferrare le coltellate

«Tenete in carcere mio figlio Se esce, colpirà di nuovo»

Il dolore del padre, ex operaio Electrolux: «Chiedo scusa per quanto fatto, un bene che sia stato preso»

ROSSANA SANTOLIN
CONEGLIANO

La testimonianza

«È un bene che l'abbiano arrestato, almeno in carcere non potrà più far male a nessuno: ora mi auguro che lo tengano lì». Dal tono di voce di Doudou Saidilly, padre di Lamin, il ventiduenne che sabato mattina, senza apparente motivo, ha accoltellato uno sconosciuto davanti ad un bar di San Siro, a Milano, filtrano un misto di dolore e rassegnazione. Ex operaio dell'Electrolux di Susegana, dove è stato a lungo rappresentante sindacale, non si dà pace. «Non riesco a spiegare cosa sia successo, chiedo scusa per quello che fa fatto mio figlio», dice al telefono. Il campanello del piccolo appartamento in via Manin a Conegliano dove la famiglia è tornata a gennaio dopo quasi un decennio di permanenza a Londra, suona a vuoto. Il modesto condominio a due passi dalla stazione ferroviaria è abitato ma si presenta con tutte le tapparelle abbassate: non fosse per i rettangolini con i nomi degli inquilini scritti a mano sembrerebbe deserto. Non si vede nessuno, neanche i vecchi colleghi dello stabilimento di Susegana dove Doudou Saidilly ha lavorato fino a quando l'intera famiglia, padre madre e quattro figli, si è trasferita in Inghilterra. Sabato dopo l'agguato, la polizia ha perquisito l'abitazione senza tuttavia trovare nulla di rilevante ai fini dell'indagine. Stimato, rappresentante sindacale, dedito alla famiglia e al lavoro: dell'ex operaio di origine gambiana non si hanno che ricordi positivi.

IL TRASFERIMENTO

La famiglia aveva lasciato la Marca per allontanare il ragazzo da cattive frequentazioni

Il disagio

Qualcosa però già allora angustiava Doudou. Ai colleghi, infatti non aveva nascosto l'apprensione per Lamin che fin da piccolo mostrava comportamenti aggressivi. C'è chi ipotizzava un disturbo schizofrenico mai diagnosticato e di cui né i servizi sociali né l'Ulss erano a conoscenza. Lo conferma lo stesso sindaco di Conegliano, Fabio Chies, che non ha trovato traccia di Lamin Saidilly tra le persone seguite dai servizi sociali o dalle cooperative che si occupano di disagio giovanile. Eppure, in preadolescenza – erano gli anni delle medie alla Grava di Conegliano – le cose erano peggiorate quando il bambino, ormai ragazzo, aveva iniziato a frequentare «brutti giri», riferiscono ancora gli ex colleghi di Doudou. Dietro alla scelta di trasferirsi all'estero nel 2018 c'era la volontà di allontanarlo dalla città prima che commettesse guai. «Aveva trovato lavoro come guardia giurata, era pronto a ripartire da zero», racconta lo storico delegato Rsu di Electrolux, Augustin Breda. Un piano che ha funzionato solo in parte. Lo stesso motivo che li aveva fatti partire, ad un decennio di distanza li ha fatti tornare nella Marca dove Doudou ha trovato un nuovo impiego come guardia giurata in un centro commerciale. Anche in Inghilterra quel ragazzo problematico non era riuscito a trovare il proprio posto nel mondo. Le autorità stanno ancora eseguendo accertamenti sui trascorsi criminali del giovane. Nel novembre 2023 Lamin, allora diciannovenne, era stato arrestato nei sobborghi di Leeds dopo aver accoltellato un giovane all'esterno di un pub al culmine di un tentativo di rapina. In Italia, al contrario, risulta incensurato.

Sparito dopo un litigio

Un profilo ancora in parte da ricostruire, in cerca dell'origine di tanta furia e della totale assenza di pentimento per aver quasi ammazzato una persona mai vista prima. «Mi sono divertito, appena esco lo rifaccio», ha detto alle forze dell'ordine. Esclusa la pista del fanatismo religioso, quella del disagio psichico rimane la più plausibile. Un disagio sottovalutato che è maturato anno dopo anno fino a rivelare un lato omicida. Una settimana fa Lamin aveva discusso per l'ennesima volta con il padre. «Abbiamo litigato e poi se ne andato», racconta. «Ho provato a contattarlo per telefono ma non ha mai risposto». Da Conegliano il ventiduenne ha raggiunto Milano dove le sue tracce si perdono in tre alloggi diversi. Per il resto deve aver dormito per strada, forse sospeso in uno stato delirante, fino a quando è comparso dal nulla, come un fantasma, davanti al bar "La Giada". Nelle tasche dei «bigliettini motivazionali», hanno fatto sapere gli inquirenti che oggi lo interrogheranno nel carcere di San Vittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una voltante in via Manin a Conegliano dove vive la famiglia Saidilly

Uno degli inquilini della palazzina in cui abitano i famigliari dell'aggressore

Istria - Quarnero - Dalmazia

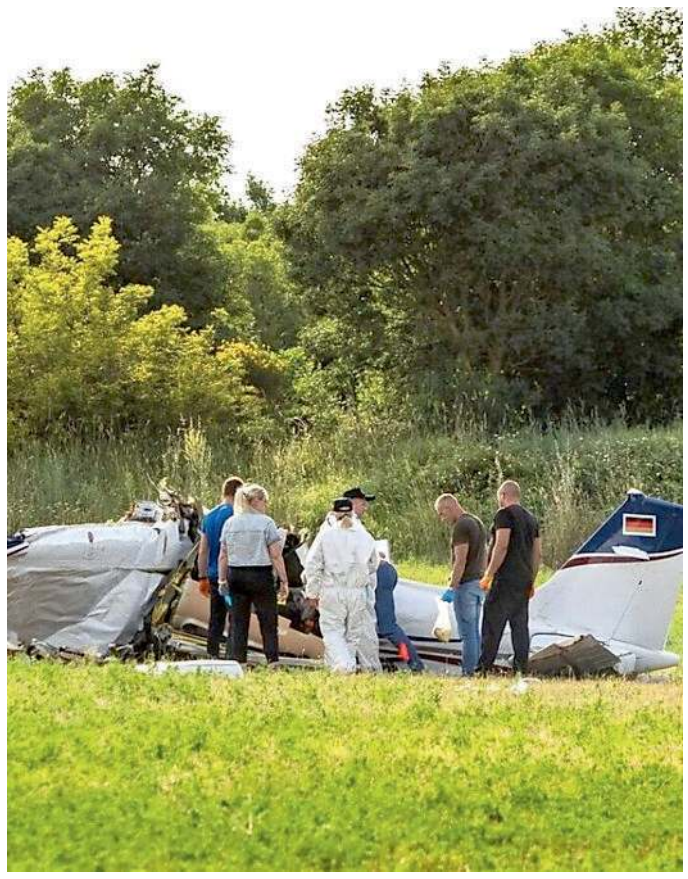
Incidente aereo a Medolino Il carburante era terminato

Questa la causa secondo l'inchiesta. Il 4 giugno persero la vita quattro austriaci

VALMER CUSMA
POLA

L'inchiesta

La probabile causa dell'incidente aereo avvenuto il 4 giugno scorso nei pressi dell'aeroporto di Medolino, costato la vita a quattro cittadini austriaci, è l'interruzione del funzionamento del motore per esaurimento del carburante, seguita dal fallimento del tentativo di atterraggio di emergenza.
È quanto emerge dal rapporto preliminare pubblicato dall'Agenzia croata per l'inchiesta sugli incidenti nel trasporto aereo, marittimo e ferroviario. Secondo gli investigatori, le deformazioni riscontrate sull'elica del piccolo velivolo indicano che, al momento dell'impatto, questa non era in rotazione. Inoltre, nei serbatoi e negli altri componenti dell'impianto di alimentazione non è stata trovata alcuna traccia di carburante. L'assenza di perdite sul terreno spiega anche perché, dopo lo schianto, non si sia sviluppato alcun incendio.


Una foto dell'aereo dopo lo schianto (foto La Voce)

L'inchiesta proseguirà ora con l'analisi delle operazioni di rifornimento dell'aeromobile, della dinamica del tentativo di atterraggio di emergenza e di tutti gli altri elementi che potranno risultare utili a chiarire con precisione le cause dell'incidente. Saranno inoltre esaminate le condizioni tecniche del velivolo e quelle del pilota prima del decollo. Al termine delle indagini l'Agenzia pubblicherà il rapporto definitivo.
Il velivolo coinvolto nell'incidente era un monomotore americano Beechcraft G36 Bonanza, immatricolato D-Entt, partito da Lienz, in Austria, e diretto in Istria con atterraggio previsto all'aeroporto sportivo di Medolino. Dalle verifiche effettuate finora risulta che il volo si è svolto regolarmente fino agli ultimi istanti. Sia la registrazione della traiettoria sia le comunicazioni tra il pilota e il controllo del traffico aereo non evidenziano anomalie o richieste di assistenza.
Anche durante la fase di discesa, effettuata seguendo le istruzioni della torre di controllo dell'aeroporto di Pola, non erano emersi segnali di difficoltà. Poco prima dell'atterraggio, tuttavia, l'aereo era precipitato su un'ampia superficie erbosa.
L'impatto aveva completamente distrutto il velivolo e provocato la morte di tutti e quattro gli occupanti, senza che si sviluppasse un incendio.
L'Agenzia ha ricevuto la segnalazione dell'incidente immediatamente dopo lo schianto dal Controllo del traffico aereo croato e dal ministero dell'Interno.
Finora sono stati acquisiti il piano di volo, le registrazioni radar, le comunicazioni radio tra pilota e controllo del traffico aereo e tutta la documentazione ritenuta necessaria per ricostruire con precisione la dinamica di questo incidente che è costato la vita a quattro perone di nazionalità austriaca.

IL RAPPORTO

Dalle ricostruzioni risulta che il motore ha smesso di funzionare causa serbatoio vuoto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili Nuovi fondi per incentivare gli impianti

POLA

L'importo totale di 600.000 euro (raddoppiato rispetto al 2025) è la cifra record messa a disposizione quest'anno dalla Regione Istriana per incentivare l'uso delle fonti energetiche rinnovabili e promuovere l'efficienza ecologica sul territorio.
La formalizzazione di questo importante stanziamento è avvenuta nel centro imprenditoriale Coworking di Pola con la firma dei contratti per l'assegnazione dei mezzi finanziari a fondo perduto. I cittadini beneficiari sono 120, scelti tra i 298 che avevano aderito all'apposito bando pubblico. A rappresentare l'amministrazione regionale e a siglare gli accordi con i beneficiari è stato il presidente della Regione, Boris Miletić. La scelta del Coworking come sede dell'evento non è stata casuale, trattandosi di un luogo simbolo dell'innovazione, dello sviluppo economico e della cooperazione strategica nel territorio polese. Il programma di finanziamento, gestito dall'assessorato regionale all'Economia, punta in modo concreto a incrementare l'autonomia energetica e ad abbattere le emissioni di gas serra. —**V.C.**

Storia e rotte della Malvasia lungo la costa dalmata

Questa è la terza puntata di un diario di bordo: con i suoi scritti Maurizio Crema sta raccontando le tappe del ketch Jancris lungo le Rotte della Malvasia, da Chioggia, a Trieste, all'Istria, alla Dalmazia, fino a Ragusa / Dubrovnik.

MAURIZIO CREMA
UNIE

Il viaggio

A Sud. A Sud, lontano dal caldo tropicale e dai temporali. La barca a vela Jancris naviga alla volta della Dalmazia e delle tantissime isole che le fanno da corona. Il progetto "Sulle Rotte delle Malvasie. Senza Confini" vive le sue tappe più lunghe alla ricerca degli eredi di quello che secoli fa era il vino del Mediterraneo, un "oro giallo" che ha preso dimora in Sicilia, Sardegna, in Spagna e Portogallo, nelle isole dell'Atlantico, anche più in là. E che dopo le guerre balcaniche rischiava di scomparire. «Ormai dobbiamo davvero parlare di Malvasie», dice Glauco Bevilacqua, esperto di vino istriano, «e una delle sue zone di produzione con alcune eccellenze è in Dalmazia, vicino a Ragusa, dove forse è arrivato direttamente dalla Grecia. Lì la coltivano in condizioni talvolta al limite: pensi che in certi punti si possono piantare solo tre viti al giorno perché bisogna utilizzare martello e scalpello per spezzare la roccia e liberare la terra. Per questo possiamo definire questi contadini eroici». Questo vino era un bene che Ragusa, l'altra repubblica marinara dell'Adriatico, ha utilizzato probabilmente anche per fare concorrenza a Venezia. «In Dalmazia la Malvasia non è il vitigno dominante ma custodisce una gemma enologica rarissima: la Dubrovacka Malvasija, la Malvasia di Dubrovnik/Ragusa», spiega Patrizia Loiola, vice presidente di Slow Food Veneto. «Attenzione a non confonderla con quella istriana: i test genetici hanno dimostrato che questo è un vitigno biologicamente diverso, identico alla Malvasia di Lipari in Sicilia o al Greco bianco calabrese. Storicamente era il vino d'élite della Repubblica di Ragusa, citato in documenti ufficiali già nel XIV secolo come un bene di altissimo pregio. Ha rischiato l'estinzione durante la guerra degli anni '90 , ma è stata salvata grazie al lavoro di tenaci produttori nell'area della Konavle, la valle a sud di Dubrovnik. Per questo è entrata a far parte del progetto Arca del Gusto di Slow Food».
Jancris naviga tra il Quarnero e le isole esterne della Dalmazia, miglia e miglia dove ti puoi ancora ancorare in baie quasi deserte senza pagare pegno. Come a Unie e a Isto, dove scopriamo antichi muri a secco per coltivare vigne scomparse un secolo e più fa. «Qui facevano vino rosso e bianco, chissà, forse anche Malvasia», racconta Desko, un signore di 92 anni che vive ancora, insieme a pochi altri, nel paesino dell'isola e ha imparato l'italiano da piccolo, quando qui Roma fascista imperava, «ma oggi i ragazzi pensano ad altro». Ora è il turismo la principale fonte di reddito e sulle colline c'è solo boscaglia. Il sole brucia già di mattina, ma la fatica dell'inerpicata sulla cima della collina dove c'è una bianca chiesetta è ben ricompensata: isole e isole dalle forme più strane si allungano magicamente in un mare blu. «Nella mia giovinezza ho navigato lungo le coste della Dalmazia. Isolotti a fior d'onda emergevano....» scriveva Umberto Saba nella sua poesia "Ulisse". C'è chi dice che anche il grande navigatore passò da questa parti nel suo viaggio di ritorno a casa raccontato oggi anche dal film di Christopher Nolan. Di sicuro altrove i giovani stanno tornando nei campi, una storia antica che rinasce anche grazie all'impegno di appassionati e istituzioni. «Sono molto soddisfatto dell'interesse che ha ricevuto il nostro progetto; il patrocinio di Regione Veneto, del Comune di Padova, di Slow Food e della Lega Navale Italiana dimostra il legame tra promozione di un vino così ricco di storia e l'economia del mare – afferma Pietrangelo Pettenò, ideatore delle Rotte delle Malvasie -. Gli incontri durante il viaggio con i membri delle istituzioni del Nord Est e della Croazia sono stati importanti, presupposti per una ancora più solida collaborazione in futuro».
Per scoprire magari nuove Malvasie e altri incroci di civiltà: in fin dei conti allora c'era una lingua franca, il Sabir, che univa i marinai e i mercanti del Mediterraneo: tutti si capivano, amici e nemici. E forse brindavano insieme con questo vino errante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PATROCINIO

Il progetto ha il sostegno di Regione Veneto, Comune di Padova, Slow Food e Lega Navale Italiana

FOCUS **La rotta della Malvasia**

Withub

Il ketch Jancris in navigazione nel Quarnero tra mare blu, isolotti e fari

Regione

Il Perdòn di Grado

La processione di Barbana «Qui la memoria di chi siamo»

Sull'isola rinnovata anche quest'anno l'antica tradizione della laguna
Le parole del sindaco: «Un patto stipulato secoli fa fra questa città e il mare»
Il saluto all'arcivescovo Redaelli prossimo a lasciare la diocesi per il Vaticano

ANTONIO BOEMO

Grado

La gente di Grado ha sciolto per la 789esima volta il voto di ringraziamento alla Incoronata Vergine di Barbana, alla quale si affidò all'epoca per essere salvata dalla pestilenza. È il Perdòn, voto che è una sentita tradizione di fede rivive puntualmente e ininterrottamente (seppur in forma ridotta anche durante le guerre) grazie alla fattiva partecipazione di tante persone. Una tradizione di fede che si può rappresentare come una grande barca con all'interno una intera comunità, che in questo caso voga in perfetta sintonia, tutta assieme. Per organizzare il Perdòn, oltre alla parrocchia e al Comune, si muovono diverse associazioni locali con in testa i Portatori della Madonna e la Cooperativa Pescatori.

Il corteo

Il lungo, imbandierato corteo di barche che si è snodato per i canali della laguna n'è una dimostrazione. Tutto è iniziato in basilica con la messa, poi la processione fino in porto per imbarcare la Madonna degli Angeli sulla Regina del Mare, la barca ammiraglia. Gli ormeggli sono stati mollati al grido «In nome de Dio, avanti!», con migliaia di persone accalcate lungo i moli. Tante anche sul ponte girevole, aperto per far transitare il corteo interrompendo il traffico veicolare da e per la Bassa, tanto che lungo la translagunare s'è formata una coda di più di qualche chilometro. Poi il viaggio è proseguito lungo un canale con una incredibile bassa marea. Fortunatamente nel punto più basso, proprio verso l'isola-santuario nelle giornate precedenti la Regione ha fatto dragare i fanghi, tanto che non c'è stato alcun problema di transito.

In alto, la processione a Grado; sotto, a sinistra, il corteo delle barche e il pubblico Foto Bonaventura

La celebrazione

La messa votiva è stata presieduta dall'arcivescovo Carlo Roberto Maria Redaelli, che nell'omelia ha espresso la speranza della pace in Terra Santa per poi addentrarsi a riflettere sul Vangelo che non promette una vita senza fatiche, ma assicura la presenza di Gesù nelle sfide quotidiane. Ha poi collegato il discorso a Maria che incarna la stessa umiltà e servizio, riconoscendo che tutto ciò che abbiamo è dono di Dio, invitando a chiedere grazia attraverso l'intercessione della Vergine, per imparare a vivere come Cristo e a riconoscere la bellezza del Vangelo, sostenuti dalla presenza materna. La cerimonia religiosa a Barbana è stata seguita da un migliaio di persone (un po' meno rispetto allo scorso anno, probabilmente causa il caldo). Tra queste tante autorità con in testa il sindaco di Grado Giuseppe Corbatto, che prima della benedizione e prima della consegna dell'obolo della comunità gradese al priore di Barbana, dom Angelo Alves de Oliveira, ha tenuto un intervento che si può dividere in due parti.

Le parole del sindaco

«La processione verso il Santuario di Barbana», ha detto inizialmente, «è un gesto di devozione, è la memoria viva di chi siamo, la conferma di un patto stipulato secoli fa fra questa città e il mare, tra questa gente e la fede». E ha aggiunto: «Il Perdòn de Barbana non è solo un fatto religioso: è un fatto civile, nel senso più nobile del termine. È la città che si raccoglie, che si riconosce, che si dà forma visibile. La stessa laguna che divide e unisce, che separa e abbraccia». La seconda parte è stata l'occasione per salutare l'arcivescovo, prossimo a diventare segretario del Dicastero per il clero della Santa Sede, al quale ha donato una medaglia ricordo di Grado realizzata su disegno dell'artista Dino Facchinetti. Monsignor Redaelli non ha potuto che intervenire: «Quando a Roma mi chiedono da che diocesi provengo, rispondo da quel posto dove hanno fatto quel bellissimo presepe per piazza San Pietro, che Grado ha saputo fare due anni fa».

La riflessione

In un altro passaggio ha ricordato come anni fa, all'allora parroco don Armando Zorzin ha posto una domanda: «Il Perdòn è una cosa folkloristica o di fede? Si tratta di fede». Prima della chiusura ha preso la parola per illustrare alcune novità future anche il rettore di Barbana, don Sinuhe Marotta. Alla cerimonia hanno partecipato tra gli altri il prefetto di Gorizia Ester Fedullo, l'europarlamentare Anna Cisint, l'assessore regionale Alessia Rosolen, il portavoce del presidente della Regione, Edoardo Petiziol, il consigliere regionale Diego Bernardis, il sindaco di Aquileia Emanuele Zorino e il vicesindaco di Trieste Serena Tonel, oltre ai comandanti provinciali e locali di Circomare, carabinieri e polizia di Stato.

L'omaggio del sindaco all'arcivescovo Redaelli

L'ARCIVESCOVO

«Dico sempre che arrivo da quel posto dove hanno fatto un bellissimo presepe»

La conclusione

Concluso il momento di fraternità nell'ampio parco dove erano allestiti due banchetti con la distribuzione di assaggi enogastronomici, frutto del lavoro dei donatori di sangue e della Git. Il corteo di barche, guidato dal parroco arciprete monsignor Paolo Nutarelli, è rientrato quindi a Grado. Dal porto si è riformata la processione fino in basilica, dove la cerimonia si è conclusa con il Te Deum di ringraziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi lavori solo in Italia per piazza Transalpina

GORIZIA

La riqualificazione

Il secondo lotto della riqualificazione di piazza Transalpina a Gorizia interesserà solo il lato italiano. Il Comune di Nova Gorica ha chiesto di non procedere all'attuazione delle opere previste dal progetto sul territorio sloveno, riservandosi eventuali interventi autonomi nell'area di propria competenza in un momento diverso e successivo. «Entro una decina di giorni verrà pubblicato il bando per la gara di affidamento dell'intervento di riqualificazione, secondo lotto. Un intervento che assomma a circa 490.000 euro», fa sapere il Rup (responsabile unico del procedimento) Matej Klaniscek del GectGo. L'area interessata è quella che va dalla piazza propriamente detta a via del San Gabriele. «È previsto», dettaglia ancora il Rup, «il rifacimento del verde e la realizzazione di un parcheggio in via Catterini. La Slovenia interverrà con un progetto parallelo».

Ricomparirà anche un pezzo della rete di confine che diventerà testimonianza visiva del passato. «E verrà demolita una decina di metri di muro», aggiunge Klaniscek. Nell'arco delle prossime settimane, dunque, saranno avviati i lavori relativi al progetto denominato testualmente "Go!2025 District, fascia verde confinaria (vicino all'ex valico in via San Gabriele) – lotto 2 progetto riqualificazione". Il piano d'azione per tale riqualificazione è stato sviluppato già nel 2024 ma l'avvio dei lavori, come si ricorderà, venne posticipato al post 2025 con l'obiettivo di non creare ulteriori disagi con cantieri aperti nell'area oggetto dei lavori durante le manifestazioni nell'anno della Capitale europea della cultura. L'importo totale della riqualificazione, compreso il primo lotto, arriva a 4.216.069,52 euro tra fondi Ue, Regione Fvg, Governo sloveno, Comune di Nova Gorica. —**F. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gradiscano al vertice della Brigata alpina Julia

GRADISCA D'ISONZO

La nomina

Un gradiscano al comando della Brigata alpina "Julia". Dal 17 luglio il generale di Brigata Francesco Suma assumerà ufficialmente la guida della storica grande unità dell'Esercito, raccogliendo il testimone dal generale di Brigata Francesco Maioriello nel corso della cerimonia che si svolgerà alla caserma "Di Prampero" di Udine, in vicolo Agricola, con inizio alle 10. Il passaggio di consegne rappresenta uno dei momenti più significativi nella vita della Brigata, da sempre punto di riferimento per le Truppe Alpine e per il territorio del Friuli Venezia Giulia. Per Suma, classe 1975 e originario di Gradisca, dove tuttora risiedono i genitori, si tratta del coronamento di un percorso professionale tutto sviluppato nell'ambito delle truppe alpine e, in particolare, dell'artiglieria da montagna. Nella sua carriera il generale Suma ha ricoperto numerosi incarichi di comando e di stato maggiore, distinguendosi sia nelle attività operative sia nella pianificazione logistica e nella cooperazione internazionale.

Il generale Francesco Suma

Tra gli incarichi più rilevanti quello di comandante del 3° Reggimento artiglieria terrestre da montagna, con sede a Remanzacco, dal 1 ottobre 2021 al settembre 2023. —**L. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

autostrade per l'Italia

Polizia di Stato

MIT
MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI

Francesca Lollobrigida
Campionessa olimpica di pattinaggio di velocità su ghiaccio

LA SICUREZZA CI RENDE TUTTI CAMPIONI

Guida con prudenza, non distrarti e rispetta i limiti di velocità.
Per la tua sicurezza e per quella di chi lavora in autostrada.

La libertà è movimento, in sicurezza.

Scopri di più

Economia

Il Forum Infrastrutture

«In Fvg non abbiamo perduto un euro del Pnrr per i trasporti Venezia-Trieste? Finita nel '35»

L'assessore Amirante: «La Cimpello-Gemona completerà la viabilità regionale»

ARIANNA SALVATORI

L'intervista

«Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, nel settore delle infrastrutture non è stato perso neppure un euro dei finanziamenti del Pnrr». Al tramonto del Piano di ripresa e resilienza, il bilancio di Cristina Amirante, assessora regionale alle Infrastrutture, è molto positivo. «L'unica eccezione è la stazione ferroviaria di Servola. L'intervento non è rientrato nei tempi a causa della lunga procedura autorizzativa, in particolare della Valutazione di impatto ambientale. Ma il ministero è comunque riuscito a reperire risorse alternative». E poi precisa: «Abbiamo privilegiato opere immediatamente cantierabili, era difficile usare i fondi per opere complesse che necessitano di tempi lunghi. Quindi abbiamo realizzato piste ciclabili, acquistato treni e autobus, elettrificato banchine portuali, come quella di Porto Nogaro, e linee ferroviarie».

La costruzione della stazione di Servola è uno degli interventi strategici che coinvolgono il porto di Trieste: consentirà di collegare direttamente il waterfront portuale con la rete ferroviaria e con l'autostrada: opera per la quale il ministero ha recentemente sbloccato 200 milioni di euro.

Oltre a questo, quali altri interventi sono previsti per il porto?

«Il principale riguarda il project financing del Molo VIII, che prevede l'ampliamento delle infrastrutture portuali e la realizzazione di nuovi spazi retroportuali. Spazi fondamentali per lo stoccaggio temporaneo dei container e per l'attesa dei mezzi».

E sul fronte ferroviario?

«L'opera infrastrutturale più importante riguarda il completamento dell'efficientamento della linea Venezia–Trieste. In particolare, la sostituzione del ponte sul Tagliamento, di quello sull'Isonzo, e la sostituzione totale della linea fino a Trieste».

Un treno Frecciarossa in partenza dalla stazione di Trieste

A che punto sono i lavori?

«Attualmente sono in corso i lavori di adeguamento tecnologico della linea per consentire ai treni di raggiungere i 200 km/h. La sostituzione del ponte sul Tagliamento nel contratto di programma è prevista entro il 2035, per quanto riguarda invece il ponte sull'Isonzo attualmente il progetto originario ha ricevuto un parere negativo in sede di Via e quindi è in fase di revisione. Al momento non è possibile fornire una tempistica precisa. L'unica certezza riguarda il completamento degli interventi di adeguamento tra Monfalcone e Venezia, che dovrebbero concludersi entro il prossimo anno. Gli altri interventi hanno come orizzonte temporale il 2035».

Dal punto di vista stradale quali interventi hanno la priorità?

«Se parliamo di opere di nostra competenza, la tangenziale sud di Udine, il rifacimento della SS 13 nell'area compresa tra Udine Nord e Reana del Rojale e altri interventi sulla stessa statale nel territorio di Pordenone. L'opera più importante, che completerà l'assetto della viabilità regionale, è il collegamento Cimpello–Gemona. Il tracciato oggi in discussione passa indicativamente per Tauriano, Dignano e San Daniele. Si tratta di un progetto che stiamo definendo insieme ai territori interessati».

Quali vantaggi sta portando la gestione in house di Autostrade?

«Prima di tutto la semplificazione delle procedure autorizzative. Inoltre, una società come Fvg Strade riesce a realizzare più rapidamente gli interventi, soprattutto quelli manutentivi. La Regione continua a seguire direttamente molte fasi progettuali e amministrative, mentre Fvg Strade si occupa della realizzazione. Le opere risultano meno costose e la presenza diretta dei direttori dei lavori e del personale operativo nei cantieri rende l'esecuzione più rapida ed efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WWW.EVENTINEM.IT

Ecco il sito per iscriversi al Forum e partecipare

Sarà Mercoledì 8 luglio alle 9 nella Sala Mantegna del Centro Congressi Padova Hall il Forum "Infrastrutture. Reti e territorio a Nordest", organizzato dal Gruppo Nord Est Multimedia. Ad aprire i lavori saranno Paolo Possamai, direttore del gruppo Nem, Giorgio Santilli, direttore Diac, e Roberto Tosetto, Dg dell'Interporto di Padova, seguiti dalle relazioni di Lorenzo Bellicini, Marco D'Elia e Magda Uliana sullo stato delle opere e sulla programmazione regionale. Si parlerà poi di autostrade con Maria Rosaria Anna Campitelli, Diego Cattoni, Marco Monaco ed Elisabetta Pellegrini. Spazio poi alle interviste con Matteo Gasparato, Francesco Nalini e Monica Scarpa, mentre la sessione dedicata alle ferrovie vedrà protagonisti Davide Ciferri, Aldo Isi e Pietro Salini. A chiudere il forum saranno i presidenti di Regione Michele De Pascale, Massimiliano Fedriga e Alberto Stefani. Il programma completo e le iscrizioni sul sito www.eventinem.it.

Il commento di Francesco Jori

Oltre i campanilismi per agganciare l'Europa

Una gravosa zavorra condiziona da decenni il Nord Est: le infrastrutture mancanti.

L'appuntamento di mercoledì a Padova promosso da gruppo Nem - che edita anche questo giornale - non vuol essere l'ennesimo capitolo di una inutile analisi-denuncia, ma la sollecitazione a girare pagina per mettere mano a un disegno strategico di respiro per il futuro, fatto di poche chiare priorità, e al tempo stesso a rimuovere gli esiziali ritardi che gravano su troppe opere in corso.

Tutto a partire da un confronto con Roma-Stato, anche duro se occorre, per reperire le risorse finanziarie necessarie per portare a compimento un disegno infrastrutturale utile non solo a Friuli Venezia Giulia e Veneto, ma in chiave italiana ed europea.

Da queste regioni, infatti, occorre passare per connettere l'Italia all'Europa.

Ma ogni pur doverosa forma di pressione verso i poteri centrali non può che passare attraverso una lucida analisi critica verso l'interno.

Se il Nordest si trascina non da anni ma da decenni il peso di un'impressionante sequenza di grandi incompiute, lo deve in larga misura alla propria cronica incapacità di fare squadra.

Gli è venuta a mancare una "governance" territoriale basata sulla condivisione di obiettivi strategici da parte di una pluralità di decisori: principalmente politici o comunque del settore pubblico, ma anche soggetti privati, disponibili a incontrarsi su una visione intersettoriale degli interessi cui ispirare azioni comuni.

Troppo spesso ha prevalso un deteriore campanilismo, che ha frenato e/o stravolto progetti strategici.

Il caso più eloquente è quello della Tav, tuttora al palo: per la quale si è voluto a suo tempo insistere per la moltiplicazione delle fermate, addirittura quattro (Verona, Vicenza, Padova, Venezia) in un centinaio di chilometri, contraddicendo la logica stessa di alta velocità.

Per fare un esempio, da Parigi a Bruxelles si va in treno senza una sola sosta.

Di tanta insipienza abbiamo oggi l'evidenza nei cantieri che stanno sventrando Vicenza: l'attraversamento di questo nodo urbano ha di fatto rallentato per tre decenni l'intera tratta Torino-Trieste; e l'uscita verso Padova promette che per completare l'ultimo segmento veneto servirà ancora come minimo un decennio.

Per girare pagina, è indispensabile una rete di infrastrutture coerente con l'obiettivo di fare del Nordest un'autentica area metropolitana.

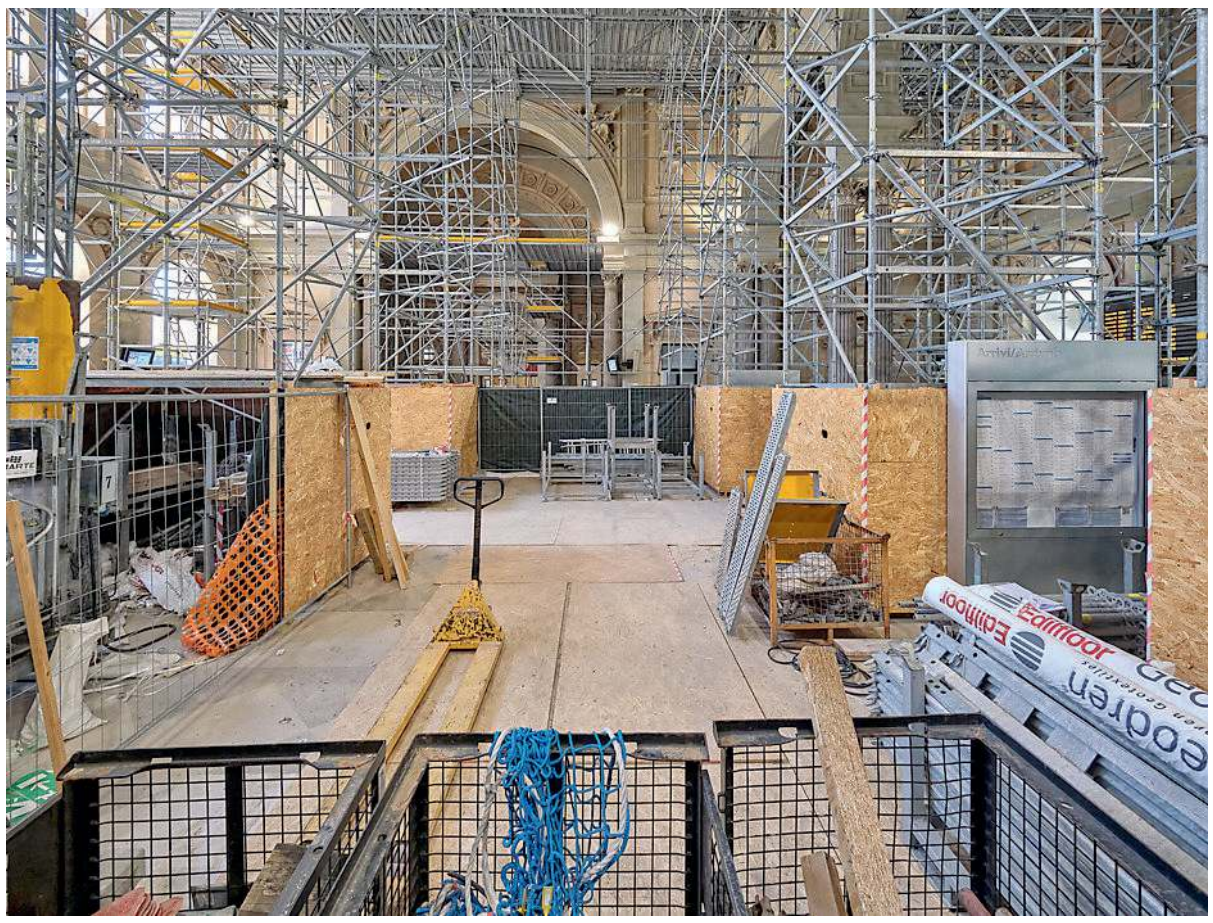
Sulla carta, i requisiti ci sono, grazie alla presenza di realtà singole o associate (imprese, distretti, università, centri di ricerca, nodi finanziari), che dispongono di quei requisiti di eccellenza che caratterizzano le 35 realtà europee oggi classificate come metropolitane in base ai parametri dell'Ocse, e in cui contano fattori strategici come il capitale fisico e quello umano. Per trasformarli in sistema, è indispensabile mettere mano a una serie di difficoltà operative rilevanti: come riuscire a superare le logiche burocratico-amministrative che si fermano ai confini geografici; come sviluppare forme cooperative tra territori appartenenti ad ambiti diversi; come raccordare tra loro le reti lunghe dei transiti con le reti corte dei luoghi; come ricondurre centri abitati (città e paesi) e centri della produzione (distretti e imprese) in una sintesi unitaria.

Capace di restituire centralità al governo del territorio nel suo insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

E-mail cronaca@ilpiccolo.it | **Redazione Locale** | Via Mazzini 14 Trieste | **Pubblicità** Via Mazzini 14 Trieste | **Telefono** 040/3733111



Stazione, lavori bloccati Impalcature fino al 2027

Durante le operazioni preliminari sui ponteggi prima di avviare la ristrutturazione è emerso uno stato di degrado di controsoffitti e pareti peggiore del previsto
In corso le verifiche tecniche per riprogettare il restauro: sarà più lungo e costoso

PIERO TALLANDINI

Il cantiere

Sembrava fosse arrivata finalmente la volta buona: l'avvio dei lavori di messa in sicurezza e restauro per liberare la "sala reale", l'atrio monumentale della stazione che da più di quattro anni subisce la presenza delle enormi impalcature collocate per tenere in sicurezza il soffitto ammalorato ed evitare che i calcinacci, staccandosi, cadano addosso a chi transita. Meglio lo slalom forzato tra i ponteggi, in effetti, che prendersi un calcinaccio in testa. Fatto sta che per i viaggiatori lo slalom dovrà continuare ancora per un bel po': le antiestetiche impalcature resteranno almeno fino al prossimo anno.
Cosa è successo? Rfi aveva deciso nei mesi scorsi l'avvio di un lotto anticipatorio di lavori per la messa in sicurezza di atrio e biglietteria per rimuovere i ponteggi e consentire così la restituzione degli ambienti della stazione alla piena fruibilità da parte dell'utenza. Un intervento definito d'intesa con la Soprintendenza visto che lo storico edificio è rigidamente tutelato, in particolare la maestosa e riconoscibilissima "sala reale", un'icona triestina, con il suo caratteristico stile rinascimentale. Un mese fa si era quindi proceduto con le operazioni preliminari di modifica dei ponteggi, propedeutiche all'avvio del restauro conservativo vero e proprio, che interesserà pareti e controsoffitti, comprese le parti decorate. Ma ecco la brutta sorpresa: questa attività propedeutica ha consentito di portare alla luce dopo anni i controsoffitti dell'atrio, evidenziando uno stato di ammaloramento più esteso rispetto a quanto inizialmente ipotizzato.
Da Rfi fanno sapere che ciò renderà necessari interventi più articolati, con tempi di lavorazione allungati. E inevitabilmente ci saranno da mettere in preventivo costi maggiori. A consentire i lavori era un finanziamento di un milione, grazie a fondi ministeriali previsti per gli interventi strutturali di Rfi. Non basta: oltre alla messa in sicurezza dell'intonaco dei controsoffitti, sarà indispensabile intervenire anche nella parte sommitale di alcune pareti verticali, che sono risultate anch'esse in avanzato stato di degrado.
È quindi cominciata una nuova fase di analisi e verifica tecnica sullo stato di conservazione delle strutture, attualmente in completamento, per ridefinire nel dettaglio gli interventi da eseguire. E sono tuttora in corso le interlocuzioni con la Soprintendenza per acquisire le autorizzazioni necessarie alla realizzazione degli interventi. Al momento Rfi punta a far partire entro fine agosto i lavori sul sottotetto dell'atrio e le opere di messa in sicurezza dell'intonaco, che impegneranno tutto l'anno.
Per la rimozione definitiva dei ponteggi e la restituzione della stazione alla piena fruibilità, insomma, se ne riparlerà nel 2027. Presenza dei ponteggi e degrado strutturale continueranno a consolidare ancora per mesi l'impressione di declino degli spazi della stazione che furono inaugurati dall'imperatore Francesco Giuseppe. Un mesto biglietto da visita per i viaggiatori in arrivo nella Trieste città turistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITER CON LA SOPRINTENDENZA

Servirà un ulteriore placet per la messa in sicurezza di atrio monumentale e biglietteria

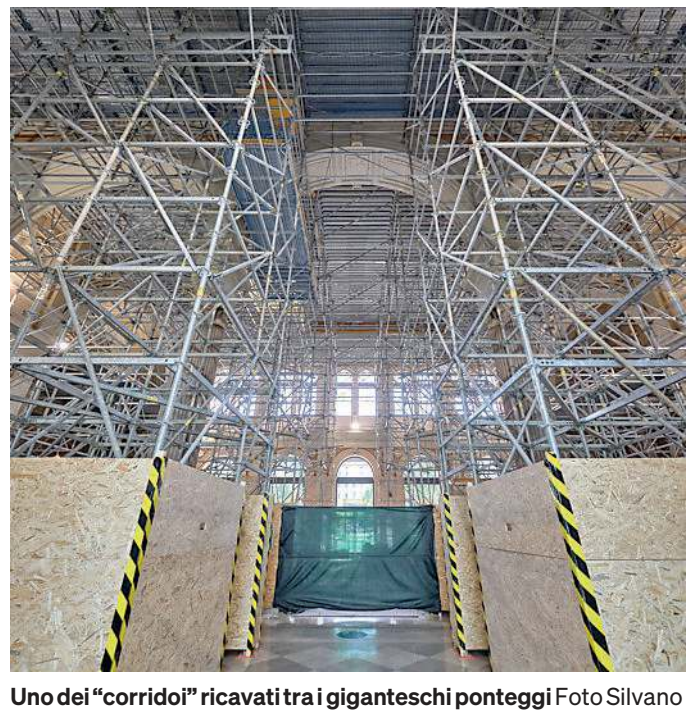
A sinistra il cantiere, attualmente fermo. A destra lo "slalom" dei viaggiatori tra i ponteggi Foto Silvano

Dal tram alla piscina terapeutica La città delle attese infinite

Il focus

Dalla piscina terapeutica crollata nell'ormai lontano 2019 e non ancora ricostruita, al tram rimasto fermo quasi nove anni, poi ripartito a singhiozzo e di nuovo bloccato. Dalla cabinovia, con il suo iter sempre più incerto e tormentato, ai progetti per il Porto Vecchio. E poi l'Aquario, il nuovo Museo del Mare. Insomma, Trieste in questi anni ha dovuto abituarsi alle attese, alle tempistiche sempre più dilatate, alle lungaggini legate a problemi tecnici, finanziari e burocratici. E la situazione della stazione centrale, a questo punto, si aggiunge ormai a pieno titolo all'elenco.
Nel 2027 il periodo di occupazione da parte degli enormi ponteggi dell'atrio monumentale avrà raggiunto i cinque anni. Un lustro. Un'attesa infinita, che nel 2022, quando vennero collocate le impalcature, sarebbe stato del tutto irragionevole ipotizzare. Ma a complicare le cose hanno concorso vari fattori. Quello finanziario: solo la scorsa primavera Rfi ha potuto contare sulla disponibilità certa delle risorse – un milione, attinto dai fondi ministeriali previsti per gli interventi strutturali – per poter far partire i lavori di messa in sicurezza e il contestuale restauro. Poi, c'è un altro fattore di cui tenere conto: la stazione è una struttura complessa da gestire e tutelare, considerando le sue caratteristiche e il suo alto valore storico e architettonico. È strettamente vincolata dalla Soprintendenza e quindi qualsiasi intervento va concordato e diventa più complicato. Del resto, parliamo di un edificio maestoso, inaugurato nel 1878 e poi completato nel 1888. I suoi sontuosi interni sono impreziositi da acroteri, statue, archi, lesene e colonne di ordine corinzio, decorazioni a rilievo.
Ecco perché l'impasse degli ultimi anni è doppiamente un peccato: oltre al disagio per i viaggiatori c'è il degrado di un edificio che meriterebbe ben altra valorizzazione. Un declino che inevitabilmente incide in negativo anche sul potenziale commerciale della stazione, che negli scorsi anni ha visto chiudere già numerose attività e il cui appeal è in caduta libera. — **P.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei "corridoi" ricavati tra i giganteschi ponteggi Foto Silvano

Trieste

Notti di lavori in viale Campi Elisi Al via il rifacimento della carreggiata

Apre stasera il cantiere tra via San Marco e via Morgani Le attività si svolgeranno nella fascia oraria 20.30-6.30 Avanza anche l'intervento di piazza Goldoni

FABIO DORIGO

Lavori pubblici

Notti d'asfalto. Ripartono a Trieste le asfaltature in orario notturno nell'ambito dei lavori di manutenzione straordinaria di varie carreggiate stradali del Comune di Trieste.

Oggi alle 20.30 si apre il cantiere per l'asfaltatura di viale dei Campi Elisi nel tratto che va da via San Marco a via Giovanni Battista Morgani. La durata prevista è di circa 8 giorni, salvo avverse condizioni meteo. Si lavorerà dalle 20.30 di sera alle 6.30 di mattina. In ogni caso verrà sempre garantito il transito con restringimenti di carreggiata ed eventuali sensi unici alternati regolati da movieri. L'importo complessivo del progetto è di un milione di euro. L'impresa incaricata è la friulana Nord Asfalti di Povoletto.

«Questo è il risultato dell'impegno profuso dall'amministrazione per garantire le risorse alla manutenzione delle strade come dimostra la pianificazione di ulteriori interventi di asfaltatura realizzati di recente – spiega l'assessore alla Pianificazione del territorio Michele Babuder –. In questo momento sto programmando con l'ufficio strade del Comune anche i prossimi interventi che saranno resi possibili dagli ultimi stanziamenti, già approvati dal consiglio comunale, di circa tre milioni di euro».

Non si finisce mai di asfaltare. A giugno, per esempio, sono stati rimessi a nuovo i manti stradali di via Zandonai e tratti di Strada Vecchia dell'Istria seguiti da viale della Terza Armata (dall'incrocio con via Principe di Monfort a via Ciamician), via Ciamician e via Tigor (da via Ciamician a via Don Minzoni). Si è poi proceduto alla centralissimi via Mazzini nel tratto da via San Spiridione a via della Cassa di Risparmio. In precedenza si è data una mano di asfalto anche in via Svevo e via Carducci.

«Un piano triennale a cui teng molto – aggiunge Babuder –. L'idea è quella di limitare i disagi per i cittadini con i cantieri notturni. Inoltre nei prossimi giorni anche AcegasApsAmga effettuerà alcune manutenzioni delle asfaltature dove è intervenuta in precedenza con alcuni scavi. Ad esempio in via Ginnastica e a Roiano dove è stata realizzata le rete elettrica intelligente, la Smart Grid».

E sempre da oggi ci sarà un nuovo avanzamento dei lavori di rifacimento di piazza Goldoni. A partire dalle 7.30 di questa mattina verrà interdetta la circolazione lungo la corsia riservata al trasporto pubblico locale dove ci sono le fermate delle linee di bus 1, 15 e 16. Le fermate delle tre linee indicate verranno temporaneamente soppresse e ai percorsi delle stesse subiranno delle modifiche: il percorso sarà regolare fino in via Carducci poi in sequenza via Reti, via Imbriani, via Mazzini fino a piazza Goldoni. Le tre linee, in piazza Goldoni, effettueranno la fermata della linea C notturna di fronte al bar Venier. Le variazioni rimarranno in vigore fino al termine dei lavori in programma.

«In piazza Goldoni prossimamente si lavorerà sulle nuove pensiline bus, l'allargamento dei marciapiedi, spostamento di impianti semaforici e allargamento delle ex vasche della fontana al fine di renderle idonee alle piantumazioni che arricchiranno il contesto. In pratica ci sarà una versione più green di piazza Goldoni con l'acqua sostituita da alberature», spiega ancora Babuder. Un tocco di "verde", insomma, per una piazza post brutalista (un inno postumo al cemento) con la fontana doccia con tanto di inutile vasca e il "porta cd", monumento contro tutti i totalitarismi. «E l'unica che non mi è riuscita bene», ha dovuto ammettere a denti stretti lo stesso sindaco Roberto Dipiazza. E ora finalmente piazza Goldoni verrà rifatta. Il progetto nasce da un'intesa siglata tra il Comune e la Prefettura e si è aggiudicato dalla Regione il finanziamento da un milione e 50 mila euro vincendo un bando finalizzato a sostenere progetti di rigenerazione urbana che agevolino la sicurezza e il controllo del territorio.

«C'è stato finalmente l'abbattimento del famoso muro – spiega l'assessore –. È prevista anche una nuova illuminazione. Molto importante è anche la parte tecnologica, visto che verranno installate delle apparecchiature di video sorveglianza all'avanguardia».

Al posto dei piloni, inoltre, arriveranno due alberi di leccio alti tre metri, in continuità con quelli già presenti verso l'ex muretto. Verrà infine creato un nuovo attraversamento pedonale che collegherà la piazza con l'area difronte al supermercato Bosco. «Vogliamo creare una piazza più vivibile e fresca» conclude Babuder ricordando le temperature tropicali delle scorse settimane.

L'ASSESSORE BABUDER

«L'ufficio strade sta programmando le prossime opere Già stanziati 3 milioni di euro»

Per otto notti viale Campi Elisi sarà soggetta a lavori di riasfaltatura Foto Andrea Lasorte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune ha istituito l'elenco per affidare i servizi tecnici

Il Comune di Trieste ha istituito un elenco di operatori economici per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura e di altri servizi tecnici attinenti a tali ambiti. L'elenco costituisce la banca degli operatori economici qualificati, che il Comune si riserva di utilizzare per l'affidamento degli incarichi, nel rispetto dei principi di non discriminazione, rotazione, pubblicità, trasparenza, proporzionalità e parità di trattamento. Gli operatori economici interessati, in possesso dei requisiti generali di moralità (artt. 94 e 95 del D.Lgs. n. 36/2023) nonché dei requisiti di idoneità e di ordine speciale (art. 100), dovranno richiedere l'iscrizione nell'elenco unicamente attraverso il portale dedicato, disponibile al link: https://comune-trieste-appalti.maggiolicloud.it.

Le modalità attuative dell'elenco di operatori economici per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura sono visualizzabili direttamente sul sito, che offre anche un servizio di help desk per gli operatori. L' avviso e le modalità attuative sono pubblicati anche sul sito istituzionale dell'Ente (https://amministrazionetrasparente.comune.trieste.it/bandi-digara- e-contratti/atti-e-documenti-riferiti-alle-singole-procedure/elenco-deglioperatori- economici/).

Attività all'interno di un cantiere Foto Massimo Silvano

Pucci: «Riorganizzare la sosta nelle vie Tiepolo e Montecucco»

Incrementare i posti auto in via Montecucco e in via Giambattista Tiepolo attraverso interventi di riorganizzazione della sosta e una verifica tecnica delle aree disponibili, è l'obiettivo della mozione presentata dalla consigliera comunale Rosanna Pucci (Pd), che chiede all'Amministrazione comunale di predisporre un progetto di fattibilità per valutare nuove soluzioni a favore dei residenti e degli utenti della zona.

La proposta nasce dalle segnalazioni ricevute dai cittadini, che da tempo lamentano una significativa carenza di parcheggi. «Si tratta di un problema che mi viene segnalato con continuità dai residenti», spiega Pucci. «La difficoltà nel trovare parcheggio crea disagi quotidiani a chi vive nella zona, a chi vi lavora e a chi deve raggiungere i servizi e le attività presenti».

La mozione chiede agli uffici comunali di verificare la possibilità di trasformare gli stalli di sosta in via Montecucco, nel tratto antistante largo Giulio Ascanio Canal, passando dall'attuale disposizione in parallelo a una sistemazione a pettine o a spina di pesce, qualora ciò risulti compatibile con le norme vigenti e con la sicurezza della circolazione. Viene inoltre richiesta una valutazione per ricavare ulteriori posti auto nei tratti della stessa via che lo consentano.

Un altro intervento riguarda via Giambattista Tiepolo, dove si propone di realizzare alcuni stalli a tempo limitato nelle vicinanze della farmacia, così da facilitare l'accesso ai servizi, soprattutto alle persone anziane e a chi ha ridotta mobilità.

Pucci chiede che il Comune verifichi, attraverso uno studio di fattibilità, se esistano margini per aumentare i posti auto sfruttando meglio gli spazi disponibili, sempre nel pieno rispetto della sicurezza stradale. «L'obiettivo è trovare soluzioni concrete che migliorino la vivibilità della zona», conclude.

Via Montecucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

Scossone Fedriga, Russo incalza: «Partiamo ora, non tra tre mesi»

Dopo l'apertura del governatore all'ipotesi di una candidatura come sindaco il dem, risultato favorito dal sondaggio del Pd, si appella al centrosinistra: «Noi abbiamo idee e un programma chiaro, prendiamo coraggio e decidiamo»

FRANCESCO CODAGNONE

La politica

Forse non ha dato avvio alla sua campagna elettorale, non ancora almeno, ma con il suo «non mi sottrarrei» – a fare tutto: il sindaco, il terzo mandato, guidare la Lega – per certo Massimiliano Fedriga è già entrato a gamba tesa in quella degli altri. «Mossa astuta, dichiarandosi disponibile sia all'opzione triestina che a quella romana, Fedriga lascia in sospeso coloro i quali, nel fronte avversario, ambiscono al massimo scranno cittadino ma non vogliono sfidarlo: così li fa apparire deboli. Jep Gambardella in purezza», lo sintetizza bene l'avvocato marittimista Alberto Pasino, esponente di quella Lista Russo-Punto franco che cinque anni fa sostenne la candidatura del dem Francesco Russo.

Ed è proprio lui, l'ex senatore del Pd, a detta di molti – e del sondaggio che lo vede tra i committenti – il favorito per il centrosinistra che, quando i comunicati a caldo degli altri esponenti di coalizione sono già sui giornali ormai al macero, affida ai social un lungo post, ricondiviso dai suoi sostenitori ed etichettato come un *coming out* dai maligni: «A me non interessa cosa deciderà di fare Fedriga, mi interessa molto di più cosa deciderà di fare Trieste», scrive Russo, che tra una riga e l'altra snocciola il programma elettorale e richiama la coalizione: «È il momento del coraggio: adesso, non tra tre mesi, è il momento di fare sintesi di tutte le proposte costruite in questi anni e decidere chi le incarnerà», scrive Russo.

L'effetto di quelle due paroline in croce, buttate là con *nonchalance* alla presentazione di Ies, è quello desiderato dal governatore e non solo. Non solo per i plausi e gli *endorsement* che tutti nel suo centrodestra devono riconoscergli, da Anna Maria Cisint a Fratelli d'Italia, consapevoli di come Fedriga e solo Fedriga potrebbe azzerare ogni difficoltà della coalizione a riconfermarsi in Municipio; ma soprattutto per lo scossone dato agli avversari, che insorgono e si ricompattano ma che dinanzi alla minaccia del presidente rischiano ora lo stallo. «Mi aspetto che chi oggi aspiri a diventare sindaco abbia passione, e il coraggio di giocare una partita che sarà difficile, sapendo che comunque non sarà persa», aveva dichiarato una settimana fa al *Piccolo* l'ex sindaco del Pd Roberto Cosolini, consapevole degli effetti che anche la semplice ipotesi di un Fedriga candidato potrebbe sortire sulla sua coalizione: tenere fino all'ultimo in scacco quei nomi che tanto vorrebbero candidarsi ma che mai oserebbero sfidare il presidente, con il rischio di ritardare il lancio della campagna e vanificare ogni vantaggio. «Li voleva mandare nel pallone, e c'è riuscito», commenta beffardo un esponente della destra triestina. L'attuale opposizione, però, non può permettersi il lusso di aspettare i mesi necessari perché il governatore prenda la sua scelta, a sinistra lo sanno. «Ciò che sento impellente è che noi si decida con anticipo rispetto al centrodestra, che probabilmente continuerà a litigare e comunque deciderà molto tardi, in base a Fedriga», così ancora Cosolini al *Piccolo*; richiamo alle armi che oggi, anche nei nuovi scenari aperti da piazza Unità, a rilanciare è direttamente Russo.

«Negli ultimi quattro anni abbiamo lavorato con impegno e unità, e sull'unità abbiamo imparato dai nostri errori. Adesso, non tra tre mesi, dobbiamo fare un passo in più: fare sintesi di tutte le proposte costruite in questi anni e decidere chi le incarnerà», scrive l'ex della Margherita sui social, l'unico tra i nomi in ballo a rispondere "direttamente" al presidente. Anche a questo serviva l'ultimo sondaggio commissionato a Swg dal gruppo regionale Pd, cui fanno parte appunto anche Russo e Cosolini: misurare il *sentiment* dei cittadini e il gradimento dell'amministrazione Dipiazza, certo; ma soprattutto capire la risposta ai nomi sul tavolo e sgomberarlo dagli indecisi. «Sarebbe triste per tutti se nei prossimi mesi l'unico tema di discussione fosse il gradimento personale dei protagonisti dei vari schieramenti, e come lo useranno per garantirsi il prossimo incarico», annota ancora il dem, che intanto da quel sondaggio era emerso come il nome più competitivo a sinistra: noto al 75% dei sondati e gradito al 33%. Una mossa in avanti perché oggi «e non tra tre mesi» – quindi con questi dati alla mano, e Fedriga alla porta – sia la coalizione a chiedergli, formalmente, di mettersi subito a disposizione del campo largo, candidandosi anche al rischio di fronteggiare il governatore?

Russo nel suo post passa dal pungere Fedriga («non vuole fare il sindaco di Trieste: lo farà solo se non troverà niente di meglio») all'elencare i punti salienti del suo-loro programma (la sanità «peggiorata sensibilmente» anche rispetto alla Riforma Serracchiani; l'ospedale di Cattinara; il Porto Vecchio; per due volte la sicurezza, che «non significa slogan o propaganda, ma libertà, vivere il proprio quartiere»), ma continua a parlare al plurale. Anzi. «Lasciamo al centrodestra quello che per troppi anni abbiamo fatto noi: dividersi, litigare e aspettare un Messia che li salvi», perché al contrario «noi abbiamo le persone, le idee, abbiamo un Dna civico forte: lavoriamo da oggi per meritarci, tra un anno, la fiducia dei triestini». Adesso, aggiunge però, «è il momento di fare un passo in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto il Palazzo del Municipio; in basso il presidente Massimiliano Fedriga e il dem Francesco Russo

L'EURODEPUTATA LEGA

Cisint attacca: «Serracchiani? Faccia tosta a criticare»

«Ci vuole davvero una bella dose di coraggio, o forse di memoria corta, per la solita Serracchiani: non le è bastato doversi rifugiare a Roma dopo la debacle alla guida della Regione, ora si permette anche di impartire lezioni e sparare sentenze sull'operato del presidente di Regione più stimato e apprezzato d'Italia». Così l'europarlamentare e vicesegretaria regionale della Lega Anna Maria Cisint replica alle parole della deputata Pd Debora Serracchiani, che dinanzi all'apertura del governatore a una possibile candidatura a sindaco di Trieste diceva: «Dopo aver incassato la sconfitta sul terzo mandato e dopo che è andato in fumo il blitz con Zaia dentro la Lega, normale che Fedriga provi a rialzare le sue quotazioni tenendo aperto l'unico fronte in cui conserva una certa libertà di manovra». Critiche che la leghista rimanda al mittente: «In due mandati, Fedriga ha rimesso in piedi il Fvg dopo i danni lasciati dalle amministrazioni Pd, portando la Regione a una crescita economica e sociale mai vista prima. Farà le scelte che riterrà più opportune e, ovunque andrà, rappresenterà un valore aggiunto. Mi auguro – chiosa Cisint – possa continuare ad amministrare la Regione, ma se dovesse scegliere Trieste sarebbe un ottimo sindaco, il naturale erede di Dipiazza, e saprebbe garantire alla città, come ha fatto in Regione, quello slancio, quella crescita economica e quello sviluppo che i triestini meritano di continuare ad avere».

Idea Giuliana: «Presidente riferimento del centrodestra»

La civica fondata dall'ex assessore Grilli conferma il sostegno: «Pronti ad appoggiarlo»

«Fedriga è il punto di riferimento del centrodestra. Se sceglierà Trieste, avrà il nostro pieno sostegno». A dirlo è la Civica Idea Giuliana all'indomani delle dichiarazioni del presidente della Regione.

«Le parole di Massimiliano Fedriga - evidenziano in una nota congiunta Carlo Grilli, Giorgio Cecco, Roberto Cason, Mirko Martini -, confermano ancora una volta il suo modo di interpretare la politica: un impegno fondato sul senso delle istituzioni, sulla concretezza amministrativa e sulla volontà di lasciare risultati tangibili per il territorio. Affermare che amministrare una città significa poter vedere ogni giorno gli effetti del proprio lavoro è una visione che condividiamo pienamente. È la dimostrazione che la buona politica non vive di slogan o di ambizioni personali, ma di responsabilità, presenza e capacità di dare risposte ai cittadini».

Idea Giuliana ricorda che in questi anni il Friuli Venezia Giulia «ha conosciuto una stagione di stabilità, crescita e credibilità istituzionale grazie alla guida del presidente Fedriga e al lavoro di una coalizione unita». «Trieste ha bisogno di proseguire su questa strada, valorizzando quanto è stato costruito e affrontando con determinazione le sfide future: sviluppo economico, sicurezza, qualità urbana, infrastrutture, ambiente e servizi», dicono gli esponenti della coalizione di centrodestra aggiungendo: «Come Civica riteniamo che, qualora il presidente Fedriga decidesse di mettere la propria esperienza al servizio della città, rappresenterebbe la migliore candidatura possibile per guidare Trieste. La sua autorevolezza istituzionale, la conoscenza del territorio e la capacità di fare sintesi all'interno della coalizione costituiscono un patrimonio importante per il futuro della nostra comunità. Siamo consapevoli che ogni decisione dovrà maturare nel confronto tra le forze del centrodestra e nel rispetto delle dinamiche della coalizione. Proprio per questo ribadiamo la nostra piena disponibilità a collaborare lealmente con tutti gli alleati, mettendo sempre al primo posto l'interesse della città».

Il coordinamento Idea Giuliana si impegna quindi a continuare a lavorare con lo spirito che l'ha contraddistinta: «Ascolto dei quartieri, vicinanza ai cittadini, pragmatismo amministrativo e capacità di costruire proposte concrete». «Vogliamo una Trieste più sicura, più vivibile, più attrattiva e sempre più protagonista nel contesto regionale ed europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondatore di Idea Giuliana Carlo Grilli, oggi in Regione

Trieste

«Truffa del porta a porta» Venditore a processo

Anziana compra beni per 20.000 euro e si indebita. Alla sbarra anche la titolare

MARIA ELENA PATTARO

In Tribunale

L'acquisto a rate di monete d'oro e altri beni da collezione aveva rischiato di lasciarla sul lastrico. L'anziana aveva accettato l'affare proposto da un venditore porta a porta per un totale di 20.000 euro. Una cifra da versare in rate da 600 euro al mese, a fronte di una pensione da poco più di 800. «Non avevo piena consapevolezza di quello che stavo facendo», è in sostanza la dichiarazione resa in tribunale, mercoledì mattina, dall'84enne. Già, perché per quella compravendita sono finiti a processo sia M. G., agente di vendita, sia R.M., la titolare della società. Sono accusati entrambi di truffa e sostituzione di persona.

Il raggiro, secondo l'ipotesi accusatoria, starebbe nel non aver messo la cliente nelle condizioni di comprendere appieno le condizioni di acquisto e l'ammontare della spesa. La sostituzione di persona, invece, viene contestata nella misura in cui gli imputati sarebbero intervenuti operativamente nella pratica di finanziamento aperta a nome della signora. I fatti risalgono al periodo compreso tra il 2021 e il 2022. L'anziana era stata contattata dapprima al telefono per capire se fosse interessata a oggetti d'arte e a collezione di un certo valore. Poi il venditore si era presentato a casa sua, proponendole gli acquisti. L'anziana aveva sottoscritto per il pagamento a rate, rivolgendosi a una finanziaria.

Così funziona il mondo delle vendite porta a porta. Dalle monete antiche alle enciclopedie fino ai più prosaici elettrodomestici: che si tratti di pezzi da collezione, o "aiutanti" artificiali per le faccende domestiche, il meccanismo di base rimane lo stesso, imperniato sugli acquisti a rate con una serie di clausole.

Come è successo, appunto, all'anziana triestina. Era stato il figlio, che vive altrove, a far emergere il caso quando si era accorto che la madre si era indebitata per un acquisto oneroso, di cui l'anziana non aveva, a suo dire, piena contezza. A quel punto il figlio aveva preso in mano la situazione diventando amministratore di sostegno della madre e denunciando l'accaduto alle autorità come un caso di circonvenzione di incapace.

All'esito delle indagini, condotte dalla Guardia di finanza sotto la direzione della Procura, il fatto era stato rubricato in modo differente, ipotizzando i reati di truffa e sostituzione di persona. Sono i capi d'accusa di cui devono rispondere ora il venditore e la titolare dell'azienda, che respingono ogni addebito. Secondo i loro difensori (Francesco Schioppa di Venezia per lui; Gabriele Casartelli di Milano assieme a un collega lombardo per lei) la cliente era in possesso delle proprie facoltà mentali e decisionali al momento dell'acquisto. Prova ne sarebbe, a detta dei legali, il fatto che all'epoca la signora viveva da sola e provvedeva autonomamente a tutte le proprie necessità: dall'amministrazione finanziaria alla gestione delle cure mediche. Dietro l'acquisto non ci sarebbe stato alcun raggiro, secondo le difese, che rimarcano anche come l'anziana avesse fatto altri acquisti da venditori porta a porta in passato. Insomma, stando alla linea difensiva, non sarebbe stato commesso alcun illecito. Sarebbe semmai l'anziana ad aver fatto il passo più lungo della gamba, anzi...del portafoglio. Vale a dire un acquisto sproporzionato rispetto alle proprie effettive capacità di spesa.

Il Tribunale di Trieste, dove si svolge il processo Foto Bruni

LA TESTIMONIANZA

«Non ero del tutto consapevole». Querela ritirata dopo il risarcimento ma la causa va avanti

I legali puntano a smontare anche la sostituzione di persona. Come? Secondo loro gli imputati si sarebbero limitati a fornire un mero aiuto operativo fornito alla cliente, vista la sua scarsa dimestichezza con le pratiche online. Nessuno dei due, a detta degli avvocati, avrebbe avviato la richiesta di finanziamento al posto dell'anziana né tantomeno a sua insaputa. La donna, sentita mercoledì in aula, ha dichiarato però di non essere stata del tutto consapevole di ciò che stava facendo.

Nel frattempo la società venditrice ha rescisso i contratti e ha restituito alla cliente degli importi già versati.

L'84enne, dal canto suo, ha rimesso la querela. Ma questo non è bastato a metterci una croce sopra. Trattandosi di reati perseguibili d'ufficio, il processo va avanti, dinanzi alla giudice Luisa Pittalis. A rappresentare la pubblica accusa è invece il pm d'udienza Enrico Menin. Si torna in aula a novembre per proseguire l'istruttoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io aggredito da uno sconosciuto Noi tassisti sempre in pericolo»

GIANPAOLO SARTI

La denuncia

Un tentato furto, una tentata rapina o un'aggressione finalizzata al solo gusto di far del male o di intimorire? Sono ancora poco chiari i contorni dell'episodio di giovedì pomeriggio che ha visto protagonista un tassista originario di Gorizia e che ora ha sporto denuncia.

Erano circa le 16.15. L'uomo, 58 anni, come d'abitudine in servizio all'aeroporto di Ronchi, aveva accompagnato a Trieste due clienti: in via Baretti per la precisione, piccola trasversale delle parte bassa di via Commerciale.

Non appena scesi, il tassista ha fatto manovra e ha ripreso la marcia. Alla sua sinistra, poco più avanti, ha notato una persona che gli faceva cenno di fermarsi. «Era uno straniero – si legge nella denuncia sporta dai Carabinieri di Ronchi – pensando che avesse bisogno del servizio taxi, mi sono fermato, ho abbassato il finestrino per chiederglielo e, in quel frangente, mi ha procurato una lesione nella parte sinistra del collo, fuggendo immediatamente. Non so no in grado di riferire se tale lesione mi sia stata procurata con un taglierino oppure con le unghie...».

LA RICOSTRUZIONE

La vittima percorreva via Baretti a bordo del suo taxi: «Un giovane mi ha colpito al collo»

I primi istanti della scena sono stati registrati dalla dash cam installata a bordo della vettura. Non si vede l'aggressione, perché la telecamera filma la parte davanti mentre l'individuo avrebbe colpito il tassista dal lato sinistro. Ma la cam riprende lo sconosciuto che si avvicina verso il taxi.

L'individuo ripreso dalla dash cam poco prima dell'aggressione

«Era un giovane, credo afghano o pachistano», specifica il cinquantottenne raccontando la vicenda al Piccolo.

Subito dopo il tassista ha attivato il tasto di emergenza installato sulla macchina. Sul posto è intervenuta un'ambulanza del 118 che ha medicato l'uomo e, poco dopo, anche una pattuglia dei Carabinieri.

Il cinquantottenne si è poi recato al Pronto soccorso di Monfalcone per un'ulteriore medicazione e il giorno dopo ha fatto gli esami del sangue.

«Sono ancora sotto choc – afferma il tassista – non capisco cosa voleva farmi quello sconosciuto. Era armato? Aveva un taglierino? Non so... quel che è certo è che chi come me fa questo lavoro è continuamente sottoposto a rischi seri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritira tre migranti da un collega Quattro anni di cella al passeur

Dovrà scontare quattro anni di carcere per aver ricevuto in consegna tre suoi connazionali, tutti sprovvisti di permesso di soggiorno. È la pena stabilita lunedì, dinanzi al gup Francesco Antoni, nei confronti di un passeur cinese, arrestato lo scorso ottobre. Il 54enne, domiciliato in Veneto, aveva raggiunto il Friuli Venezia Giulia appositamente per "ritirare" i migranti irregolari dal driver che li aveva fatti entrare in Italia. Ma qualcosa era andato storto.

Le forze dell'ordine lo avevano intercettato dopo la presa in carico dei tre clandestini. Ne era seguito l'arresto in flagranza per favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. Non solo: al termine delle indagini, dirette dal pm della Dda Federico Frezza, allo straniero era stata contestata anche l'appartenenza a un'associazione per delinquere operante proprio nell'ambito dell'immigrazione clandestina. Quando erano scattate le manette, l'uomo era alla guida di una Opel Corsa con il compito di portare i migranti alla destinazione finale, a coronamento del viaggio illegale iniziato in Cina. L'identità dell'altro passeur, quello che aveva coperto il tragitto dalla Slovenia al Fvg, è rimasta ignota. Nell'attraversare i Balcani, i migranti si affidano (o sono costretti ad affidarsi) a diversi passeur, ciascuno dei quali copre un segmento del viaggio, fino alla meta. Che nel caso dei cinesi spesso coincide con il distretto tessile di Prato o con i tanti centri massaggi disseminati in tutta la penisola.

La tratta dei cinesi è la più organizzata tra quelle che sfruttano esseri umani servendosi della rotta balcanica ed è pianificata appunto per importare illegalmente manodopera da sfruttare, in condizioni di semi schiavitù. Come aveva fatto per mesi il sodalizio criminale composto da sette persone e capeggiato da Ji Xiumei, detta "Mela". La 45enne cinese, residente a Prato e con una lunga serie di alias che la rendevano inafferrabile, è stata arrestata nei mesi scorsi dai carabinieri di Monfalcone, dopo un'articolata indagine durata sette mesi e diretta dalla Direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo di Trieste. La donna è accusata di aver fatto arrivare in Italia, tra il 2025 e il 2026, decine di connazionali, facendoli transitare da Trieste da Monfalcone. —**M. E. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polizia impegnata in un controllo al confine fra Italia e Slovenia

Trieste

La corsa ai saldi non si ferma

Dopo la notte di sabato, molti negozi aperti anche oggi

MICOL BRUSAFERRO

Il bilancio

Dopo il primo giorno di svendite, trainato dalla "Notte dei saldi", anche ieri triestini e turisti si sono dedicati allo shopping, al mattino in particolare, poi la meta per molti è stato il lungomare. Sabato intanto il bilancio di Comune di Trieste e Confcommercio è stato positivo, un buon riscontro legato anche alla presenza di turisti e croceristi, grazie a tre navi attraccate il 4 luglio e due ieri e un movimento complessivo di circa 15.000 passeggeri. Anche se le vendite sono state molto buone già a giugno visto il caldo estivo anticipato, c'è chi nel weekend ha comunque scelto di spendere per il proprio guardaroba, tra vestiti, accessori, scarpe, costumi, ma anche makeup e prodotti per il mare. Attenzione rivolta soprattutto alla merce già scontata dal 50% in su, e in molti punti vendita i ribassi sono stati ancora più elevati per pezzi unici e in caso di collezioni già in esaurimento. In altri esercizi commerciali, partiti con prezzi giù del 30%, gli sconti aumenteranno nelle prossime settimane. Le proposte riguardano anche negozi di oggettistica per la casa e arredamento, punti vendita di beni tecnologici o di attrezzature per la spiaggia e il mare. I titolari di varie attività a Trieste hanno pubblicizzato nei giorni scorsi l'avvio di saldi con annunci, foto e video sui social, ma anche con newsletter e messaggio destinati in questo caso ai clienti più affezionati. Dopo il pienone tra bar e ristoranti sabato sera, anche ieri mattina triestini e turisti hanno scelto la colazione o il brunch nei locali del centro, prima di spostarsi nei negozi che hanno aperto in molti casi non prima delle 10. Poi, con l'aumento delle temperature, si è registrato un fuggi fuggi dalla città, verso gli stabilimenti balneari di tutta la provincia e verso il lungomare di Barcola.

LE PROMOZIONI

Attenzione rivolta soprattutto verso la merce con sconti dal 50% in su

I saldi ieri sono iniziati a Trieste come in tutto il Friuli Venezia Giulia e nella maggiora parte delle regioni, e saranno possibili fino al 30 settembre, anche se solitamente la merce in saldo si esaurisce molto prima. Non è difficile osservare già a luglio i primi capi autunnali proposti tra vetrine e manichini. Alcuni negozi che abitualmente chiudono i battenti di lunedì, tra centro e periferia, oggi saranno aperti, per accogliere ancora chi vuole approfittare delle prime giornate con prezzi "tagliati". Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio, effettuate a livello nazionale, ogni famiglia spenderà in media 201 euro per l'acquisto di prodotti scontati, pari a circa 91 euro pro capite. Il giro d'affari complessivo raggiungerà i 3, 2 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti a caccia dell'affare nei negozi del centro in occasione dei saldi Foto Lasorte

Dall'asta delle girandole raccolti mille euro per l'associazione Abc

Venduti 90 pezzi in meno di 45 minuti C'è chi le colleziona e chi le prende per poi regalarle

L'iniziativa

Girandole amatissime, 90 vendute ieri mattina in meno di 45 minuti, con il ricavato, mille euro circa, devoluto ad Abc Bambini Chirurgici, l'associazione che aiuta i bambini nati con malformazioni congenite e le loro famiglie. È il risultato della consueta asta benefica organizzata nell'ambito di BoraMata, la manifestazione che sabato ha colorato piazza Unità d'Italia con un'installazione diventata consuetudine, che ha attirato la curiosità di tanti turisti e che ormai i triestini conoscono da tempo.

Grande attenzione è stata dimostrata dalla gente nei confronti delle girandole, rimaste al loro posto da sabato mattino fino alle 10 di ieri. «Ringraziamo tutti per il rispetto che hanno avuto – sottolineano gli organizzatori – anche durante la notte, quando non sono mai state spostate». Dopo averle ammirate nelle file ordinate con cui sono state esposte, nei colori arancione e blu, molti si sono presentati ieri per acquistarne una, anche per contribuire alla causa di solidarietà abbinata all'asta. C'è chi le colleziona da anni e non manca mai all'appuntamento, sia privati sia aziende o associazioni cittadine. E c'è chi ne compra più di qualche pezzo, da conservare o regalare. Particolarmente apprezzata quest'anno la scelta della base dei vortici, ciottoli recuperati dai terreni agricoli del Friuli voluti per ricordare i cinquant'anni dal terremoto del 1976. Un modo semplice ma simbolico per celebrare un anniversario che nel 2026 ha visto iniziative in tutta la regione. Sabato BoraMata ha proposto anche un calendario di appuntamenti al Museo della Bora e, in particolare, al Borarium, e un nuovo gusto di gelato ispirato ai sapori del territorio, preparato in collaborazione con Jazzin e andato a ruba.

Una delle 90 girandole di BoraMata andate all'asta Foto Lasorte

Altre girandole, appartenenti sempre alla kermesse, si preparano tra pochi giorni a raggiungere i monti, dove saranno esposte a "Tarvisio in the Air", in programma il 25 e il 26 luglio, grazie alla collaborazione con il Comune di Tarvisio. BoraMata 2026 è promossa da Ies Trieste Lifestyle e Prandicom, con il sostegno della Regione e "Io Sono Fvg". Partner dell'iniziativa, come detto, è anche il Comune di Tarvisio, mentre il Museo della Bora ha firmato il progetto creativo della manifestazione.

L'evento da sempre sostiene proprio il Museo della Bora, che negli ultimi anni si è ampliato con nuovi spazi a Opicina. Ulteriori informazioni sono pubblicate su www.museobora.org e sui canali social del museo. — **MI. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rissa e urla in piazza Goldoni tra persone alterate dall'alcol

L'episodio violento è scoppiato attorno alle tre di notte I residenti: «Spaccio in via delle Zudecche»

L'allarme

Piazza Goldoni ancora teatro di una rissa. Nella notte tra sabato e domenica un gruppo di persone si è picchiato in mezzo alla strada, nella zona compresa tra la piazza e passo Goldoni, cioè la trasversale che all'altezza dell'incrocio con corso Saba conduce in via Carducci.

«Erano circa le tre – racconta un residente – ho visto alcuni giovani davanti al kebab che hanno prima iniziato a insultarsi, poi a gridare... e a un certo punto sono venuti pesantemente alle mani. Qui sappiamo chi sono, li vediamo spesso in giro... fanno parte di un gruppo di egiziani che frequenta la piazza. Stanotte erano ubriachi, per l'ennesima volta, e molto agitati».

L'aggressione è durata pochi minuti. Da quanto risulta nessuno avrebbe allertato le forze dell'ordine. Dopo essersi picchiati, i protagonisti dell'episodio violento si sono allontanati e la situazione si è presto calmata.

Piazza Goldoni, come noto, in questi anni è stata spesso al centro di fatti del genere. Ma i lavori di restyling di questi mesi, in qualche modo, stanno scoraggiando gli assembramenti e, di conseguenza, anche i casi di microcriminalità.

Lo spaccio di sostanze, piuttosto presente in quest'area analogamente alla zona di Barriera, si è spostato in particolare nella vicina via delle Zudecche, la stradina parallela a corso Saba.

Si tratta di un punto piuttosto defilato rispetto al traffico e al transito dei passanti, nascosto dagli edifici: c'è quindi chi ne approfitta per appartarsi e vendere stupefacenti. Ma i residenti si accorgono di questi frequenti viavai.

Anche la vicina piazza Garibaldi fa da punto di incontro per i pusher. E questo succede un po' a tutte le ore, come documentato in diverse occasioni. Le liti e le risse si manifestano, invece, perlopiù nella fascia oraria serale. Anche in questo caso l'alcol, come si può immaginare, gioca spesso un ruolo di primo piano. Episodi di questi tipo si sono verificati anche pochi giorni fa, come dimostrano alcuni video circolati sui social.

La piazza, comunque, rientra tra i punti di maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine, proprio come conseguenza di questi fatti.

Sembra ormai superato, invece, l'allarme su Scala dei Giganti, dove tendevano a radunarsi bande di minori responsabili di aggressioni e rapine. I controlli costanti da parte delle pattuglie della Polizia locale (anche in borghese), dopo le ripetute segnalazioni dei cittadini – al di là di episodi sporadici – hanno allontanato i gruppi. — **G.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori in piazza Goldoni, teatro di aggressioni e risse Foto Lasorte

Muggia - Carso

A San Dorligo riqualificazioni per 900.000 euro

Alcuni operai impegnati nell'asfaltatura del manto stradale in una foto d'archivio

Con le asfaltature previste opere rivolte ai borghi storici

UGO SALVINI

S. Dorligo della Valle

Asfaltature delle strade delle frazioni per una spesa complessiva pari a 184.000 euro e opere di riqualificazione urbana per un controvalore di 900.000 euro. Questo l'obiettivo definito dall'amministrazione comunale di San Dorligo della Valle per i prossimi mesi, sulla base delle condizioni della rete viaria e delle risorse finanziarie disponibili.

In questi giorni è, intanto, in fase di completamento la riasfaltatura della strada principale dell'abitato di Lacotisce. I lavori sono stati affidati all'impresa Mg Group Srl, per un importo complessivo di 150.000 euro, finanziato con risorse proprie del bilancio comunale. L'intervento interessa un tratto di strada lungo complessivamente 880 metri lineari. I lavori erano stati programmati tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, ma l'amministrazione ha dovuto posticiparne l'esecuzione, per consentire la posa delle infrastrutture in fibra ottica previste dal Piano nazionale per la banda larga.

A breve invece partiranno gli interventi di riasfaltatura su ulteriori tratti stradali per un investimento complessivo di 184.000 euro, finanziato dal Servizio infrastrutture stradali e portuali della Regione. Le opere riguarderanno i tratti tra Lacotisce e Domio (185 metri), tra Domio e Log (185 metri), quello che va dalla sopraelevata della Grande viabilità triestina all'abitato di San Giuseppe della Chiusa (160 metri). A breve, prenderanno inoltre avvio i lavori di risanamento del tratto di strada d'accesso all'abitato di San Antonio in Bosco che si dipana dalla ex provinciale 11, nonché di un tratto della viabilità interna al paese, in prossimità della fontana denominata "K'luža". L'intervento, del valore complessivo di 26.000 euro, sarà finanziato con risorse proprie derivanti dall'avanzo di bilancio dell'amministrazione. «Stiamo realizzando un programma di risanamento delle strade comunali e di riqualificazione dei nostri borghi storici – spiega il vice sindaco e assessore a Lavori pubblici e Patrimonio Marko Savron – e la progettazione ne rappresenta un passaggio fondamentale, perché consente di definire gli interventi e di accedere ai finanziamenti regionali e nazionali. Nel prossimo consiglio comunale, convocato per mercoledì – aggiunge Savron – proporremo l'approvazione del finanziamento delle opere di riqualificazione urbana dell'abitato di Log, per un importo complessivo di 600.000 euro. A queste risorse si aggiungeranno ulteriori 300.000 euro, messi a disposizione da AcegasApsAmga, per il preventivo risanamento della rete idrica e fognaria del borgo storico».

NELL'ABITATO DI LOG

AcegasApsAmga metterà a disposizione 300.000 euro per la rete idrica

Sul programma interviene anche l'assessore a Viabilità e Sicurezza stradale, Elisabetta Sormani: «I cittadini ci chiedono il completamento delle asfaltature nei centri abitati e la realizzazione di dossi rallentatori in asfalto. La normativa consente la realizzazione di tali opere esclusivamente nelle aree urbane con limite di velocità di 30 chilometri all'ora e la direttiva emanata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel 2024 ha introdotto criteri più stringenti per l'istituzione delle cosiddette Zone 30. Esse possono essere previste solo in presenza di particolari condizioni – evidenzia Sormani – quali l'assenza di marciapiedi, un intenso traffico pedonale o la presenza di scuole e asili. Per questo motivo – conclude – affideremo un incarico tecnico esterno per verificare la possibilità di istituire nuove Zone 30 nel rispetto della normativa vigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speleologi del Cat a caccia di rifiuti nella Voragine di San Lorenzo

L'intervento di bonifica ha registrato la partecipazione di 21 volontari

S. Dorligo della Valle

Un importante intervento di pulizia e bonifica all'interno della Voragine di San Lorenzo è stata portata a termine dal Cat-Club Alpinistico Triestino. La cavità, una delle più note del Carso triestino, è tanto rilevante dal punto di vista geomorfologico quanto segnata da un pesante impatto antropico. Situata nel Comune di San Dorligo della Valle si apre a circa 385 metri sul livello del mare, con un ampio imbocco verticale ben evidente. La Voragine ha una profondità di circa 75 metri e uno sviluppo di circa 300, caratteristiche che la rendono una delle cavità più significative dell'area.

Caratterizzata da un ampio pozzo iniziale che conduce a un cono detritico molto sviluppato, la cavità è conosciuta dagli speleologi da oltre un secolo. Durante la Seconda guerra mondiale al suo interno vennero gettate notevoli quantità di materiali bellici. Successivamente fu anche utilizzata come sito di occultamento di cadaveri, assumendo nel linguaggio comune la denominazione di "foiba". Negli anni successivi, dopo l'intervento di bonifica e recupero di materiale esplosivo, la cavità è stata ulteriormente utilizzata come discarica abusiva, con il conferimento indiscriminato di rifiuti di vario tipo.

Nel corso del tempo si sono accumulati materiali eterogenei: rifiuti edili, rottami metallici, pneumatici, vetro, plastica e ferraglia. Il problema è aggravato dalle caratteristiche idrogeologiche del Carso, dove la circolazione idrica sotterranea è rapida e la filtrazione naturale limitata, con conseguente rischio di contaminazione delle acque.

L'intervento del Cat ha visto la partecipazione di 21 volontari, impegnati nella bonifica interna e nel recupero dei materiali dal pozzo principale, profondo circa 50 metri. Le operazioni si sono concentrate nelle aree più compromesse, dove i rifiuti risultavano accumulati e in parte inglobati nei sedimenti.

All'interno della cavità sono stati rinvenuti principalmente lattine, plastiche, filo di ferro, grandi quantità di filo spinato, stoffe e materiali minuti. Il materiale, estremamente eterogeneo e in alcuni casi parzialmente compattato, ha richiesto un lavoro di selezione e movimentazione particolarmente accurato. Il recupero dei rifiuti è stato effettuato tramite sistemi di paranco e frazionamento fino all'uscita dal pozzo. Successivamente il materiale è stato trasportato a mano con carriole fino al ciglio della strada, dove sarà preso in carico da A&T2000.

Il gruppo del Cat impegnato nella pulizia della Voragine

A coordinare l'operazione la speleologa Atenaide Blasini, con il supporto di Moreno Tommasini e Mario Carboni, che hanno gestito gli aspetti più complessi delle fasi operative della bonifica. Massimiliano Fontana ed Enrico Vendramin della A&T2000 hanno garantito il supporto per le operazioni di smaltimento, mentre Jasmin Pecar del Comune di San Dorligo della Valle ha seguito e facilitato gli aspetti logistici e autorizzativi dell'intervento. Alle operazioni hanno inoltre partecipato Gianfranco Tomasini (Talpe del Carso), Antonella Miani e Mattia Mauro (Gruppo Linder).

«La bonifica della Voragine di San Lorenzo - evidenzia il Cat - non rappresenta soltanto un'operazione di pulizia ambientale. Significa restituire dignità a una cavità di grande valore naturalistico, geologico e storico. Interventi come questo confermano ancora una volta il ruolo fondamentale dei gruppi speleologici nella tutela del patrimonio ipogeo. La speleologia non è soltanto esplorazione: è anche conservazione, documentazione e difesa di ambienti fragili troppo spesso dimenticati o sfruttati impropriamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifondazione: «Serve mobilità sostenibile non la nuova galleria»

Il circolo di Muggia esprime forte preoccupazione per il progetto del raddoppio

LUIGI PUTIGNANO

Muggia

Forte preoccupazione per l'accelerazione impressa dalla Giunta comunale di Muggia al bando di gara per il raddoppio della galleria stradale è stata espressa dal circolo muggesano "Alma Vivoda" di Rifondazione comunista, per il quale «investire ancora milioni di euro pubblici in opere pensate per il traffico veicolare privato è una scelta anacronistica, miope e dannosa per il territorio».

Il circolo, attraverso Gianluca Paciucci, ha rimarcato che «nuove corsie o gallerie raddoppiate non risolvono la congestione, ma generano "traffico indotto", aumentando il numero di veicoli in circolazione. L'esito, per Muggia, non sarebbe una viabilità più scorrevole, ma un incremento dell'inquinamento atmosferico e acustico proprio vicino al centro storico e alle zone residenziali».

«In piena crisi climatica - ha sottolineato Paciucci - la priorità dovrebbe essere ridurre le emissioni, non costruire nuove infrastrutture per le auto».

La galleria di Muggia

Sul render emerso nei giorni scorsi, il circolo ha accolto con favore l'accantonamento del progetto di viadotto sul Mandracchio, giudicato «devastante per paesaggio e identità della costa», affermando che «sia il raddoppio della galleria che il ponte davanti al mandracchio restano legati a un modello di mobilità superato, centrato sull'automobile».

Per Rifondazione occorre spingere sul «potenziamento dei trasporti pubblici, con autobus elettrici e collegamenti marittimi più frequenti con Trieste, investire sulla mobilità dolce, pedonale e ciclabile, collegando le frazioni al centro in sicurezza e realizzando parcheggi di interscambio esterni per alleggerire il nucleo storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è: **segnalazioni@ilpiccolo.it**
Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: **anniversari@ilpiccolo.it**

QUIETE PUBBLICA

Ville affittate per feste in Carso

Mi rifaccio alle segnalazioni pubblicate di recente sul vostro quotidiano relative alla sagra di Chiarbola, per il disturbo alla quiete pubblica lamentato dai residenti. La mia segnalazione vuole portare alla luce una ulteriore problematica, sempre legata al disturbo della quiete pubblica, da un po' di tempo nella nostra città sta prendendo sempre più piede l'uso di dare abitazioni private, ville o terreni in Carso, in affitto per feste. Situazioni che si prestano molto ad arrecare disturbo al vicinato, spesso prive di autorizzazioni specifiche e per questo sfuggevoli ad ogni forma di controllo da parte delle autorità competenti.
A differenza del caso segnalato dai vostri lettori, dove quantomeno vi sono delle autorizzazioni e dei controlli specifici sulla sicurezza, in queste casistiche di natura privata, viene completamente a mancare ogni forma di controllo. I frequentatori molto spesso sono giovani, e spesso minorenni, sono feste dove l'uso di alcolici è fuori da ogni controllo, con le conseguenze che lascio immaginare. Il mio invito volto alle autorità competenti è quello di valutare una forma di monitoraggio e regolamentazione di queste iniziative private, che sono di fatto equiparabili a vere e proprie attività commerciali, e per questo di farle ricadere in tutta la normativa sia fiscale che di sicurezza posta in atto per queste.

ZUMIN MORENA

BOLLETTE

Sei pagine di dati illeggibili

Signor Direttore,
non so lei, ma io quando ricevo le bollette Hera, ultimamente composte da 6 (sei) pagine, scritte fronte retro, dotate di QrCode, piene di dati che ritengo nessuno legga, mi infurio. Avendo una seconda casa, ricevo le bollette per le due: orbene per trovare a quale casa si riferiscono, devo sfogliare attentamente le pagine per finalmente capire. In compenso la cifra da pagare è in prima pagina con caratteri adatti a ipovedenti.
A supplicare di risparmiarci queste inutili sofferenze, immancabilmente la colpa è dell'Europa che urge trasparenza anche se non è vero. In altri Paesi si limitano a dare i numeri dei contatori precedenti e presenti, con il costo del consumato. Sei pagine per sei bollette sono alberi e cellulosa, moltiplicati ogni due mesi per migliaia di bollette, che solo dei reclusi leggerebbero come passatempo. Poi si lamentano della raccolta differenziata: si cominci a ridurre la proliferazione di oggetti da scartare.
Mi scusi per averle preso del tempo.

TULLIO DODINI

ANZIANI

Così vive mio papà

Volevo dire all'assessore Tognolli - che ha spiegato come aiutare gli anziani - che mi può contattare, e gli spiego io come vive un ultracentenario a casa propria (mio papà), come vive, dicevo, con sfizi e vizi di ogni genere, tra cui l'ultimo profumo di Chanel da uomo "L'Exclusif" e leccornie di tutti i tipi. A me interessano i fatti, non le chiacchiere.

DORIANA SEGNAN

DISPUTE

Chi ritiene la legge priva di validità

Caro Piccolo,
non avevo l'intenzione di occupare le vostre pagine continuando una discussione sciocca e sterile, ma allo stesso tempo non mi sembrava giusto ignorare una affermazione palesemente falsa. Citando il signor Urbani, «la legislazione è molto attenta e completa sui patrimoni ma non lo è altrettanto sulle unioni civili omosessuali». Presumo che per il signor Urbani la Legge 20 maggio 2016 n. 76 non ha alcuna validità.
Vostro,

SERGIO CONETTI

MONOPATTINI

Muoversi con buon senso

Uscendo con la macchina dal distributore di Barcola in direzione Miramare una ragazza è sfrecciata velocissima contromano su un monopattino: ho frenato in tempo. I monopattini, che ora vanno immatricolati con un minuscolo e pertanto illeggibile targhino, entro pochi giorni dovranno essere coperti da un'assicurazione. Tuttavia, basta guardarsi in giro per rendersi conto che il targhino non ce l'ha nessuno, di caschi a norma neanche a parlarne, figuriamoci l'assicurazione. Di pattuglie che inseguono con le sirene spiegate monopattini con 2-3 persone a bordo senza targa e senza casco (vedi zona Campi Elisi, marciapiedi e aree pedonali del centro città, nonché strada Costiera e curvoni di Castereggio) non ne ho viste finora neanche una: siamo ancora in un periodo di allegra anarchia e mi sembra sia diffusa l'idea che l'impunità permetta qualsiasi scorrettezza. Ma la libertà di muoversi con i monopattini, come anche con le bici, deve sempre essere accompagnata da buon senso e responsabilità e il rispetto delle regole non deve essere vissuto come fastidio, ma come una tutela per se stessi e per gli altri. Sarò drastico, ma, a mio avviso, c'è una sola soluzione per sistemare questo problema: adottare le scelte fatte da altri Paesi europei. In Spagna vige il divieto assoluto di transito nelle aree pedonali e nel centro storico, in Inghilterra i monopattini elettrici privati su suolo pubblico sono vietati ed è possibile guidare solo quelli a noleggio autorizzati e solo su piste ciclabili e strade designate, nel centro di Parigi i monopattini sono vietati. Da noi è vietato vietare?

FULVIO CHENDA

IL PASSAGGIO DEL MARTELLO

Presidenza Lions Alto Adriatico, Mina succede a Gerdina

Passaggio del Martello al Lions Club Trieste Alto Adriatico. Il tradizionale appuntamento che sancisce il cambio della presidenza si è svolto al termine dell'anno sociale. Alessandro Gerdina ha passato il testimone a Sergio Mina, che guiderà il club nel nuovo anno lionistico nel segno della continuità, del servizio e dell'impegno a favore della comunità.

Area della piscina terapeutica da utilizzare come posteggio

«Mi chiedo quali problemi impediscano di utilizzare l'area della piscina terapeutica come parcheggio fino all'apertura del cantiere per la sua ricostruzione. Soprattutto durante la stagione crocieristica sarebbe molto utile vista la perdita temporanea di numerosissimi posti auto sulle Rive», è la riflessione del lettore Livio Stefani

GLI AUGURI DI OGGI

MARIO
Ecco gli 80 ma te son sempre in gamba. Auguri Mario da tua sorella Pina con Sergio , dal nipote Maurizio e tutta la famiglia.

CHIARA
Onorabile lettore, giunge all'orecchio che Chiara Grassi festeggi oggi il suo 25° compleanno. Auguri da GabRobGianki!

A Muggia 250 giovani atleti per la Primavera Viola

Si è chiusa ufficialmente la stagione sportiva del Muggia 1967, un'annata caratterizzata da importanti risultati agonistici e dal grande impegno profuso a ogni livello, dal settore di base fino alla prima squadra. La chiusura dei campionati, tuttavia, non ha segnato il classico "rompete le righe". Al contrario, il sodalizio ha trasformato il finale di stagione in un prologo per un appuntamento imprescindibile nel panorama calcistico regionale: la Primavera Viola. Il cuore pulsante dell'attività è stato il coinvolgimento massiccio del vivaio. Piccoli Amici, Primi Calci, Pulcini ed Esordienti – per un totale di 250 ragazzi – sono stati i protagonisti di una kermesse che ha visto confrontarsi squadre provenienti da tutta la regione. La risposta entusiasta delle società ospiti ha confermato quanto l'evento sia diventato un punto di riferimento per il calcio giovanile, un terreno fertile dove far crescere i campioni di domani.
Il Muggia 1967 ha alzato l'asticella, inoltre, con l'immancabile Torneo Internazionale Cimsa con il patrocinio e la collaborazione del Comune, che ha regalato al pubblico giocate di alto livello e un confronto tecnico stimolante, grazie alla partecipazione di sei compagini U16 arrivate anche dall'estero. Un'esperienza internazionale che ha arricchito il bagaglio tecnico e umano dei giovani atleti. Mentre i più piccoli si sfidavano tra le mura amiche, gli Allievi hanno affrontato tornei fuori regione vissuti come palestra di vita per cementare lo spirito di gruppo e l'identità societaria. A suggellare una primavera di sport, il Summer Camp ha offerto ai bambini un'opportunità unica di divertimento.

La giovane rappresentativa del Muggia 1967

Segnalazioni

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI

Alla Svbg la grande Festa d'estate con la Fool moon reagata

«Alla Svbg si è tenuta l'attesa grande Festa d'estate, la "Fool moon regata", sentita manifestazione che ha coinvolto fin dal mattino squadre della Pallanuoto, velisti di ogni età, soci e affezionati in una Kermesse di sport, allegria, musica e chioschi di cose buone»., ci ha ricordato Marcella Skabar Bartoli inviandoci questa bella immagine.

PICCOLI AMICI CERCANO CASA

Il pastore belga Dexter ama giocare ed è educato

In alto, Lea, Nedo, Rudy; qui sopra Toby, Ciondolo, Dexter

All'Astad attendono casa da tanto tempo Nedo e Lea.
Nedo è un micio castrato di quasi 2 anni. È inizialmente un po' timido, però ama molto giocare e quando inizia a fidarsi apprezza molto le coccole. Ideale una casa/giardino in sicurezza, meglio se come figlio unico.
Lea è una gattina di 4 anni tutta curve! È molto affettuosa, perfetta per chi cerca un vero "gatto cozza". Ha bisogno di una casa tranquilla dove essere coccolata H24. All'inizio è timida quindi serve un po' di pazienza per permetterle di ambientarsi! Da valutare la presenza di altri suoi simili. Per info su Nedo e Lea, visite su appuntamento, al 351/6853324 o mail a rifugio.astad@gmail.com.
Il Gattile oggi lancia l'appello per delle adozioni del cuore per dei mici risultati positivi alla Fiv: Guero, bianco/tigrato, dolcissimo ex gatto di strada adulto; Sichuan, giovane gattino nero allegro e vivace e Ciondolo, adulto dal pelo rosso davvero affettuoso con una camminata davvero particolare. Per informazioni e visite 392/2971162.
Rudy e Toby sono due stupendi fratelli di circa 10 anni, taglia piccola, che hanno condiviso un passato difficile ma hanno riscoperto il piacere del contatto con le persone. Uno più solare, l'altro più timido, ma entrambi di indole mite e socievole, cercano l'affetto mancato da tanto tempo. Per informazioni Grazia 347/9758190.
I cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile convenzionato "Delle Vallate Fratelli Boscato" a Brazzano di Cormons. Tra loro c'è Dexter, pastore belga di 11 anni che ha bisogno di trovare una famiglia competente che lo valorizzi. È molto educato e giocoso. Per info Lav Trieste Patrizia 3385933056.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario

Il Santo	Maria Goretti martire
Il Giorno	187° ne restano 178
Il Sole	Sorge alle 5:22 Tramonta alle 20:57
La Luna	Sorge alle 23:58 Cala alle 13:09
Il Proverbio	Male non fare, paura non avere.

Qualità dell'aria

Nella tabella sono indicate:
– La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)
– La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (03) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	0.3 in mg/Nm³
2.07	7	101
3.07	5	132
4.07	11	121
5.07	10	125
6.07	10	111
7.07	11	109

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche.
I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione Suicidi	**800 510 510**
Guardia Costiera	**1530**
Protezione Animali (Enpa)	**040910600**
Sanità	**0434223522**
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	**040366111**

ELARGIZIONI

Regole Elargizioni

Beneficiario

NORD EST MULTIMEDIA S.P.A.

IBAN

IT32B0200805364000107291372

1) Nome e Cognome (in memoria di)

2) Nome del donatore/i (da parte di)

3) Nome del beneficiario (a favore di)

4) Data di pubblicazione (eventuale)

5) Indirizzo del donatore

6) Numero di telefono del donatore

In memoria di papà Eugenio e Fulvio da Gianfranco 25,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG.

MONDO E NATURA

Crimini contro gli animali Trieste tra luci e ombre

NICOLE CHERBANCICH

Meno denunce non significa necessariamente meno maltrattamenti. È quanto si può constatare sulla base del 27° Rapporto Zoomafia 2026 condotto dall'Osservatorio Zoomafia Lav, curato dal criminologo Ciro Troiano e basato sui dati delle Procure italiane relativi ai reati commessi a danno degli animali nel corso del 2025. Una realtà, quella di Trieste e del Fvg, composta da luci e ombre, dalla quale emerge una fotografia mai banale, scontata e (abbastanza) dibattuta del fenomeno. Nell'ultimo Rapporto, Trieste registra nel 2025 un totale di 26 procedimenti e 14 persone indagate per reati contro gli animali. Rispetto all'anno precedente, i fascicoli aperti sono diminuiti del 21% circa, passando da 33 a 26, mentre gli indagati sono calati del 33%, passando da 21 a 14. Un dato che potrebbe sembrare luminoso, ma non può essere interpretato automaticamente come una riduzione dei maltrattamenti, spesso nutriti da chi fa finta di non vederli. Nel dettaglio, tra i casi con i numeri più alti, si contano un procedimento noto e un indagato per uccisione di animali, oltre a 7 fascicoli contro ignoti. Per quanto riguarda il maltrattamento, risultano 7 procedimenti, 8 indagati e 4 fascicoli ignoti. Seguono 5 procedimenti e 5 indagati per abbandono o detenzione in condizioni incompatibili, con altri 2 fatti senza artefice identificato. Nessun episodio, infine, è stato registrato per combattimenti, manifestazioni vietate, reati venatori e traffico di cuccioli. Distante dalla zoomafia organizzata, ma non dagli abusi. Il confronto con il 2020 restituisce un quadro cittadino sorprendentemente stabile. Anche allora i procedimenti complessivi erano stati 26, esattamente come nel 2025, mentre il numero degli integrati risultava leggermente maggiore, con 15 persone coinvolte rispetto alle 14 dell'ultima pubblicazione. Diversamente dal 2025, comparivano 2 procedimenti per reati venatori, entrambi a carico di ignoti, ma il confronto tra i due anni suggerisce una sostanziale continuità del fenomeno sul territorio. Vero, cambiano le tipologie di reato e la loro distribuzione, ma la quantità degli illeciti denunciati (ricordiamolo) si mantiene in equilibrio. Potrebbe apparire un fatto positivo, ma solo a prima vista: questo elemento conferma come il problema continui a manifestarsi con modalità sfaccettate, senza però arretrare nel tempo. Nel 2025 il Fvg, allargando il campo di osservazione, ha registrato 207 fascicoli per reati a danno degli animali, pari al 2,66% del totale nazionale, e 148 indagati, il 2,77% del dato italiano. L'incidenza è stata di 17,33 procedimenti e 12,39 persone indagate ogni 100 mila abitanti. Secondo Troiano, la posizione geografica della regione, porta d'accesso dall'Est, la espone particolarmente ai traffici illegali di animali domestici e di fauna selvatica. A livello nazionale, invece, ogni giorno vengono aperti oltre 21 procedimenti per reati contro gli animali e circa 15 persone finiscono sotto indagine. Gli atti illeciti che ledono gli animali sono un fenomeno solito svilupparsi nella penombra e arduo da intercettare. Sarà quindi imprescindibile la capacità di prevenire, denunciare e contrastare questi episodi.

Tordi in gabbia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

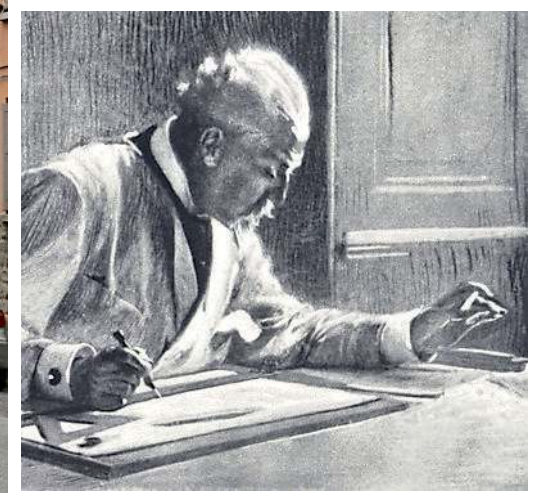
"Occhio al sole": così si utilizzano le protezioni per la pelle

La metto la crema da sole? Servirà davvero? E come agisce sulla pelle? Niente di meglio di una mattinata al mare per scoprirlo. Se ne è parlato sabato allo stabilimento balneare Ausonia con l'attività "Occhio al sole" curata dall'Immaginario Scientifico. L'appuntamento ha offerto al pubblico l'occasione di approfondire e toccare con mano gli effetti del sole sul nostro organismo e l'importanza di un corretto utilizzo della protezione solare.
L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra Immaginario Scientifico società cooperativa e Croce del Sud cooperativa sociale che gestisce lo stabilimento Ausonia e si è inserita nella Giornata internazionale delle cooperative, che si celebra ogni anno il primo sabato di luglio.
"Occhio al sole" è un progetto più ampio, sostenuto da Fondosviluppo Fvg (fondo mutualistico di Confcooperative Fvg), che nel corso degli ultimi due anni scolastici l'Immaginario Scientifico ha portato nelle scuole medie. Promosso dalla Regione, con il patrocinio di Università di Trieste e Università di Udine, ha coinvolto solo nell'ultimo anno 8.000 studenti e studentesse di 172 scuole del Friuli Venezia Giulia. Il prossimo anno scolastico il progetto sarà riproposto e verrà integrato con un nuovo percorso dedicato alla salute delle cellule, in particolare quelle del sistema nervoso.
All'Ausonia è stata proposta la parte più sperimentale di "Occhio al sole", con dimostrazioni che hanno permesso di osservare in modo chiaro l'azione dei raggi ultravioletti, i loro effetti sull'organismo e i rischi legati a un'esposizione non protetta. È stato mostrato anche come la crema solare possa offrire una protezione efficace, tema particolarmente attuale in un periodo segnato da caldo intenso e prolungato. Per contestualizzare ulteriormente l'argomento, è stato possibile approfondire anche la struttura della pelle, della cellula animale e del Dna.
La collaborazione fra Immaginario Scientifico e Croce del Sud ha voluto mettere in luce il valore della cooperazione sul territorio e la capacità di mettere in rete competenze, servizi e realtà diverse per generare benessere, cultura e prevenzione a beneficio della comunità. In questo senso l'iniziativa ha rappresentato concretamente lo spirito cooperativo promosso da Confcooperative Fvg, fondato su mutualità, responsabilità sociale e attenzione ai bisogni delle persone.

Un bagnino dell'Ausonia
Foto Francesco Bruni

Cultura e Spettacoli

Karl Goebel il wagneriano in incognito



Le case popolari di via Orlandini. In alto una foto di Karl Goebel, sotto Otto Wagner al lavoro

L'architetto nato in Cechia e cresciuto a Trieste portò in città la lezione dei secessionisti viennesi in progetti di pubblico interesse, con il riserbo tipico della sua scuola

ZENO SARACINO

Prospettive

C'è una lunga fila di case, tra via Orlandini e via Zorutti, a Ponziana, la cui architettura elegante e al contempo semplice cattura lo sguardo: bugnato al pianoterra, archi di pietra e poi finestre e finestrelle. Erano (e sono) case popolari: all'epoca era l'ICAM a costruirle, poi divenuta IACP e infine ATER. Eppure, a differenza dei casermoni del 1930 e dei grattacieli del 1960, l'architettura rimane composita, elegante, dignitosa, contornata dal vezzo dell'occasionale fiorellino di ferro, dalla superflua, ma piacevole modanatura di pietra.

Chi realizzò questi edifici destinati agli affitti di centinaia di operai delle industrie e del porto? Trieste conserva la memoria di chi volle farsi onorare, di chi esibì gonfio l'orgoglio per le proprie costruzioni: i Berlam, i Nordio o, in tempi più recenti, un Romano Boico. Eppure vi furono a Trieste architetti che, seppur validi, non erano interessati all'autopromozione, preferendo la contentezza di un edificio ben costruito. La scuola viennese di Otto Wagner, all'insegna della forma che segue la funzione, disprezzava simili protagonismi; e i suoi allievi erano, nella Trieste dominata dai liberal-nazionali, tagliati fuori dai circuiti clientelari. Coi decenni, dal primo dopoguerra in poi, queste figure di architetti fuori dagli schemi vennero censurate, ricacciati nei giornali di architettura, ignorati nelle (tante) storie di Trieste. Eppure le agili forme secessioniste, seppure spogliate delle vesti floreali dalle predazioni degli anni Venti e Trenta, ancora sopravvivono a Trieste, testimoniando un'irriducibile alterità. Si colloca in questo filone la figura dimenticata di Giuseppe Carlo (Karl) Goebel a cui spettò un ruolo ancora più ingrato, giungendo ormai tardi, quando il grande fiume secessionista era poco più che un rigagnolo. Nato a Třebíč, odierna Cechia, il 9 dicembre 1885, Karl Goebel aveva avuto un nonno di Mainz e un padre, Rudolf, di Francoforte: di etnia pertanto tedesca, la famiglia Goebel assunse la cittadinanza austriaca molto tardi, appena nel 1896. Karl Goebel trascorse gli anni dell'adolescenza a Trieste, frequentando la Scuola Industriale Superiore. Il padre architetto intanto seguiva i lavori per la costruzione dell'edificio delle Poste e dell'Amministrazione ferroviaria della città. Poi, come molti suoi coetanei, Goebel divenne uno dei tanti satelliti del pianeta Wagner, attratto dal messaggio rivoluzionario del maestro viennese: frequentò la scuola dal 1907 al 1910, ricevendo in quest'ultimo anno il Premio Pein. La tesi di laurea era però triestina, perché trattava un'immaginaria sistemazione di Grignano: verrà poi, secondo lo studioso Marco Pozzetto, studiata da Ernesto Rogers.

Dapprima il giovane Goebel lavorò a Vienna, ma al servizio di una ditta triestina, la Faccanoni: si devono a lui le opere d'arte del dodicesimo e tredicesimo lotto del nuovo acquedotto viennese. La capitale austro-ungarica fu anche il luogo dove trovò la compagna di vita, la moglie Gabriella Ludmilla Deininger, a propria volta sorella di architetti. Ritornato a Trieste, Goebel si dedicò a un'impressionante quantità di edifici, tutti caratterizzati dalla funzione industriale o popolare: 24 case per lo IACP a Ponziana, 9 edifici per l'INCIS a Roiano e poi un gran numero di caseggiati industriali. I collegamenti ferroviari e le componenti idrauliche dello Stabilimento Tecnico Triestino; l'Ufficio comunale all'epoca di Via Broletto; e per l'Arsenale del Lloyd Triestino una valanga di edifici ausiliari, tra cui la centrale elettrica, le officine, il palazzo uffici e i magazzini.

Ricordiamo che lo IACP (Istituto autonomo per le case popolari e per l'industria edilizia) aveva iniziato, dal 1927, una collaborazione con l'INCIS che culminò con la costruzione di 15 case lungo la via Regina Elena (oggigiorno viale Miramare) e via Tor San Piero; 9 di queste dovrebbero essere una diretta costruzione di Goebel. Le case popolari si caratterizzavano, in questo contesto, per avere quattro o cinque piani di altezza, con un cortile adibito a giardino e appartamenti che sfruttavano appieno la profondità degli edifici. La piaga degli alloggi minimi (e in minor misura anche impiegatizi) derivava dal continuo frazionamento degli spazi che, in origine piuttosto larghi, venivano suddivisi in unità abitative in affitto sempre più piccole. Proprio negli anni Venti la crisi degli affitti aveva cominciato a mordere non solo la classe operaia, quanto la piccola borghesia. Al di fuori di Trieste Goebel progettò anche la ferrovia a scartamento ridotto tra Fianona e Albona in Istria; e l'unica eccezione a tanta archeologia industriale fu una certa "villa Horniker" a Grignano. Ma perché dedicarsi, con tanta ostinazione, a progetti così utilitaristici? Era senza dubbio un discorso legato a quali opportunità offriva il mercato; e tuttavia occorre anche sottolineare una forma mentis quasi masochista tipica dei seguaci di "Otto". «Goebel appartiene al numeroso gruppo di architetti 'wagneriani' perfettamente mimetizzati» analizzava, nel 1981, lo storico Marco Pozzetto, «Conscio del fatto che l'architetto è in primo luogo al servizio della collettività, rifuggiva dall'atteggiamento demiurgico e proprio per questo motivo riuscì a incidere profondamente nel contesto urbano e sociale della realtà in cui operava». Non a caso, come tanti suoi colleghi giunti dalla scuola di Vienna, Goebel nel tempo libero amava disegnare, quasi sfogando su carta le fantasie vietate dallo spirito di sacrificio che comportava per lui essere un architetto.

La Trieste Joyce School chiude all'insegna del cosmopolitismo

MARTA HERZBRUCH

Pagine

James Joyce era un esule, un emigrante, povero, in cerca di lavoro. La Trieste d'inizio '900 lo accolse, come accolse la sua compagna Nora, e poi il fratello Stanislaus e le sorelle Eva ed Eileen. Qui nacquero i suoi due figli, Giorgio e Lucia. Un emigrante è anche il protagonista dell'"Ulisse", un prodotto dell'impero austroungarico: Leopold Bloom, figlio di Rudolf Viràg, ebreo ungherese originario di Szombathely, emigrato in Irlanda dopo aver viaggiato per mezza Europa. Per Bloom il concetto di appartenenza o meno a una nazione è chiaro, inclusivo: «una nazione è fatta da tutte le persone che vivono in uno stesso posto. (...) Oppure in posti differenti». Il mondo che si augura Bloom è empatico, non più governato con gli insulti, la forza e l'odio, perché per lui la vita è il contrario dell'odio. In questo spirito cosmopolita di apertura e di speranza si è chiusa la 28ma edizione della Trieste Joyce School, che ha accolto ancora una volta nella nostra città entusiasti studenti e accademici provenienti da ogni parte del mondo, confermandone la centralità nel panorama della vita culturale di Trieste. La Trieste Joyce School è un progetto del Dipartimento di Studi Umanistici dell'UniTs, curato da un gruppo internazionale di organizzatori che comprende Laura Pelaschiar (UniTs), John McCourt (Università di Macerata), Katherine O'Callaghan (Università del Massachusetts) e Ronan Crowley (KU Leuven). Tanti i momenti che hanno reso memorabili queste giornate di studio, come la stupefacente e inaspettata avventura proposta da Sun-chieh Liang della National Taiwan Normal University che ha raccontato come ha trasportato il polimorfismo linguistico del "Finnegans Wake" joyciano nella lingua sinitica taiwanese, attraverso la modificazione dei caratteri logografici, riuscendo a imitare le allitterazioni della prosa originale e la pluralità di significati del lemma, rifacendosi perfino alla antica "scrittura oracolare sulle ossa" dell'epoca Shang. O come il reading al LETS della scrittrice nordirlandese Lucy Caldwell, che ha letto dalla sua ultima raccolta di racconti "Devotions", appena uscito per Faber & Faber e che ha regalato al pubblico una emozionante interpretazione del finale di "Finnegans Wake, in cui la protagonista, Anna Livia Plurabelle, nella sua multipla identità di donna e di fiume, muore ricongiungendosi tra le braccia del padre Oceano. Grandi aspettative hanno sollevato gli interventi di Ronan Crowle, Jeffrey Drouin e Laura Pelaschiar, dedicati alla prossima uscita nel 2028 dei Diari Triestini di Stanislaus Joyce. Documento unico per la ricostruzione della Trieste d'inizio'900 e pubblicazione destinata a rivoluzionare l'ormai datata biografia di Joyce scritta da Richard Ellmann nel 1959. Tanta la musica in vari interventi (Thomas Gurke/Katherine O'Callaghan/Erika Mihalycsa), ma purtroppo senza esempi sonori. .., e incursioni nei campi più disparati: dalla rivalutazione di Shelly Harder dell'influsso che ebbe sull'opera di Joyce un autore oscuro come William Blake, dal tipo di carta usata da Joyce (Vike Martina Plock) alla ricezione negli anni'50 del messaggio modernista dello scrittore da parte del sociologo Marshal McLuhan; in particolare nella rivista "Explorations" (Damien Keane), fino alla rilettura dell'"Ulisse" in forma di graphic novel – ineccepibile – di Alexandros Karavas.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

James Joyce

LA 28ESIMA EDIZIONE

Dalle trasposizioni del Finnegans Wake in cinese all'Ulisse in graphic novel

Stelle senza età del rock ’n roll Da Nick Cave a Gianni Morandi i grandi vecchi signori dei Live

Gli artisti italiani e stranieri che dominano i concerti sono le leggende viventi

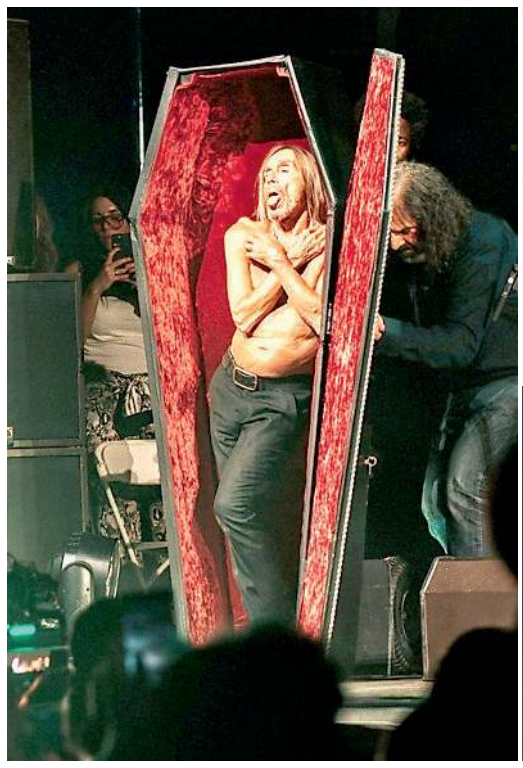
ELISA RUSSO

Musica

«L’unica differenza tra me e i miei attempati fan con le dentiere è che io mi tingo i capelli di nero, e ho le sopracciglia come Pavarotti, il che mi fa sembrare ancora più vecchio di loro, e ridicolo»: il black humor di Nick Cave scorre a fiumi sul suo sito interattivo “The Red Hand Files”, dove i fan possono porgli delle domande. «Qual è la peggior cosa dell’essere una rockstar che invecchia?». In risposta, il songwriter australiano racconta dell’incontro con due fan non proprio di primo pelo, che al momento fatidico del selfie con il loro idolo rivelano tutti i limiti dei non nativi digitali, lottando con i tasti dello smartphone. Cave, classe ’57, il 4 e 5 agosto sarà all’Arena di Pola (sold out); il 26 giugno ha calcato il palco del Festival Prima Estate a Lido di Camaiore confermandosi uno dei migliori performer in circolazione. C’è un video che ha conquistato il web in cui fa salire sulla pedana un bimbo e canta, abbracciandolo, “O children”, a dimostrare che la musica non ha età. Anche a Iggy Pop non manca lo spirito dissacrante: il padrino del punk, che l’anno prossimo compirà ottant’anni, al Coachella Festival ha infiammato il pubblico e ha chiuso lo show con un tocco macabro: è uscito di scena steso in una bara foderata di velluto rosso. Difficile pensare a un addio meglio orchestrato: solo Ozzy Osbourne l’estate scorsa a Birmingham o David Bowie con “Blackstar” ci erano riusciti. Nell’epoca dei meme, a gennaio compare sempre lo stesso: «Anche quest’anno muoiono gli altri». La foto è, ovviamente, degli inossidabili Rolling Stones. Che però quest’anno hanno rinunciato al tour europeo, forse per i problemi di artrite di Keith Richards: i fan si potranno consolare il 10 luglio con il nuovo album “Foreign Tongues”. Paul McCartney, sempre al top, chiuso a fine 2025 il tour negli stadi, ha tenuto nei mesi scorsi un acclamatissimo e intimo concerto a Los Angeles; a 84 anni l’ex Beatles non smette di pubblicare nuova ottima musica. I giganti Bob Dylan (85) e Bruce Springsteen (76) sono impegnati in lunghe tournée negli Usa, mentre Neil Young (80), che avrebbe dovuto fare tappa a Villa Manin il 16 luglio, ha annullato motivando: «Sto ascoltando i segnali del mio corpo». “Forever Young” è uno dei suoi cavalli di battaglia e non poteva mancare nella scaletta di Bassano del Grappa del 2 luglio: 81 primavere per Rod Stewart, eppure riesce ad essere credibile cantando “Da Ya Think I’m Sexy” in completo leopardato, con tanto di balletto e, per strafare, durante l’esecuzione ha pure firmato degli autografi.

Molti degli artisti italiani che riempiono gli stadi – Ramazzotti, Vasco, Zucchero – viaggiano tra i 60 e i 70, e tiene botta pure una ancor più vecchia guardia: non perde la sua verve Gianni Morandi (82 anni a dicembre) che porta sui palchi “C’era un ragazzo Estate 2026”. «Da eterno ragazzo a eterno riposo è un attimo! – ci aveva detto in occasione del suo concerto a Villa Manin –. A parte gli scherzi, sappiamo che purtroppo di eterno non c’è nessuno. Non mi resta che giocarci un po’ sopra. Mi sembra che questa formula non mi calzi più tanto, ma se la gente mi riconosce così, non discuto». Eterno Peter Pan come Bennato (80 a breve), a Venezia il 6 luglio con lo spettacolo “Quando sarò grande”. Solo la pioggia poteva fermare Cocciante a Pordenone il 20 giugno, più fortunato il pubblico veneziano che ha riempito Piazza San Marco pochi giorni dopo; il tour del cantante ottantenne autore di hit come “Margherita” e “Bella senz’anima” ha ancora tante tappe estive e il 27 settembre sarà all’Arena di Verona. Con i suoi 82 anni, Roby Facchinetti è il senior dei Pooh, con “La Nostra Storia Tour” arrivano a Villa Manin il 18 luglio e ad autunno si prosegue con i Palasport. Non molla di un centimetro Massimo Ranieri, che abbiamo visto fare flessioni on stage (così come cadere) senza scomporsi: “Tutti i sogni ancora in volo tour” è in giro per lo stivale. Il suo collega Claudio Baglioni ha dovuto invece fermarsi, la data a Codroipo è riprogrammata al primo luglio 2027. Rallenta un po’ Vecchioni che di anni ne ha compiuti 83 a giugno: solo Milano e Roma in calendario per “Tra il silenzio e il tuono tour”.

Secondo Branduardi, nato nel 1950, intervistato in occasione di un concerto a Trieste, «Invecchiare non è bello. Non c’è saggezza o altre palle: è meglio essere giovani»; lui che nella band ha un musicista triestino (Fabio Valdemarin), torna in Friuli il 21 luglio, al Castello di Udine. Non ne vuole sapere di invecchiare Venditti: con spirito giovanilista ha pubblicato, in occasione degli esami di maturità, “Daje”, dal vivo è a Bibione il 15 luglio. Ritirarsi dalle scene non è da tutti, se Mina ci ha abituato al suo esserci a distanza, Celentano ha spento i riflettori, Guccini si gode la pensione guardando “Temptation Island” (così ha dichiarato), ma suonano i suoi Musici (il 19 luglio al Castello di Udine). E c’è chi, come Umberto Tozzi, sta prolungando l’addio: terminato “L’ultima Notte Rosa – The Final Show” farà rivivere il suo repertorio nei teatri con “Gloria – il musical” (a febbraio al Rossetti di Trieste). E le artiste? Forse il galateo contempla di non contare le candeline rosa? Citiamo almeno lei, visto che canta “Non sono una signora”: Loredana Bertè, coi suoi capelli turchini, grinta e minigonna sarà con “Ancora Ribelle Summer Tour” a San Vito al Tagliamento il 12 agosto. E a dicembre la sacerdotessa del rock Patti Smith compie 80 anni, unica data italiana del tour attuale, il 27 luglio a Roma.



Dall’alto Nick Cave, Iggy Pop, i Rolling Stones e Gianni Morandi

AL LIDO DI CAMAIORE

Alla recente data in Toscana Cave ha accolto sul palco un bambino a cantare “O children”

Loredana Bertè

Il profumo della tela, un thriller incalzante di Gianluca Pischianz

MARGHERITA REGUITTI

Dal salone di coiffeur a Trieste al Salone del libro di Torino e prima ancora ospite della Biennale d’arte di Milano. Gianluca Pischianz classe 1967 ha dato alle stampe il suo primo romanzo dal titolo “Il profumo della tela” (Albatros. 289 pagg, euro 16,50). Una pubblicazione dal ritmo serrato, incalzante e cinematografico ambientato nel rutilante mondo dei mercanti d’arte fra le vetrate scintillanti di gallerie prestigiose a Parigi, Ginevra e la bellezza di Duino. Un thriller che svela il lato oscuro del mondo dove il potere dei soldi, strettamente connesso con la rete di relazioni trasversali fra finanza, business e politica, è il luogo di transito di opere dei grandi maestri della pittura contemporanea e moderna. Una narrazione con una protagonista, Evelyn, sensuale e ambiziosa, scaltra e grande ammaliatrice di uomini, una Circe contemporanea capace di irretire e piegare gli altri ai suoi desideri e obiettivi. Il suo corpo elegante e flessuoso non sfugge agli sguardi rapiti degli uomini, anzi li attira e avvolge nella sua rete per farne ciò che vuole. Intelligente e priva di scrupoli, ama il suo lavoro di mercante d’arte e il lusso, conosciuta negli ambienti che contano, apprezzata per la tenacia di non arrendersi di fronte agli ostacoli che si interpongono al raggiungimento dei suoi fini non di specchiata onestà. Sulla sua strada la possibilità di partecipare a un illecito commercio di opere d’arte e l’incontro con uomini poco raccomandabili. Fra di loro Alexander “Alex” Devereaux, decaduto e impoverito rampollo della finanza, e Jonathan Blake, uno degli uomini più ricchi del pianeta, guarda caso appassionato collezionista. «Scrivo da sempre - spiega l’autore - anche come reazione a una malattia rara di cui soffro da oltre 30 anni che mi ha costretto nel periodo dell’adolescenza a lunghi periodi immobile a letto e a frequenti interventi chirurgici. Ma sono anche un curioso osservatore dei vari tipi umani conosciuti nelle diverse esperienze della vita. Nei saloni di parrucchiere incontriamo una varietà di caratteri e personalità, veri nelle fragilità una volta lasciate cadere le maschere sociali». Ma è stato accanto alle passerelle della moda che il triestino Gianluca Pischianz ha colto la spietatezza del mondo della bellezza dalle regole ferree e spietate. «I miei personaggi - aggiunge - sono la sintesi di tanti caratteri incontrati qui e là. Una miscela di vite». Ma da dove viene la passione e l’idea di ambientare la storia ad alto tasso di adrenalina nel mondo dell’arte? «Da un ricordo di fanciullo – spiega - quando con mio padre appassionato di pittura ebbi la rara occasione di incontrare nel suo studio a Venezia il grande maestro Anton Zoran Mušič» (nato nel Goriziano nel 1909 e morto a Venezia nel 2005 ndr). L’odore dei colori, le tele accatastate e l’atmosfera cupa dello studio dell’artista protagonista di importanti mostre al Grand Palais di Parigi e presente nei musei più importanti al mondo hanno lasciato un’impronta indelebile riemersa fra le pagine di questa opera prima.

La copertina

L’AUTORE

Passato dal salone da coiffeur a Trieste a quello del Libro di Torino

Giorno & Notte

INCONTRI

Terremoto del Friuli «Se lo Stato crolla la gente si organizza»

"Quando lo Stato crolla, la gente si organizza. Il Friuli 1976 tra autogestione e solidarietà", ne parla Igor Londero, autore di "Pa sopravivence, no pa l'anarchie: forme di autogestione nel Friuli terremotato" in piazza del Perugino domani alle 20.30. Le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario del terremoto friulano, volute da governo e giunta regionale, sono state quello che spesso diventano queste ricorrenze: feste patriottiche, retoriche della ricostruzione, celebrazioni dei "Sindaci del terremoto" e dell'efficienza istituzionale. Una narrazione che ha deliberatamente rimosso quello che davvero accadde nelle settimane e nei mesi dopo il 6 maggio 1976.

Perché quello che accadde fu altro. Quando lo Stato crollò letteralmente sotto le macerie — municipio, caserma, uffici, comunicazioni — le borgate friulane non aspettarono nessuno. Si organizzarono da sole: comitati di tendopoli dove l'assemblea conservava tutti i poteri decisionali, mense autogestite che erano prima di tutto spazi di democrazia diretta, volontari integrati nelle comunità non come benefattori ma come compagni di lotta.

Quando le autorità provarono a smantellare tutto questo — spostare le tende, centralizzare le mense, cacciare i volontari — la risposta fu la piattaforma del 16 luglio portata in duemila a Trieste, la contestazione ad Andreotti. Colin Ward sosteneva che l'anarchia non è utopia futura ma realtà presente: emerge ogni volta che le persone si organizzano autonomamente, senza gerarchie imposte. Il Friuli del 1976 è uno dei suoi esempi più nitidi. Ne parliamo. Igor Londero, nato a Gemona 1 anno e un giorno prima del terremoto, ricercatore di storia per l'Università degli Studi di Trieste, autore del libro recentemente ristampato 'Pa sopravivence, no pa l'anarchie: forme di autogestione nel Friuli terremotato : l'esperienza della tendopoli di Godo' (Gemona del Friuli), Forum-IFSML, 2008

Domani
in piazza del Perugino alle 20.30

Eventi in città

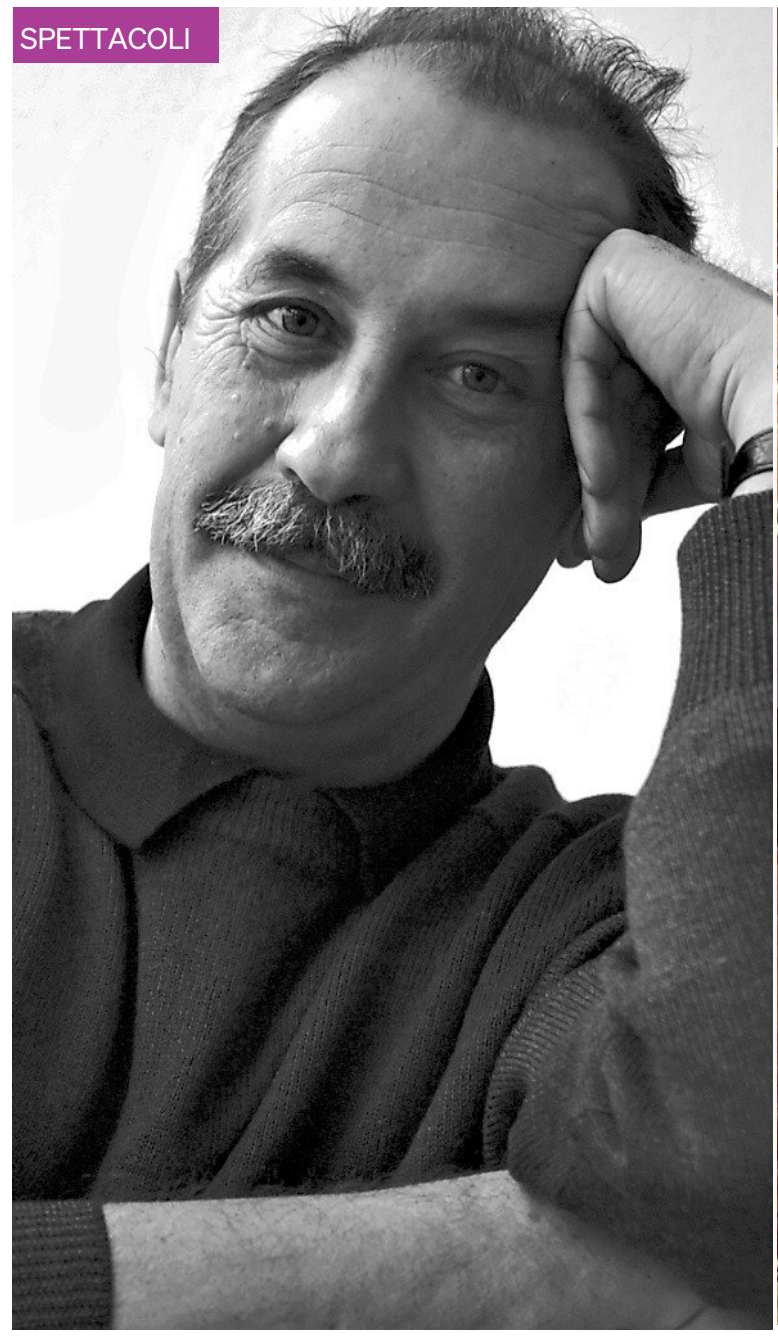
Convegno sui porti

Dialoghi Europei organizza oggi alle 17.30 un incontro al Circolo della Stampa (corso Italia, 13, primo piano) sul tema: "La riforma dei Porti e l'impatto sullo scalo giuliano". Introduzione di Franco Mariani, Presidente di Trieste Terminal Passeggeri e dell'Agenzia per il lavoro portuale (Alpt).
Sono previsti commenti e interventi di Stefano Visintin, (presidente Confetra Fvg), Valentina Ghio (deputata), Paolo Polidori (sindaco di Muggia), Francesco Parisi (imprenditore e presidente di Trieste Summit), Eugenio Stanziale (segretario nazionale Filt-Cgil) e altri.

Giro in barca attorno al Timavo

Proseguono oggi le escursioni "Navigando il Timavo: il fiume che unisce popoli e territori", iniziativa promossa da Marina Timavo – Cantiere Nautico. Le partenze sono previste ogni lunedì, mercoledì e sabato alle 10, con imbarco a Marina Timavo – Villaggio del Pescatore. Dal Villaggio del Pescatore si naviga lungo la costa di Duino, ammirando dal mare il Castello di Duino e le spettacolari Falesie, poi Monfalcone, risorgive del Timavo e alla Chiesa di San Giovanni in Tuba, con guide in abiti dell'antica Roma che racconteranno la storia e le leggende del Lacus Timavi. Prenotazione in via Rossoni.

SPETTACOLI



Lo Stabile Sloveno ricorda Marko Sosič Intellettuale di confine

Giovedì una serata dedicata al direttore che cambiò il teatro
Fu anche scrittore tradotto in nove lingue

Giovedì, alle 21, il Teatro Stabile Sloveno di Trieste ospita un incontro a più voci dedicato a Marko Sosič, tra le figure più significative della letteratura slovena contemporanea, scomparso nel febbraio 2021. L'appuntamento fa parte del programma di luglio di Varcare la frontiera, la tredicesima edizione del festival multidisciplinare prodotto da Cizerouno, l'associazione culturale triestina che nel 2026 celebra anche i propri venticinque anni di attività.

Il Teatro Stabile Sloveno, che ospita la serata, è l'unico teatro stabile pubblico italiano di lingua non italiana e il principale ente culturale della minoranza slovena residente nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Fondato nel 1907, distrutto nel 1920 dall'incendio di matrice fascista del Narodni dom e rinato nel 1945, ha sede dal 1964 al Kulturni dom di via Petronio, costruito proprio in risarcimento di quell'incendio.

Nato a Trieste nel dicembre 1958, di radici opicinesi, Sosič ha costruito un'opera narrativa, teatrale e cinematografica intorno all'idea che l'identità di confine sia anzitutto una risorsa, una chiave per abitare con naturalezza un'Europa plurilingue. Formatosi in regia cinematografica e teatrale all'Accademia per l'arte teatrale e cinematografica di Zagabria, ha diretto artisticamente il Teatro Stabile Sloveno per due mandati, dal 1999 al 2003 e dal 2005 al 2009. In quegli anni ha introdotto i sovratitoli in italiano per tutti gli spettacoli in abbonamento, aprendo per la prima volta il teatro sloveno di Trieste a un pubblico di madrelingua italiana. Come dichiarò lui stesso all'epoca, l'iniziativa doveva essere l'inizio di «un confronto autentico e reale fra la cultura italiana e quella slovena» che da sempre convivono in città. Non si è fermato lì: ha portato il Teatro Stabile Sloveno oltre i soli circuiti dei teatri di minoranza, inserendolo in reti di teatri europei più ampie. È stato inoltre direttore artistico del Teatro Nazionale Sloveno di Nova Gorica, esperienza da cui è na-

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
L'amico americano V.O. 18:30-21:00 (sott. it.)

NAZIONALE MULTISALA
TUTTI I FILM ITALIANI
ED EUROPEI A SOLO € 3.50!
www.triestecinema.it
Minions & Monsters
15:30-16:30-17:10-18:10
18:50-19:50-20:30-21:30
Toy Story 5 16:00-17:45-19:30
Disclosure Day 16:00-18:30-21:15

Backrooms: Everything Must Go Edition
21:15 (in originale con s.t.)
Supergirl 15:45
19:30 (in originale con s.t.)
Obsession
21:15 (in originale con s.t.)
Cos'è l'amore? 17:40
a 3,50€
Love Letters
19:15 (in originale con s.t.)
a 3,50€

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Minions & Monsters 16:20-17:00-17:40-18:40-19:00-19:20-20:00-21:00-22:20
Toy Story 5 16:45-18:10-20:50-21:45
Supergirl 16:15-19:20-22:00
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 16:00
Backrooms: Everything Must Go Edition 18:35-21:35
Disclosure Day 21:20

Giorno & Notte

to il diario Mille giorni, duecento notti (1996). Come scrittore ha pubblicato romanzi tradotti in nove lingue.
L'omaggio del 9 luglio riunisce quattro figure che ne hanno accompagnato il percorso, ciascuna da una prospettiva diversa: Darja Betocchi, traduttrice in italiano di gran parte della sua narrativa; Poljanka Dolhar, giornalista del «Primorski dnevnik», il quotidiano in lingua slovena di Trieste; Valentina Repini, responsabile organizzativa del Teatro Stabile Sloveno; e Nikla Petruška Panizon, attrice della compagnia stabile del teatro, che cura le letture della serata. Le letture sono tratte dai testi teatrali e narrativi di Sosič, tra cui i monologhi da Trst, mesto v vojni.L'incontro, della durata di circa un'ora, si tiene nello stesso teatro che Sosič ha diretto e a cui la sua eredità artistica resta legata. Ingresso libero, posti limitati: prenotazione obbligatoria a eventi@cizerouno. it.

GIOVEDÌ ALLE 21

Sul palco Darja Bertocchi, Poljanka Dolhar, Valentina Repini, Nikla Petruška Panizon

Eventi in Fvg

Calici di stelle Bastione fiorito

Giovedì 30 luglio, alle 20, il suggestivo Bastione fiorito del Castello di Gorizia si trasforma in un palcoscenico d'eccellenza per la rassegna Calici di Stelle. L'evento promette un viaggio sensoriale tra i sapori più autentici del Friuli Venezia Giulia, celebrando la grande tradizione enogastronomica regionale. I partecipanti avranno l'opportunità di degustare i vini pregiati di una ricca selezione di cantine locali, tra cui spiccano i nomi di Livon, Livio Felluga, Petrucco, Sosol, Le vigne di Zamò, Di Lenardo, Mitis, Pascolo, Vini Brojli, Ronco dei Pini e Vignis di Marian.

Documentario El Shatt

Alle 17.30 al Ridotto del Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, Trieste
Proiezione del documentario "El Shatt" (2023) di Ivan Ramljak, Presentato da Mila Lazic. È l'anno 1944 e dei rifugiati stanno viaggiando dall'Europa all'Africa. Dopo la capitolazione italiana, e prima dell'arrivo dell'esercito tedesco, 28.000 croati dalmati hanno lasciato i villaggi e le città d'origine per vivere per due anni sotto le tende nel mezzo del deserto egiziano, in una specie di villaggio modello comunista creato per mostrare agli Alleati come sarà la nuova Jugoslavia una volta finita la guerra. Ingresso libero.

POESIA

La pratica della voce incontra Franca Mancinelli

Domani pomeriggio alle 18.30 alla Biblioteca comunale "Pier Antonio Quarantotti Gambini" secondo incontro del ciclo "La pratica della voce" dedicato alla poesia.
Luca Geroni, Francesca Tjia e Mavis Toffoletto dialogano con Franca Mancinelli, autrice di raccolte poetiche tradotte in oltre quindici lingue. Oltre alle pubblicazioni, Mancinelli fa parte del progetto europeo Versopolis, conduce laboratori dedicati all'ascolto e all'esperienza della parola poetica. Collabora con Fondazione Pordenonelegge ed è curatrice della collana di poesia Cantus firmus.
Il progetto della Biblioteca Quarantotti Gambini mette al centro l'ascolto, la lettura e il confronto attorno alla scrittura poetica contemporanea, con una particolare attenzione alle voci femminili della scena italiana.
L'iniziativa nasce dal desiderio di conoscere autrici provenienti da diverse regioni d'Italia e rappresenta anche l'avvio di un più ampio percorso: la creazione di un laboratorio permanente di poesia all'interno della biblioteca.
L'obiettivo è quello di costruire nel tempo uno spazio stabile dedicato alla lettura e alla scrittura di testi poetici, favorendo l'incontro tra persone, esperienze e sensibilità diverse, anche al di fuori della presenza di specifici ospiti o eventi.
"La pratica della voce" è una iniziativa promossa dal Servizio Biblioteche del Comune di Trieste in collaborazione con cooperativa sociale "La Collina" e cooperativa sociale LASA e rientra nel progetto "L'Officina della Lettura", finanziato dal Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura.
Franca Mancinelli è autrice di raccolte poetiche tradotte in oltre quindici lingue. Tra i suoi libri più recenti: Libretto di transito (2018) e Tutti gli occhi che ho aperto (2020), premiato con "Europa in versi 2021" e "San Vito al Tagliamento 2022/2023".
Fa parte del progetto europeo Versopolis e conduce laboratori dedicati all'ascolto e all'esperienza della parola poetica.
Collabora con Fondazione Pordenonelegge ed è curatrice della collana di poesia Cantus firmus.
L'incontro con Mancinelli costituirà un'occasione per guardare dietro alle quinte del lavoro di traduzione poetica.

Domani alle 18.30
alla biblioteca Quarantotti Gambini

ARTE

Inaugura la collettiva Colori d'Estate

La Sezione Fidapa BPW Italy Trieste Storica è lieta di presentare "Colori d'Estate", mostra collettiva che si inaugurerà domani alle 18 al Forno Storico Pasticceria Panificio Sircelli, in via Massimo d'Azeglio n. 1.
Da otto anni Il Forno Sircelli ospita con continuità una mostra mensile della Sezione, trasformando il proprio spazio in un punto di riferimento per l'arte femminile cittadina.
Espongono, in ordine alfabetico, le artiste: Gabriella Dipietro, con le sue tele ad olio vivaci; Donata D'Orta, con i suoi soggetti muliebri ad olio; Paola Estori, con incisioni a doppia matrice a tema estivo; Carolina Franza, con le sue icone angeliche; Maria Pia Mucci, con gli acquerelli di cielo e mare; Ilaria Rossi, con opere contemporanee ad olio e giornali; Rosalba Ruzzier, con astratti acrilici materici e colti; Paola Sbisà, con le sue alte vette in acrilico. La varietà delle tecniche offre al pubblico un percorso dinamico e sorprendente, molto contemporaneo.
La serata inaugurale sarà condotta dalla Presidente della Sezione, dottoressa e poetessa Elena Giacomin. Sarà l'occasione per presentare il risultato di un lavoro che prosegue indefesso ormai da molti anni, avvicinando tante persone all'arte della pittura e dando loro la possibilità di esprimere la loro creatività e voglia di fare. I risultati di questo genere di iniziativa portano, al solito, tante scoperte di sensibilità eccellenti, magari a lungo trascurate. La mostra resterà aperta fino al 31 luglio 2026, con orario 7.–20.

Domani alle 18
al forno Sircelli

IN BREVE

Indagine in foto di Rozzol Melara

Alle 16.30 alla biblioteca Lina Marii Marinelli di via Pasteur si terrà la presentazione del volume fotografico "Rozzol Melara: Un'indagine a riguardo" di Giuliano Reggiani e Luca Setti. Il libro, pubblicato a marzo 2026, nasce da un'indagine durata due anni condotta dai fotografi emiliani Reggiani e Setti che descrivono il rapporto e il "dialogo" tra l'imponente architettura e la quotidianità dei suoi abitanti. Il volume, impreziosito dai testi di Giovanna Calvenzi e Pietro Celli, alterna immagini architettoniche e dettagli costruttivi, intimità e spazi collettivi.

Gruppo di lettura per "Essere lupo"

Il gruppo di lettura "In prima persona" si incontra alle 17.30 nello Spazio Forum del Museo Lets (piazza Hortis, 4) per discutere del libro "Essere lupo" di Kerstin Ekman, una delle più importanti scrittrici svedesi, già membro dell'Accademia di Svezia. Ulf è un cacciatore e un ex ispettore forestale ormai settantenne. All'alba del primo giorno dell'anno avvista un maestoso lupo, e da quel momento qualcosa cambia dentro di lui. Il rapporto con la selvaggina, i trofei sulle pareti, i diari di caccia: tutto prende un sapore diverso. Incontro aperto a tutti.

Giardino del cinema

Oggi al Giardino del cinema torna uno dei titoli più richiesti dal pubblico e recuperato

dopo l'annullamento delle scorse settimane: Le città di pianura di Francesco Sossai. Miglior film e vincitore di 8 David di Donatello. Alle 21.

Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 / 3433400, 338 / 6913583, 333 / 3665862, 040 / 577388. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

CINEMA

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Minions & Monsters 16:45-17:30-18:30-19:10-20:15-21:30
Toy Story 5 17:00-18:50-21:15
Piccolo miracolo 17:00
Supergirl 19:00-21:20
Disclosure Day 17:50-21:00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Minions & Monsters 17:00-18:40-20:30
Toy Story 5 17:30
Disclosure Day 20:15
Cos'è l'amore? 18:00-20:20

ARENE

TRIESTE

IL GIARDINO DEL CINEMA
Arena Estiva Giardino Pubblico Muzio de' Tommasini - Piazzale Ave Ninchi
www.casadelcinematrieste.it
Le città di pianura 21:00
www.casadelcinematrieste.it

Sport Lunedì

RINNOVI PATENTE
CORNER
via FLAVIA 22
040.2450858

Lunedì 6 Luglio 2026

Un club in silenzio: la PallTrieste non dà segnali di vita

A dieci giorni dall'addio di Matiasic, la nuova gestione non decolla Il cda non si è ancora riunito, Barwin non si vede, Arcieri non parla La società naviga senza budget, senza squadra e senza palazzetto

LORENZO GATTO
TRIESTE

Basket Serie A

È una Pallacanestro Trieste svanita nel nulla quella che ha cominciato il mese di luglio.
A dieci giorni dall'annunciato passaggio di proprietà che ha visto Paul Matiasic cedere le sue quote al gruppo Newport Holdings LLC, il club è piombato in un silenzio assordante.
Il gm Michael Arcieri resta prudentemente sullo sfondo, il consiglio di amministrazione che doveva ratificare Connor Barwin presidente e l'ingresso di Fausto Salvador al posto di Matiasic è rimasto un'intenzione sulla carta. I nodi sul futuro sono ancora ben lontani dall'essere sciolti, e con il passare dei giorni i punti di domanda, invece di diminuire, aumentano. Cosa sta succedendo davvero dietro le quinte? Proviamo a fare ordine, analizzando i tre aspetti chiave che continuano a lasciare perplessi e che stanno condizionando il futuro del club.

La nuova proprietà
Il primo grande punto di domanda riguarda l'identità di chi stringe il timone. Chi sono i nuovi proprietari? Ma soprattutto: perché a dieci giorni dall'annuncio ufficiale nessuno si è ancora fatto vivo o ha sentito il bisogno di presentarsi alla città? A ruota segue la questione del nuovo cda Le voci si rincorrono: sarà davvero confermato Connor Barwin alla presidenza? E che ruolo avrà, in questo scacchiere, la figura di Fausto Salvador? Risposte concrete, per ora, non ce ne sono.

Il budget
Il secondo nodo, quello che poi riguarda più da vicino le ambizioni sportive, è legato ai soldi. Al budget. Nell'ultimo incontro con gli sponsor, Arcieri ha messo le carte in tavola con grande pragmatismo, sottolineando che la nuova proprietà non ha la potenza di fuoco dell'era Matiasic. Prendiamo per buone le sue parole, ma l'effetto domino è

Connor Barwin

chiaro: Arcieri ha lanciato un messaggio forte, spiegando che tutti – il tessuto economico locale in primis – saranno chiamati a dare qualcosa di più. Questa situazione di stallo si riflette inevitabilmente sul mercato. Impossibile chiudere contratti importanti senza certezze sulle cifre a disposizione. Sempre agli sponsor, Arcieri ha predicato calma con tale concetto: «State tranquilli, io gli americani li ho sempre firmati tra l'1 e il 15 agosto». Sarà anche vero, e la storia recente gli dà ragione, ma aspettare significa anche correre rischi maggiori.

Il palasport
In tutto questo, non va dimenticato il terzo nodo, quello legato al palasport. Una gestione e una struttura che restano un vero e proprio problema nel problema da risolvere al più presto. Nodi da sciogliere con urgenza anche perché, a stretto giro, ci sarà da lanciare la campagna abbonamenti. Senza certezze è difficile scaldare la piazza e, mai come quest'anno, le risorse del pubblico saranno vitali per sostenere le ambizioni del club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2
È il numero di giocatori al momento blindati in vista della prossima stagione, sono Ruzzier e Candussi

27
Il 27 settembre prenderà il via la regular season di Serie A

In alto il gm Michael Arcieri. Sotto la Curva Nord biancorossa

L'azzurro Nico Mannion in azione contro la Lituania Foto Ciamillo

L'Italia piazza la rimonta Lituania battuta a Bologna

Gli Azzurri, già qualificati alla seconda fase della corsa ai mondiali, piegano i baltici per 87-84

BOLOGNA

Nazionale italiana

Splendido successo in rimonta per la nazionale italiana di Marco Ramondino che, già aritmeticamente qualificata alla seconda fase della corsa ai mondiali, batte 87-84 la Lituania blindando il primo posto nel gruppo D.
Per gli Azzurri una vittoria fondamentale a Bologna per portarsi dietro il doppio successo contro la formazione baltica in vista degli incroci più che insidiosi con Turchia, Serbia e Bosnia.
L'inizio del match è un monologo lituano. Gli ospiti partono con le marce altissime, imponendo un ritmo forsennato a cui l'Italia non riesce a opporsi. Lenti, imprecisi e decisamente contratti, gli Azzurri subiscono la partenza sprint degli avversari, che dopo appena tre minuti guidano già l'incontro sul 4-8. Il momento più difficile arriva a metà della prima frazione: la Lituania vola sul +9, 4-13, costringendo Ramondino a rifugiarsi in un time-out provvidenziale per scuotere i suoi. La strigliata del coach non frena immediatamente l'emorragia, con gli ospiti che toccano addirittura il massimo vantaggio sul 15-4, ma ha il merito di gettare le basi per la scossa. A meno di due minuti dalla fine del primo quarto, l'Italia inizia finalmente a rialzare la testa e a rosicchiare punti, accorciando prima sul 18-23 e chiudendo poi la prima frazione sotto 22-25. Una reazione d'orgoglio che cambia completamente l'inerzia del match.
Nel secondo quarto, la musica cambia definitivamente. Sistemata la difesa, apparsa decisamente più aggressiva rispetto all'avvio, l'Italia toglie certezze ai tiratori lituani. Dopo quattro minuti la parità è servita a quota 27. La Lituania, spentasi progressivamente dopo lo sforzo iniziale, comincia a perdere palloni sanguinosi e l'Italia ne approfitta per mettere la freccia. Bomba del primo vantaggio con Mannion sul 30-27, la crescita graduale degli azzurri si concretizza nel finale di tempo, con la squadra di Ramondino che prende le misure agli avversari e va al riposo sul 40-37.
Ripresa che si apre nel migliore dei modi per l'Italia, che riesce ad allungare e a portarsi sul +10 dopo i primi due minuti e mezzo di gioco. Gli azzurri continuano a mantenere saldamente in mano il controllo della partita, a due minuti e mezzo dalla sirena, l'Italia è ancora meritatamente avanti sul 55-48. La luce, però, si spegne improvvisamente: crollano le percentuali cosa che permette alla Lituania di rientrare prepotentemente in partita, firmando un parziale che ribalta il punteggio sul 59-61 a fine terzo quarto.
Allungo lituano in apertura di ultimo quarto. Il black out azzurro consente ai baltici di toccare il massimo vantaggio sul 65-76. L'Italia prova a reagire con le triple di Tonut, Mannion e Procida (74-80 con 3' da giocare) poi due assist di Tonut per Procida e punteggio sul 78-82. Tonut ruba e accorcia, due liberi di Mannion per l'82-82 e poi tripla di Nico per l'85-82. Dalla lunetta Sargiunas e Mannion (27 punti) per l'87-84, l'ultima tripla lituana non trova il bersaglio regalando la vittoria all'Italia.

—**L.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Godeas, tecnico da Uefa A «Aspetto la squadra giusta Unione? Manca triestinità»

di **Guido Roberti**

Il re dei bomber del club rossoalabardato reduce dal patentino conseguito al corso di Coverciano «Dopo l'esperienza nei Dilettanti attendo l'occasione giusta. Seguo la Triestina e se penso a Berti vedo un abisso. D'Aniello? Segnale della società che si vuole lavorare con l'attitudine giusta»

TRIESTE

L'intervista

Attaccante iconico che ha fatto la storia della Triestina e del calcio italiano, avendo segnato in ogni categoria dalla A alla Terza, Denis Godeas di recente ha aggiunto un tassello al suo percorso da allenatore.
Pronto per nuove sfide in un ruolo in cui la formazione conta, tanto quanto l'esperienza maturata da giocatore. Il cammino da allenatore procede.

Godeas, cosa c'è di nuovo?

«Ho fatto il corso Uefa A a Coverciano, esperienza molto interessante. Per ora ho fatto l'allenatore nel calcio dilettanti ma volevo studiare, migliorare, per avere qualcosa in più rispetto ad un allenatore medio della zona».

Segnali o contatti all'orizzonte?

«Mi piacerebbe, perché no, allenare anche in contesti giovanili, non deve necessariamente essere una prima squadra. Non vado da qualche parte per andare a prescindere, mi piacerebbe avere soddisfazione e stare bene. Non è questione di categoria ma una cosa mia, personale, di sapere di poter incidere».

Come vive intanto l'attesa?

«Il campo, lo spogliatoio, la competizione domenicale ammetto che mi mancano, ma preferisco avere pazienza e trovare una soluzione che mi vada realmente bene».

Apriamo il capitolo Triestina, cosa si può dire?

«Quello che in generale non mi piace è che da troppo tempo quando parli di Triestina, parli di campi, di stipendi non pagati, meno della cosa che conta, il campo. Non senti mai parlare di un giocatore che viene o che va. Mi mette amarezza, nella storia degli ultimi anni si fanno solo questi pensieri».

Davanti cosa vede?

«Io ho fiducia perché è stata messa una persona valida, credibile, come Giuseppe D'Aniello, segno che si vuol lavorare con l'attitudine giusta».

Denis Godeas, ex attaccante della Triestina, da poco allenatore con patentino Uefa A

Il progetto delle società affiliate alla Triestina di Mario Biasin era, in confronto agli ultimi anni, un capolavoro. Lei ci lavorò. Che ricordi ha?

«Cercare di tenere vicina la gente, dare qualcosa di concreto alla comunità, è fondamentale. Credo che a più di qualche persona, quell'esperienza abbia lasciato molto. Ora la gestione non è più legata al territorio, e si è persa la triestinità. Il calcio è cambiato tantissimo. Se penso ad un presidente come Berti e poi agli ultimi anni: un abisso».

Cosa non va?

«Va di moda il business con i fondi d'investimento adesso. Faccio l'esempio del Milan che aveva messo almeno una figura come Maldini. Se proprio questo è il calcio, almeno ci siano figure che possano unire. Per tanto tempo negli ultimi anni alla Triestina andavi al campo e non conoscevi nessuno, ora c'è D'Aniello e sono certo lavorerà anche su questo aspetto».

Tra C e D, sul piano tecnico, c'è meno differenza di un tempo?

«Ho visto tante partite, ma veramente tante di queste categorie nell'ultimo anno, anche per mia formazione. Un terzo delle squadre di C sono squadre di D attaccate con lo scotch alla categoria, fanno i miracoli e giocano con giovani, questo crea poca differenza con certe squadre di D. La C attuale non ha senso, non sta in piedi sul piano economico».

Altri esempi?

«Per 20 anni di carriera da giocatore le categorie le percepivo, sentivo le differenze. Faccio l'esempio di Ibe che ha fatto una annata da bomber al Lignano in D. Differenza ne vedrà poca in C al Giugliano, farà bene anche lì, c'è un livellamento verso il basso e lo noti più in queste categorie».

Che effetto produce questo black-out del sistema?

«A volte si forza a far giocare dei giovani e così fai male al giovane stesso».

La Triestina in D, se tutto filerà liscio con l'iter dell'iscrizione al campionato che scade venerdì. Ambizione necessaria o meglio una programmazione lineare ed onestà col tifo sui programmi?

«Non conta il blasone, e vale per tutti e in tutte le categorie, non solo per la Triestina. L'importante è che la Triestina lavori bene, con serietà. Il Treviso l'anno scorso ha speso un paio di milioni per vincere il campionato, e a Trieste ci devi preventivare sempre un 20-30% in più perché i costi sono maggiori di altre piazze. Il tifoso, se la società lavora bene, ti segue e ti seguirà sempre. Ovvio che quello che sposterà la bilancia saranno le prime mosse operative, l'organizzazione della società, prima ancora della squadra sul piano tecnico».

In sintesi cosa andrebbe fatto?

«Se la società spiegasse che quest'anno vuol gestire l'importante debito pregresso, e vuole lavorare per risalire nel tempo, la tifoseria la ritrovi senza dubbio. Se gli racconti che vuoi vincere il campionato e poi ti ritrovi a metà campionato con lo stadio non pagato, o che ci si allena chissà dove perché i campi d'allenamento non sono pagati, allora no. Se poi hai una squadra che lotta in campo, che è bello seguire la domenica, la gente lo accetta e ti segue».

E la gente risponderà anche questa volta?

«Abbiamo un bacino di tifosi importante a Trieste, nel calcio come nella pallacanestro. La Triestina può portare 3.000-4.000 persone anche in D, lo sappiamo. Ritrovando la fiducia, Trieste può tornare allo stadio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

L'ABBASSAMENTO DEL LIVELLO DELLA C

«Un terzo delle squadre di Serie C sono squadre di Serie D attaccate con lo scotch alla categoria: fanno i miracoli e giocano con giovani, questo crea poca differenza con certe squadre di Serie D. La Serie C attuale non ha senso, non sta in piedi sul piano economico».

Palla quadrata

Il mercato a rilento è la nuova realtà della Serie A

GIANCARLO PADOVAN

Era da molto tempo che, all'inzio di luglio, non si registrava un mercato tanto fiacco e prevedibile. Le ragioni – dal Mondiale ancora in corso alle squadre che solo da poco hanno definito lo staff tecnico – ci sono e sono comprensibili. Tuttavia una partenza così lenta e con tutte le big, o presunte tali, ancora al palo rappresenta un'eccezione anche per le asfittiche latitudini nostrane.
L'Inter non si è ancora ripresa dal caso Palestra, sfuggito quando tutto sembrava fatto. Ma, poi, è arrivato il Chelsea e ha offerto dieci milioni in più all'Atalanta (da 50 a 60) e il doppio dell'ingaggio al calciatore (da 3 milioni netti a sei per cinque anni) e tutte le buone intenzioni sono venute meno. Ora, da una parte, è facile fare i moralisti (nel calcio contano solo i soldi, i valori non ci sono più) perché ciascuno, nella propria carriera, ha cercato di finalizzare il guadagno economico. Come, dall'altra, le società capitalizzano e l'Atalanta lo fa più di qualunque altro. Il punto è che, purtroppo, anche i nostri grandi club non sono competitivi con nessuno.
Altro caso: Nico Paz e c'entra ancora l'Inter.
Il Real Madrid esercita la recompra nei confronti del Como e rimette il calciatore sul mercato. Quando tutti pensano all'asta (e qualcuno addirittura crede che il Real abbia fatto un favore all'Inter), mister Hartono, cioé il padrone indonesiano del Como, chiama Florentino Perez e in due minuti chiude l'affare per 60 milioni.
Si dirà, assai opportunamente, che anche il Como è un club italiano. Tuttavia è chiaro come la sua proprietà – la più ricca tra tutte quelle che operano in Italia – sia particolare. Insomma il Como è la prima squadra italiana che culturalmente viene da un altro mondo e questo mondo somiglia terribilmente alla Premier. Perciò se l'Inter – è sempre un esempio, ma non è casuale – vuole il difensore Chalobah del Chelsea, il Como anticipa tutti facendo un'offerta di venticinque milioni al club inglese, mentre la concorrenza cerca la scorciatoia dell'accordo con il giocatore. Non è questione di stile, ma di disponibilità e, forse, bisogna guardare a questa squadra con una prospettiva diversa. E' presto, ma non del tutto sbagliato, per dire se il Como correrà per il prossimo scudetto.
Di certo si può dire che l'Inter non ne azzecca una (anzi ha perso Dumfries senza ancora sostituirlo), che la Juventus, nonostante l'attivismo di Giovanni Carnevali, non ha né il portiere, né il centravanti, né il centrocampista centrale (e l'ipotesi Douglas Luiz è sinceramente agghiacciante), che la Roma è ferma da un mese su Greenwood, che il Napoli non ha fatto nulla di nulla e che il Milan ha cominciato con il botto (l'attaccante Goncalo Ramos, 70 milioni dal Psg di cui era riserva) e sta chiudendo per il difensore Gila a 30 milioni (non male per uno svincolato tra un anno). Insomma, Cardinale sarà anche uno che capisce poco di calcio, ma per investire investe. E fortuna (degli altri) che è partito tardi.

IL CASO

Finora il Como sta superando tutte le grandi Ma culturalmente è di un altro pianeta

Villanovich e De Nuzzo rimangono al San Luigi

Riconfermati anche Andreasi, Caramelli, Linussi, Montestella, Olio e Zetto
Salutano il club Abdulai, Baricchio, Butti, Corbatto, Crosara, Forte e Pinzi
Il dg Cespa: «Fondamentale contare sul rientro di Andrea Carlevaris»

MARCO FACHIN
TRIESTE

Eccellenza

Sarà ancora un San Luigi che poggerà stabilmente sui propri pilastri, in campo e fuori. Ma se all'esterno del terreno di gioco non si attendevano novità e a livello dirigenziale il solco tracciato è quello noto da tempo, non è automatico che lo stesso avvenga per quanto invece riguarda il rettangolo verde.

Certo, se fosse accaduto qualcosa di diverso, sarebbe stata una grande sorpresa. Si è deciso ormai da più di un mese di dare seguito al progetto tecnico che vede al centro – dopo quasi due anni – Massimiliano Pocecco, con il mister che aveva da subito dichiarato di puntare forte sul gruppo storico.

Lo zoccolo duro è considerato imprescindibile per provare, dopo l'epilogo beffardo dello scorso campionato, a recitare un ruolo da protagonisti nella prossima Eccellenza.

E allora spazio nuovamente a Caramelli, Zetto, Montestella, Linussi, Andreasi, Olio e De Nuzzo. Per nulla scontata la permanenza di questi ultimi due, così come per Luca Villanovich. Il regista, tentato dall'apprendere le scarpette al chiodo, ha scelto di posticipare il ritiro e di continuare a disegnare geometrie nella mediana biancoverde.

«Non poteva certo chiudere con un'amarezza come quella vissuta al termine dell'avventura in D il nostro "professore" – dice il direttore generale della compagine di via Felluga, Maurizio Cespa – vista la qualità dimostrata. Penso che in una categoria sotto, possa dire la sua ed essere uno dei migliori esponenti nel ruolo che ricopre».

IL PUNTO

«Siamo al passo con quanto stabilito: per i 75 anni della società un test amichevole di lusso»

La costruzione della squadra procede, perseguendo una linea identitaria per ciò che concerne il roster: «Siamo al passo con quanto programmato. Rimarranno con noi quelli che possiamo considerare i punti fermi, ai quali voglio fare un'aggiunta: Andrea Carlevaris. Resterà, tornerà a disposizione e sarà come un nuovo acquisto. Lo conosciamo bene e mi chiedo cosa sarebbe successo se lo avessimo avuto stabilmente in rosa nel 2025/'26: è l'unico vero rammarico che ho».

Qualche rinnovamento però ci sarà: «Abbiamo salutato Butti, Abdulai, Forte, Baricchio, Pinzi, Corbatto e Crosara. Coloro che insomma hanno mercato in Interregionale. Dopodiché tornerà Max Cofone (dal Muggia 1967, *ndr*), valutiamo Alessandro Perossa (ex Chiarbola Ponziana, *ndr*) e qualche giovane uscito dal vivaio e che ha fatto esperienza altrove come Simone Zaro».

Tutto per essere pronti per il raduno, il cui inizio è previsto per il 27 luglio, e che potrebbe riservare una sorpresa: «Quest'anno ricorrono i 75 anni dalla fondazione del club, e quindi vorremmo festeggiare con un'amichevole di prestigio da giocare i primi di agosto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Villanovich e De Nuzzo rimarranno in biancoverde anche nel prossimo campionato di Eccellenza

PRIMA CATEGORIA

Roianese, scelto Grego Domio, torna Loris Cherin

ALESSANDRO CRAIGHERO
TRIESTE

Prima Categoria

Le mancate iscrizioni di Chiarbola Ponziana e Sevegliano Fauglis hanno permesso alla Roianese di fare ritorno, dopo una sola stagione, nel campionato di Prima. Non proprio una sorpresa il ripescaggio della società giuliana, come affermato dal presidente dei bianconeri Ubaldo Pesce: «La federazione ci aveva preallertati riguardo la possibilità di essere ripescati, quindi abbiamo iniziato a lavorare per allestire una rosa formata da giocatori pronti per la categoria. Al momento abbiamo in piedi una decina di trattative avanzate con nuovi giocatori mentre per quanto riguarda i fuoriquota non ci sono problemi perché li abbiamo già in casa da un paio di anni».

Dopo la separazione con Massimiliano Bagattin la guida tecnica sarà affidata a Benedetto Grego, già vice allenatore nel corso della passata stagione, mentre i primi due colpi in entrata sono elementi di categoria superiore come l'attaccante Daniel Menichini, in arrivo dalla Tva, e il centrocampista classe 2004 Matthias Pagano dal Kras.

Spostandoci in casa Domio è ufficiale il ritorno in panchina del tecnico Loris Cherin, reduce dalla difficile esperienza allo Zarja, mentre il primo colpo in entrata è di quelli pesanti con bomber Nicolò Pippan che ha salutato il Sant'Andrea San Vito. Non faranno parte della rosa 2026/27, invece, Pietro Guccione, Francesco Burolo e Francesco Spadaro. Sono cinque gli acquisti in casa Isonzo con il tecnico Fabio Maranzana che avrà a disposizione il portiere Riccardo Balducci, dalla Pro Cervignano Ruda come l'esterno Simone Casotto, gli esperti difensori Thomas Ferri e Alberto Gamberini, in arrivo rispettivamente da Azzurra Go e Ufi, oltre all'esterno Jacopo Baldassi dal Sovodnje.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Kras saluta Etien Velikonja Preso il bomber Martin Juren

Rimangono in biancorosso Solaja, Pitacco, Catera, Kolenc, Gustin e Rajčevič

TRIESTE

Eccellenza

Aria di (parziale) rinnovamento in casa Kras Repen. Il neo tecnico Luigino Sandrin si ritroverà a guidare un gruppo con dinamiche nuove, in particolare per quanto concerne l'attacco.

Salutato Maks Barišić – accasatosi in D al Cjarlins Muzane di Vincenzo Zanutta – la compagine carsolina deve far fronte a un altro addio eccellente nel reparto avanzato, quello cioè di Etien Velikonja. Finisce dopo tre anni l'esperienza in biancorosso dell'ex Cardiff City e recordman di presenze con il Gorica in Prva liga. Anche Ianezic – andato al Sant'Andrea San Vito – ed Hervé Gotter hanno cambiato maglia, e dunque gli unici avanzati superstiti dal 2025-'26 sono a questo punto René Solaja e Dennis Pitacco. A loro si aggiungono i nuovi acquisti, vale a dire gli under Andrea Pescatori e Gabriel Bandi, Martin Juren dal Sovodnje, ma soprattutto Robi Gajšek. L'ala classe '95 viene dallo Jadran Dekani e ha speso la carriera in Slovenia e nelle serie minori svizzere.

Tra centrocampo e difesa c'è invece la sostanziale riconferma di tutti i profili più rappresentativi, ai quali si accompagnano alcuni giovani, nell'ottica del reinserito obbligo di schierare in campo i fuoriquota. Rimangono dunque Simone Catera, Nemanja Perić, Jaka Kolenc, Filippo Gustin, Marko Krivčič e Dean Pertot in mediana, ai quali si sommano i 2007 Lorenzo Mlakar dalla Virtus Verona e Tommaso Codaglio, oltre al 2008 Martin Soban.

1995

L'anno di nascita dell'ala Robi Gajšek, ingaggiato dallo Jadran Dekani, con un passato in Svizzera

Nella retroguardia proseguirà l'avventura di Simone De Lutti, dell'espertissimo classe '86 Aleksander Rajčevič, Žiga Perhavec, Riccardo Male, Andrej Lukač e Nejc Gruden, che potranno contare pure sull'apporto di Mattia Tuccia – preso dalla Juventina Sant'Andrea – e di Carlo Verzegnassi.

Non ci sarà infine più Gherardo Umari a difendere i pali del team di Repen. Il pacchetto dei portieri vede il confermato sloveno Primož Bužan, Matteo Bonin e dal Vesna Miguel Škabar.

Questa quindi la rosa imbastita a oggi dal presidente Goran Kocman e dal direttore sportivo Kristijan Pacor, ma non c'è da escludere che il sodalizio dell'altopiano metta a segno uno dei colpi a effetto ai quali ha abituato negli anni i propri tifosi, con un attenzione particolare alle posizioni dalla cintola in su.

Com'è noto nelle scorse settimane in tal senso è circolato addirittura il nome di Josip Ilicic. Quel che è certo è che non sarà il trequartista ex Palermo e Atalanta ad accendere le fantasie dell'impianto di Monrupino, visto che è stato lo stesso club a smentire la trattativa.

—**M. F.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Etien Velikonja lascia il Kras
Foto Lasorte

LE PARTENZE

Hanno salutato Monrupino anche Barisic, Ianezic, Gotter e Umari

Sport

Calcio dilettanti

Juventina rivoluzionata con la guida Buonocunto

Dodici addii e tredici inserimenti che si sommano al tecnico nuovo di zecca
All'attacco arrivano Lorenzo Selva (un ritorno) e lo sloveno Zan Leban
L'allenatore: «Ci sarà da lavorare per trovare l'amalgama. Ma c'è molta fame»

MARCO BISIACH
GORIZIA

Eccellenza

Quasi pronta, e tutta nuova, con dodici addii e tredici inserimenti, a cantiere però ancora aperto. Così è la Juventina di Sant'Andrea, che dopo la trionfale stagione scorsa culminata soprattutto con la conquista della Coppa Italia d'Eccellenza, ripartirà il 27 luglio con il raduno in via del Carso per vivere un capitolo differente ma non meno ambizioso, alla guida del tecnico (nuovo anche lui) Luca Buonocunto.

La rivoluzione è stata in parte voluta e in parte inevitabile, perché alcuni protagonisti del recente passato hanno scelto di vivere un'esperienza diversa lontano da Gorizia, e la società ha inteso dare una sterzata cambiando altri interpreti, alla ricerca di stimoli forti e nuova identità. E così, detto già nei giorni scorsi delle tante e illustri partenze (alle quali si aggiungono quelle di Luca Piscopo e di Eric Pagliaro, con quest'ultimo che potrebbe trasferirsi all'estero per una scelta di vita), le conferme partono dai pali della porta biancorossa, che continuerà ad essere difesa da Paolo De Mattia e Manuel Caruso. Davanti a loro ci sarà come sempre capitan Gioele Russian, sempre più leader del gruppo dopo gli addii degli altri senatori, e con lui anche Federico Loi, Janez Petejan (che ha convinto alla stagione d'esordio in Eccellenza) e Daniele Ranocchi.

Le novità saranno invece Federico Bevilacqua, prelevato dalla Forum Julii, Steven Mantovani, ex Lme, Maxime Bardieru del Corno Calcio 1929 e i giovani fuoriquota (ma con esperienze importanti) Sebastian Vecchiato e Bruno Beda. Il primo, un 2008 che arriva dal Pordenone, il secondo un 2007 ex Cjarlins Muzane. Poi il centrocampo.

Lorenzo Selva e Zan Leban sono due nuovi attaccanti della Juventina

Rientrerà dall'infortunio Marco Piscopo, e anche Kevin Kerpan dovrebbe essere finalmente in grado di tornare a dare il suo contributo dopo stagioni tribolate. Daniel Liut è l'altra conferma di alto livello, mentre i volti nuovi sono quelli di Alessio Rosso, che viene da un'esperienza nel calcio Veneto, Alessio Kanapari (esterno estremamente duttile che i tifosi goriziani conoscono e apprezzano già per il suo passato alla Pro Gorizia, ma che arriva da Codroipo) e Zeno Gorian, classe 2007 scuola Cjarlins e passato anche dal Gorica, la formazione slovena di Nova Gorica. L'attacco sarà come noto orfano della coppia d'oro Breganti-Zucchiatti, ma avrà sempre in Edison Hoti il fantasista di un reparto completamente rinnovato.

Un ritorno è quello di Lorenzo Selva, che ha scritto pagine di storia dell'Azzurra di Straccis ed è reduce da una stagione clamorosa in Prima categoria. Poi c'è Zan Leban, ventiseienne sloveno ex Corno Calcio 1929, come Selva dotato di un fisico imponente. Infine tre talenti per un reparto fuoriquota che pare decisamente intrigante, per la Juve: Matteo Trangoni (2007 figlio d'arte di Nicola, che nella sua importante carriera ha indossato tra le tante anche la maglia biancorossa), Denis Dobre (pure lui 2007, in arrivo dal Mori Santo Stefano, nell'Eccellenza trentina) e Ruben Omizzolo, 2008 prelevato dal Gorica in Slovenia. «Probabilmente qualche mese fa non ci saremmo aspettati di cambiare così tanto, ma le circostanze ci hanno portato a questa piccola grande rivoluzione», dice il ds Maurizio Valdiserra. «Siamo soddisfatti della rosa costruita sin qui, ma non ci fermiamo: arriveranno ancora un paio di elementi, per dare ulteriore qualità al nostro gruppo».

«Rosa nuova, mister nuovo, nuovi stimoli», la sintesi del tecnico Luca Buonocunto. «Ci sarà da lavorare per trovare l'amalgama nel gruppo, che però è formato da ragazzi che hanno fame, proprio come me. Non vedo l'ora di iniziare».

E a proposito di Buonocunto, ancora da definire chi ci sarà al suo fianco in panchina, come vice, mentre lo staff tecnico vede sin qui un solo avvicendamento: al posto del preparatore atletico Carlo Gaggioli (diretto a San Donà in Serie D) è stato ingaggiato Jacopo Placeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DS VALDISERRA

«Non volevamo cambiare così tanto Ma le circostanze ci hanno costretto»

Stancic e Malandrino due grandi innesti del S. Andrea S. Vito

MARCO FACHIN
TRIESTE

Promozione

Il passaggio dai semplici proclami ai fatti concreti è stato particolarmente breve in casa di un Sant'Andrea San Vito che dimostra di non voler assolutamente perdere tempo. Non è servito neppure attendere l'apertura delle liste di trasferimento, che il sodalizio di via Locchi si era infatti già premurato a ufficializzare un iniziale tris di arrivi – Ianezic, Sistiani e Crosato – per far capire fin da subito quali fossero le reali intenzioni del club.

Ora queste vengono messe ulteriormente in chiaro grazie a due autentici colpacci da categoria superiore, perché ad approdare in biancoblù sono nientemeno che Dino Stancic e Fabio Malandrino. Il primo è un talentuoso attaccante classe 1992, da adolescente considerato uno dei migliori prospetti sloveni della sua generazione. In carriera ha indossato le maglie di Tabor Sežana, Koper, Jadran Dekani e Krka in patria, Csikszereda in Romania, ma per lui si tratta anche di un ritorno in Italia, dato che ha militato nelle fila di Clivense, Virtus Bolzano e Kras Repen (con i carsolini dal 2015 al 2017). Per la punta c'è ora una nuova avventura da vivere a Trieste.

Chi invece in città è cresciuto è il secondo innesto, che dalla Serie D – era difatti un calciatore del San Luigi fino a metà della scorsa stagione, dopodiché ha dovuto chiudere anticipatamente l'esperienza per motivi lavorativi – ha deciso di sposare l'ambizioso progetto del presidente Sain. Un girovago che ha toccato piazze importanti il terzino del 2002, il quale – svolta la trafila nel settore giovanile della Triestina – ha giocato con Imperia, Desenzano, Forlì, Montebelluna e successivamente Chiarbola Ponziana. Per lui dunque è la prima volta in Promozione, chiamato a diventare una delle chiavi tattiche di quella che si candida a essere un'autentica corazzata con l'obiettivo del salto in Eccellenza, Maranese e soprattutto Union Pasiano permettendo (i pordenonesi di Riccardo Gobbo, pure loro neopromossi, stanno costruendo una formazione stellare nell'area opposta della regione).

Non ci sono però solo i volti nuovi a tenere banco in casa Santa. Contestualmente ai tesseramenti, salutano il gruppo guidato da mister Matteo Tropea alcuni artefici della grande cavalcata che nella scorsa annata ha portato al vincente epilogo dei playoff contro il Ronchi, vale a dire Nicolò Pippan – accasatosi al Domio – Simone Sain, Luka Badzim, Jan Jacob Sancin e Riccardo Mistron, in un'opera di rinnovamento della rosa sempre più evidente. Un cantiere aperto, e per quanto riguarda gli ingressi non è appunto finita qui: sono in corso trattative per rendere la compagine ancora più attrezzata, con gli ingaggi di altri effettivi che verranno resi noti nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dino Stancic e Fabio Malandrino al Sant'Andrea San Vito

La Pro Romans 1921 conferma il capitano Lombardo

Il giocatore resterà a guidare la squadra di mister Sellan
Annunciati sei arrivi tra cui Ramic e Volk

ALESSANDRO CRAIGHERO
GORIZIA

Seconda Categoria

Parallelamente alle temperature presenti in regione diventa bollente anche il mercato di Seconda, con varie formazioni decise a fare la voce grossa. La Pro Romans 1921 conferma la stella Francesco Lombardo, nuovo capitano dei giallorossi, e annuncia sei arrivi che andranno a rinforzare la rosa a disposizione del tecnico Lorenzo Sellan. Dal Poggio ecco il terzino Andrea Franz, il centrocampista Mattia Abrami e l'attaccante Francesco Capitanini, dall'Isonzo in arrivo il difensore Gianluca Businelli, dall'Audax Sanrocchese il difensore Dino Ramic mentre dal Mossa è stato prelevato l'esterno offensivo Alberto Volk.

La società mossese risponde con ben undici innesti che saranno a disposizione di mister Enrico Coceani: dopo il ritorno di Heron Forchiassin sono ufficiali gli arrivi della punta Gabriele Battistutta dai cugini dell'Ufi, degli esterni Kalil Lassoued, Marco Russo, Aaron Blasizza e Mattia Polloni, del difensore ex Mariano e Isontina Matic Ferjancic, dei portieri Dominik Monti e Livio Deganutti oltre agli attaccanti Jani Neskovic e Ivan Santoro.

In terra giuliana ufficiale il super colpo Dalibor Volaš per il Vesna del giovane direttore sportivo Gabriel Zacchigna che si assicura anche le prestazioni del centrocampista Jan Jakob Sancin. Molto attivo sul mercato anche il Cgs che aggiunge alla propria rosa i difensori Francesco Semani e Gabriele Palisca e gli attaccanti Riccardo Martinelli e Marco Bovino. Conferma in panchina per il tecnico Daniel Domancic che continuerà a guidare i propri ragazzi al pari del collega Roberto Masala, pronto a restare al timone del Campanelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRI MOVIMENTI

Il Mossa muta volto con 11 nuovi innesti Supercolpo al Vesna con l'ingaggio di Dalibor Volaš

Francesco Lombardo (Pro Romans)

Giacchè, anima Dinamo «Sogniamo la promozione»

Il Profeta di Jesi ha firmato un rinnovo biennale con il team goriziano Dalla prossima stagione sarà anche il nuovo capitano degli isontini «Nel 2024 ero senza squadra, poi la chiamata dalla Venezia Giulia»

MICHELE NERI
MONFALCONE

Serie B

Con i gradi di capitano sarà ancora di più il "Profeta", il soprannome che a Gorizia gli hanno dato anche in virtù del suo nome biblico.
Dopo il rinnovo biennale che lo vedrà protagonista al PalaBigot almeno fino al 2028, Noah Giacché è sempre più al centro del progetto della Dinamo, squadra che nella prossima stagione, va da sé, vuole lottare per il vertice.
«Da parte nostra e della società c'è ambizione e attorno a noi c'è fermento, questo è più che evidente – racconta il regista realizzatore arrivato in riva all'Isonzo a ottobre del 2024 – l'obiettivo per la prossima stagione è fare meglio di quest'anno e quindi essere lì a lottare ai vertici della classifica. Allo stesso tempo dico che dobbiamo restare con i piedi per terra, il progetto illustratomi dalla società è interessante e al tempo stesso lungimirante e questo lo apprezzo, nessuno vuole fare il passo più lungo della gamba. Tutti siamo coscienti dei costi che impone la categoria superiore. Detto questo, se riusciremo a lottare per la promozione già in questa stagione daremo il massimo di noi stessi per riuscirci».
Quello di Giacché è l'esempio del giocatore che, conscio delle sue qualità ma anche e soprattutto dando il massimo ad ogni allacciata di scarpe riesce a diventare il numero uno, l'mvp del campionato.

IL GIOCATORE

«Tra noi e tifosi c'è simbiosi: il pubblico ci trascina e noi trasciniamo il pubblico»

Una storia che, anche per una questione di ruolo e fatte le debite proporzioni, ricorda quella di Jalen Brunson: da giocatore sottovalutato a uomo del titolo Nba a New York.
«Nell'estate del 2024 ero senza squadra, non avevo ricevuto neanche una telefonata – racconta il giocatore di Jesi – ero in un momento delicato della carriera, mi ponevo delle domande, c'erano stati errori miei ma anche altre situazioni. Poi la telefonata da Gorizia (dell'ex compagno Giulio Casagrande, *ndr*), la Dinamo cercava un giocatore nel mio ruolo. Sono venuto e il resto è storia. Quello che mi preme sottolineare sempre è la simbiosi che si è creata tra noi e il popolo della Dinamo. Il pubblico ci trascina e noi trasciniamo il pubblico. È questo, prima di ogni altra cosa, che ci ha fatto disputare una stagione forse anche sopra le righe».
Da capitano Giacché avrà un'eredità pesante, anzi doppia, quella dei due precedenti leader, Siro Braidot e Andrea Colli.
«È senz'altro pesante considerato il legame di Siro e Andrea con il gruppo e la città – conclude Noah – da Siro vorrei assorbire la parte razionale e tranquilla, da "Collo" assolutamente la garra che ci ha messo ogni volta che è sceso in campo. In condizioni fisiche precarie, perché è davvero così, ha giocato un campionato davvero pazzesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noah Giacché, pilastro della Dinamo Gorizia promosso a nuovo capitano degli isontini

Fip Fvg, premiate le squadre promosse

TRIESTE

Fip Fvg

Passerella alla sala Luttazzi del Magazzino 26. Al gran galà del basket organizzato dalla Fip Fvg presieduta da Camilotti, l'occasione per celebrare un anno agonistico con particolare riguardo alle formazioni che al termine della stagione hanno potuto brindare al salto di categoria.
Per quanto riguarda le promosse, sul fronte maschile il salto dalla DR1 alla C del Venezia Giulia, sul fronte femminile la promozione dalla C alla B dell'Oma. Le giallonere di coach Masala hanno conseguito la promozione con un finale in crescendo, culminato con le due perfette partite alla final four di Gradisca e la straordinaria finale contro Spilimbergo. Passerella allegra dunque per il sodalizio ridestato dal presidente Masci, il quale all'anno zero di ricostruzione dello storico sodalizio (50 anni l'anno prossimo) ha già conseguito la promozione della prima squadra. Uno degli obiettivi per il futuro in casa Oma sarà dare basi, via via più solide, al settore giovanile.
Medesima passerella per la Tecnogiemme Venezia Giulia, allenata da Nello Laezza, promossa in C al termine di una combattuta serie finale con Ronchi, per quest'ultima al secondo anno di fila la magra consolazione di aver solo sfiorato la promozione e l'attesa per valutare se vi siano spiragli di ripescaggio e ammissione in caso di posti vacanti nel massimo campionato regionale. Per la società del presidente Segina ora la sfida sarà mantenere una categoria impegnativa come la C, campionato in cui i nuovi derby locali saranno salvo sorprese contro Bor Radenska e Basketrieste. Curioso punto di contatto tra le due società premiate, l'addetto stampa, Denis Locoselli, per lui una stagione da triplete con le due promozioni ed il titolo regionale U19 Gold conseguito con la maschile del Venezia Giulia.
—**G.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

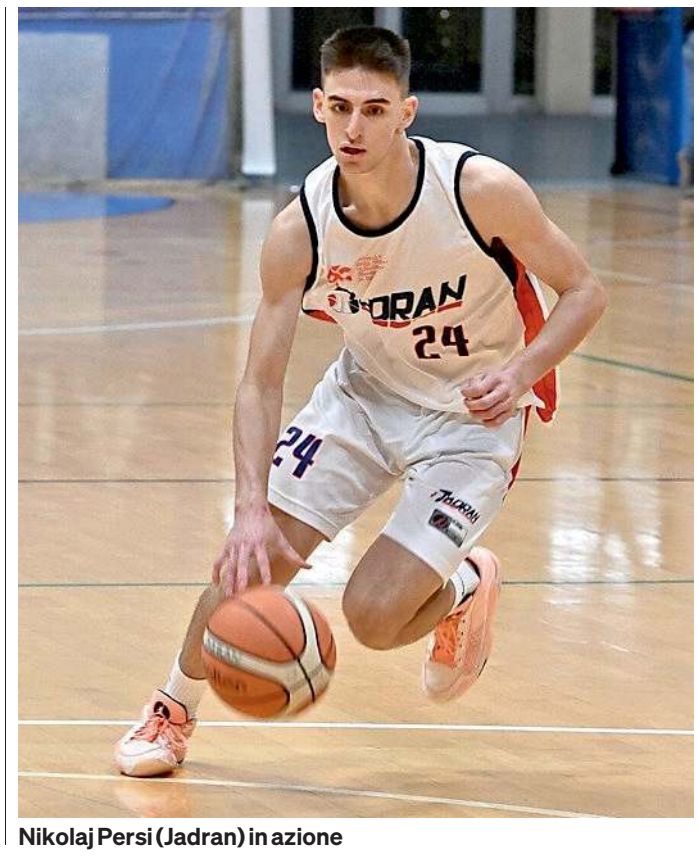
Persi giovane rivelazione «Lo Jadran è un onore»

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

Serie B

In casa Jadran, tra le note più liete dell'ultimo anno, c'è Nikolaj Persi, ragazzo cresciuto molto che ha saputo ritagliarsi spazio, in attacco ed in difesa, lato del campo in cui ha fatto registrare un'altissima densità di stoppate. Abile schiacciatore, un atleta nel vero senso della parola.
Nikolaj, bilancio a fine stagione?
«Un anno di crescita e transizione, prima stagione in cui ho effettivamente giocato e dato un contributo alla squadra: sento di avere imparato tanto dando alla squadra qualcosa in più di quel che potessi pensare».
Nello specifico?
«In una realtà come lo Jadran con signori giocatori davanti a me sul piano realizzativo, ho cercato di concentrarmi sulla difesa grazie ai consigli di Jogan. Mi sono scoperto ragazzo che può giocare in difesa».
Soddisfatto della salvezza?
«Bel traguardo, con una squadra nuova abbiamo mostrato un basket più veloce, dinamico, una squadra piacevole da guardare. L'unica nota amara è di aver allungato più del necessario la salvezza».
Aspetti tecnici da migliorare?
«Ho trovato contro giocatori di calibro ed esperienza, devo migliorare tanti aspetti, certamente la visione di gioco, tempi di lettura e passaggio ed avere più fiducia nel tiro».
I momenti più belli?
«La salvezza a Saronno ma anche la vittoria a Gorizia. Non una delle mie migliori partite ma batterli con 100 punti al Pala Bigot una soddisfazione di squadra enorme. Altro momento bello contro Gardonese, ho raggiunto la doppia cifra per la prima volta con una buona partita in attacco e difesa».
Persi per tutti in spogliatoio è doča, doccia. Soprannome tramandato da generazioni...
«Deriva dal trisnonno, e la storia ufficiale racconta che lui lavorava nell'ambiente delle docce, in tempi in cui l'economia era diversa e non tutti l'avevano. Lui montava impianti e da quei tempi il soprannome "doča" lo abbiamo ereditato».
Una famiglia di cestisti?
«Mio padre ha giocato allo Jadran, è stato dirigente, mio fratello gioca in una squadra Uisp A2».
Cosa significa giocare per lo Jadran?
«Un onore e un dovere. Ho lavorato tanto, lo Jadran per me era un punto d'arrivo. Significa molto per il fatto che mio padre ha indossato la divisa prima di me. Ricordo gli anni di minibasket, andavo sempre a vedere i miei miti, fa strano poi averci giocato assieme. Il desiderio di continuare la storia e crescere con lo Jadran è molto forte: significa tanto per la minoranza slovena e sapere di farne parte attiva per me è una grande cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nikolaj Persi (Jadran) in azione

Staranzano coltiva le giovani del futuro

Grande entusiasmo nel club bisiaco dopo aver centrato la doppia promozione in Serie C e in Prima Divisione «Il vivaio è il cuore pulsante del progetto societario»

ANDREA TRISCOLI
STARANZANO

Serie C femminile

Pallavolo Staranzano, fiera per la stagione e la marcia trionfale in D femminile: una promozione che racconta molto più di una vittoria.
La stagione sportiva 2025/2026 resterà una delle più significative e straordinarie nella storia della Pallavolo Staranzano.
Le due promozioni, quella della squadra femminile di Serie D guidata da coach Busdakin in Serie C regionale, e della Seconda Divisione, rappresentano due traguardi importanti, frutto del lavoro svolto in palestra da atlete, allenatori e dirigenti, ma ciò che rende davvero speciale questo momento non sono soltanto i risultati sportivi.
Negli ultimi mesi la società ha avviato un percorso di rinnovamento, con un nuovo consiglio direttivo e una rinnovata organizzazione tecnica, con l'obiettivo di costruire una realtà sempre più solida, capace di guardare al futuro con una visione chiara, senza adagiarsi sui recenti allori ma per puntare in alto.
La società di volley di Staranzano vuole continuare a crescere sul campo, ma soprattutto desidera diventare un punto di riferimento per il territorio e per le famiglie. Per la società lo sport non è soltanto competizione. È uno strumento educativo che insegna il rispetto, il lavoro di squadra, il sacrificio, la responsabilità e la capacità di affrontare le difficoltà. Valori, non scontati in questa società civile, che accompagnano i giovani ben oltre il risultato di una partita.
«Questa filosofia si riflette anche nell'attenzione dedicata al settore giovanile, cuore pulsante del progetto societario – spiegano dallo staff dirigenziale – Ogni giovane che entra in palestra rappresenta un investimento sul futuro della comunità, in un ambiente dove la crescita sportiva procede insieme a quella personale. Nel corso dell'ultima stagione la società ha inoltre rafforzato il proprio legame con il tessuto della propria zona, partecipando a numerose iniziative locali e organizzando il primo camp estivo dedicato alla pallavolo, nato per avvicinare nuovi adepti allo sport e offrire un servizio concreto alle famiglie».
Il percorso intrapreso guarda già ai prossimi anni. L'obiettivo è consolidare il settore agonistico, sviluppare quello giovanile, coinvolgere nuove realtà imprenditoriali e costruire una rete sempre più forte tra società, famiglie, volontari e istituzioni.
La Pallavolo Staranzano vuole diventare una comunità che cresce insieme ai propri giovani e che, attraverso la pallavolo, contribuisce a rendere ancora più vivo e unito il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FILOSOFIA

«Ogni atleta che entra in palestra è un investimento sul futuro della comunità»

L'INIZIATIVA

«Il nostro primo camp estivo è nato per poter offrire un servizio concreto alle famiglie»

Una fase del camp estivo

Serie A2, il triestino Vattovaz ingaggiato dal Pineto Volley

TRIESTE

Il personaggio

La pioggia nel... pineto, citata da D'Annunzio è solo un lontano ricordo: ora sul comune abruzzese splende il Sole.
Pineto Volley annuncia infatti di avere raggiunto l'intesa con Luis Vattovaz per la stagione 2026-'27 di Serie A2.
Nato a Trieste, classe 1999, Luis completerà il reparto degli opposti e affiancherà il carioca Matheus Krauchuk nel roster affidato alla guida esperta di Cezar Douglas Silva.
Per Vattovaz, e il suo oramai iconico baffetto, quella in biancoazzurro sarà la seconda stagione consecutiva nel campionato cadetto dopo l'esperienza dell'anno passato nelle fila della Virtus Aversa, con cui ha raggiunto la tripla cifra (107 punti) in 53 set disputati.
Nel suo percorso sportivo, iniziato a Trieste nella seconda decade del 2000, anche due esperienze in A3 con Monselice e Garlasco. L'adolescenza allo Sloga Tabor, poi il salto in B al Cus esordiente in B nazionale e la pandemia. Quindi prima Monselice e l'A3, Garlasco e poi la seconda serie nazionale con l'Aversa.
«Quando ho ricevuto la proposta di Pineto – spiega con passione il neo opposto biancoazzurro – non ho avuto dubbi ed ho subito deciso di abbracciare questa causa. Negli anni passati ci ho giocato varie volte contro e sempre ho sempre avuto conferma di una società che lavora con obiettivi importanti e che si impegna in modo sano per raggiungerli. Oltre ad un palasport bellissimo, con una cornice di pubblico stupenda, anche la zona mi piace molto: sono felice di potere tornare a vivere vicino al mare, come nei ricordi della mia Trieste».
All'appello dunque una serie di innesti che renderanno più forte la rosa abruzzese: l'opposto Vattovaz, in primis, e il giovane schiacciatore e figlio d'arte Marco Di Felice. Poi il roster affidato a Douglas Silva sarà pronto per una stagione esaltante, con Gianluca Loglisci e il libero Bortolotti, ulteriori acquisti.
—**A.T**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCORA TRA I CADETTI

Nell'ultima stagione l'opposto giuliano ha realizzato 107 punti totali nella Virtus Aversa

Paolo Mattia alla guida del Soča Zkb in Serie C

Il club di Savogna d'Isonzo ha salutato coach Battisti: «Luciano ha completato un ciclo molto importante» Al suo posto chiamato l'ex centrale dell'Adriavolley

SAVOGNA

Serie C maschile

La squadra di pallavolo maschile di Savogna d'Isonzo del Soča, retrocessa da poco dopo l'importante esperienza in B nazionale, giocherà nella prossima stagione nel campionato regionale di C, con la prima squadra maschile.
Lo storico allenatore Luciano Battisti, che ha guidato la formazione senza pause dal 2019, anno precedente alla pandemia di Covid-19, non sarà più il timoniere imposto in panchina. Il suo posto è stato ufficialmente preso da Paolo Mattia (tolmezzino, nato nel 1979), che ha già diretto il primo allenamento.
Mattia è stato centrale per tanti anni nel Triveneto, tra Gemona, Vbg, con trascorsi in A con l'Adriavolley Trieste, e poi ancora allenatore di Futura Cordenons, Tinet Prata Gori e Motta di Livenza (come vice) in serie A. Oltre ad alcune esperienze nel settore femminile.
La dirigenza del sodalizio gialloblù ha ringraziato pubblicamente l'allenatore Battisti, che ha guidato la squadra per sei anni ed è rimasto in carica in diverse avventure vissute dal sodalizio isontino.
«Ci siamo separati da Luciano in buoni rapporti. Ha completato un ciclo importante nella squadra. Noi del Soča vorremmo che continuasse a stare con noi, magari nello staff tecnico delle squadre giovanili. Battisti è sempre stato molto più di un semplice allenatore, perché conosce benissimo l'ambiente in cui ha lavorato e tutti i ragazzi, e perché ha il polso della situazione del volley locale e sa far crescere i giovani», ha dichiarato il direttore sportivo isontino, Ivo Cotič.

Paolo Mattia è il nuovo tecnico del Soča Zkb

IL CURRICULUM

Il tolmezzino ha già allenato Futura Cormons, Tinet Prata Gori e Motta di Livenza

MORARO
Continuano i festeggiamenti per il 40° compleanno del Moraro Volley. E per il prossimo evento, il goal è quello di capire come si diventa "grandi", imparando e prendendo spunto dalla società pallavolistica più importante della nostra regione Fvg: la Cda Volley Talmassons.
«Per questo vi aspettiamo mercoledì alle 20.30 all'ex Agriturismo "Alla Privanda" di Moraro», spiega la dirigente goriziana Sara Baldassi.
In questo caso il binomio "old but gold" cade a pennello: "old" per il Moraro, e d'oro è invece l'occasione di collaborazione fornita dal Talmassons, pietra miliare del volley regionale. In sintesi l'idea è questa: visto che il filo conduttore della serata è "diventare Grandi", questo concetto significherà aver raggiunto i 40 anni di età, sul campo, un traguardo non banale, e per la Cda Talmassons esprime l'essere diventati grandi in termini di palcoscenico, con l'approdo in A rosa. "Come si diventa grandi" ha l'obiettivo di raccontare, attraverso le voci dei diretti protagonisti e di chi il volley lo vive davvero, la veloce ascesa nel gotha del volley nazionale e la concreta caparbietà di questa piccola ma tenace realtà regionale.
Ospiti graditi del Volley Moraro saranno il ds del Cda Talmassons Gianni De Paoli, l'head coach Fabio Parazzoli, la capitana Beatrice Molinaro e la Responsabile Marketing Eleonora D'Alessandri, tutti pilastri di un Talmassons che il Moraro vuole come faro e guida esperienziale del proprio cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORARO

Proseguono nei mesi estivi le celebrazioni per i 50 anni del club goriziano

Triestina Volley riaffidata a Fermo

Il team di C maschile ha in previsione diversi cambiamenti di roster. Nel femminile in arrivo rinforzi

TRIESTE

Serie C maschile

La Triestina Volley è al lavoro in vista della prossima stagione, dopo un altro anno da protagonista nei campionati regionali e territoriali. Il club triestino continuerà la propria avventura in C maschile e, salvo sorprese, alla guida della squadra dovrebbe esserci ancora Aaron Fermo, figura di riferimento del progetto tecnico e dirigente che da anni rappresenta una delle colonne portanti della società.
L'obiettivo prioritario è ora quello di costruire la rosa più competitiva possibile. Diversi giocatori della passata stagione non saranno infatti disponibili per motivi di studio, lavoro o trasferimenti in altre città, rendendo necessario un importante lavoro di rinnovamento dell'organico. La preparazione dovrebbe prendere il via subito dopo Ferragosto.
A fare il punto della situazione è lo stesso Aaron Fermo: «A livello maschile cercheremo di essere presenti in tutti i campionati e tornei possibili, partecipando nel miglior modo possibile. L'idea è quella di schierare almeno due o tre squadre di Prima Divisione: una formata dalla Ruggine Alluminio, l'ex Ferro dei veterani che la scorsa stagione ha sfiorato la promozione in D, una composta dai ragazzi più giovani e una con gli atleti che resteranno fuori dalla rosa della C».
Importanti novità anche nel settore femminile. La Prima Divisione Tsv sarà chiamata a una profonda rifondazione. Diverse giocatrici lasceranno il gruppo, con due atlete pronte al salto in B femminile. Anche sul fronte tecnico potrebbero esserci cambiamenti, con il coach Nigido che starebbe valutando l'opportunità di affiancare Marco Relato come assistente in B.
«Dovremo ampliare e rinforzare il roster — spiega Fermo — cercando nuove soluzioni sia sul campo sia sul mercato. Al momento sono rimaste circa nove-dieci ragazze che costituiranno la base da cui ripartire per costruire il futuro della squadra».
Più stabile, invece, la situazione della formazione di Seconda Divisione, che proseguirà sotto la guida dello storico allenatore Lorenzo Robba, mentre Luciano Seppi continuerà a seguire le U17 e U15.
—**A.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDA DIVISIONE

La formazione proseguirà ancora sotto la guida dello storico tecnico Lorenzo Robba

Sport

Il Tct travolge il Pontedera e conquista il salto in A2

Promozione assicurata matematicamente già dopo i singolari finiti sul 4-0
Decisiva la maratona vincente di tre ore e mezza di Pedretti contro Schold
Morolli, Kelloski e Pampanin si sono imposti su Cosimi, Volpi e Meacci

TRIESTE

Tennis

Per il Tct Step Impianti è una marcia trionfale la finale dei playoff promozione per la promozione in serie A2. Il verdetto finale contro il Ct Pontedera viene scritto già dopo i singolari che, concludendosi sul 4-0, hanno sancito il successo dei biancoverdi. Nei due primi singolari è stato tutto facile per Alberto Morolli che ha superato 6-1 6-4 Luca Cosimi soffrendo qualcosa solo nel finale mentre con il solo inizio in contemporanea Tommaso Pedretti ha fatto vedere delle doti di grande combattente, quelle tennistiche sono note a tutti con tecnici nazionali della Fitp compresi, imponendosi dopo una maratona interminabile, durata 3 ore e 21 minuti, su Tommaso Schold. Nel primo set "Pedro" parte bene e con un break sul 2-1 si porta in vantaggio 4-1. Il toscano rientra sul 4-4, poi entrambi tengono il servizio e nel tiebreak il tennista di casa va sul 6-5 ma il matchball sfuma con un doppio fallo. Il giocatore del Tct si porta nuovamente a un punto dalla vittoria sul 7-6 ma in questa occasione è bravo il toscano a mettere un servizio vincente. A questo punto,

La formazione del Tct Step Impianti al termine della vittoria su Pontedera

sull'8-7, Schold ha la palla set ma Pedretti riesce ad impattare sull'8-8. È il toscano ad essere più lucido concludendo la frazione 10-8.
"Pedro" sembra aver perso contatto dall'avversario e si è ritrovato in svantaggio 3-0. Qui Pedretti si trasforma e recupera sul 3-3 e poi senza ulteriori break è nuovamente 6-6. Il triestino parte bene e si porta 4-2 ma l'avversario rimonta anche se è "Pedro" ad avere il primo matchball sul 6-5 ma Schold ribalta la situazione e si porta 7-6 in vantaggio.I l vivaio del Tct è bravo ad annullare il matchball e poi a portarsi sull'8-7 con il toscano che commette il doppio fallo che conclude un match lunghissimo che sancisce il 2-0 per il Tct Step Impianti. Nel frattempo con gran solidità Dominik Kelloski riusciva a superare senza difficoltà 6-4 6-3 Volpi e sul 3-0 è toccato a Pampanin sancire la promozione imponendosi 6-1 6-3 su Marco Meacci. A questo punto sono iniziati i festeggiamenti con bagno in piscina per tutti i giocatori e capitan Paolo Surian. In piscina poi si è tuffato anche il presidente Bruno Zvech che ha dichiarato: «Contentissimo e commosso per il risultato ottenuto e per aver visto un gruppo coeso che ha conseguito un risultato importante con il contributo di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FESTEGGIAMENTI

Il risultato è stato celebrato con bagno in piscina per tutti i giocatori incluso capitan Paolo Surian

IL PRESIDENTE ZVECH

«Contentissimo e commosso per il risultato ottenuto e per aver visto un gruppo coeso»

Un triplete triestino di medaglie tricolori Coppola imbattibile

Il marciatore Under 20 ha vinto un altro oro
Argento per un soffio a Oumar Domenis sul 200 metri

EMANUELE DESTE
TRIESTE

Atletica

Due personaggi da copertina attesi e pronti a brillare anche in azzurro, e una medaglia per nulla scontata e dal valore preziosissimo. La pista e le pedane dello Stadio Chiggiato di Caorle hanno ospitato i Campionati Italiani Under 20 di atletica e Trieste ha festeggiato un tris di medaglie: l'oro dell'imbattile, almeno sul suolo nazionale, Alessio Coppola sui 5000 m di marcia, l'argento per un solo centesimo di Leo Oumar Domenis sui 200 m e il bronzo del quartetto veloce della Trieste Atletica.
Partiamo dagli specialisti del tacco a punta e dal portacolori delle Fiamme Oro Alessio Coppola che, concluso con ottimi risultati l'esame di maturità al Liceo Scientifico Galilei, è tornato subito a vincere un titolo italiano: sui 5000 m di marcia non c'è stata storia con l'allievo di Diego Cafagna che, dopo aver lasciato sfogare gli avversari, si è reso protagonista di una progressione inesorabile negli ultimi 2 km che gli ha permesso di vincere con il nuovo primato personale di 19:45.90. «Questa uscita – ha commentato a caldo Alessio, già certo di indossare la maglia azzurra ai Mondiali Under 20 di Eugene (Oregon, USA, 5-9 agosto) e deciso a dare l'assalto al podio iridato – è stata veramente un ottimo test verso la trasferta americana. La condizione c'è ed ora starà a me finalizzarla nel mi-

Alessio Coppola

gliore dei modi per arrivare in grande forma a Eugene. Ai Mondiali gareggeremo proprio sui 5000 m: nelle prossime settimane lavoreremo soprattutto sui ritmi sostenuti, necessari per una gara così breve».
Chi ha grandi possibilità di salire sull'aereo direzione Stati Uniti è anche il velocista della Trieste Atletica Leo Oumar Domenis che sui 200 m, dopo aver vinto la sua batteria con facilità e il crono di 21.93, si è colorato d'argento fermando le lancette a 21.50 e venendo beffato di un solo centesimo dal lombardo Luca Castellazzi, mentre sul terzo gradino del podio è arrivato Diego Nappi (Fiamme Oro, 21.51).
Domenis ha guidato anche i compagni di squadra Alessio Rusconi, Morgan Leoni e Angelo Zhu a centrare una grande impresa, si contano sulle dita di una mano i podi tricolori delle staffette triestine negli ultimi vent'anni, conquistando il 3° posto nella staffetta 4x100 fermando le lancette a 41.84 e terminando solo alle spalle dell'Atletica Studentesca Milani Rieti (41.24) e Atletica Riccardi Milano (41.84). Da segnalare infine il buon 8° posto di Giulio Manzin (Trieste Atletica) sui 3000 siepi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Trieste Atp Challenger parte bene Dalla Valle

Il favorito Villanueva fatica con Kovalik
Qualificato Oradini
Oggi scende in campo l'ex Tct Andrej Martin

TRIESTE

Tennis

Ha preso il via con il primo turno delle qualificazioni il Città di Trieste Atp Challenger, organizzato dalla Tennis Padel & Baseball Events sui campi del Tennis Club Triestino, con subito match di alto livello. Il miglior giocatore come classifica in campo in questa fase, l'argentino Gonzalo Villanueva ha sudato le proverbiali sette camicie per avere ragione dell'esperto slovacco Jozef Kovalik che in passato è stato anche n. 80 al mondo. Il trentarenne di Bratislava si è trovato in vantaggio 5-2 e servizio a disposizione prima di cedere 7-6 4-6 7-6 al sudamericano. Ha destato un'ottima impressione Enrico Dalla Valle, sempre a suo agio a Trieste, che ha vinto 6-3 6-0 con il boliviano Boris Arias. L'italiano Gabriele Crivellaro ha approfittato del ritiro del messicano Alan Rubio Ferros quando il tennista centramericano era in svantaggio 5-0 nel terzo set. Giovanni Oradini ha fatto suo, con un duplice 6-3, il derby azzurro contro il giovane Matteo Sciahbasi. Un altro giovane di belle speranze, Lorenzo Rottoli, ha ceduto al quotato macedone Oleg Prihodko 6-3 7-6. L'ex giocatore del Tc Triestino Andrej Martin ha dovuto ricorrere al terzo set, dopo aver avuto un paio di matchball nel secondo, per superare la wc romagnola Samuel Zannoni arresosi 6-1 6-7 6-2. Lorenzo Bocchi ha avuto la meglio 6-2 7-5 su Lorenzo Berto.
Oggi gli incontri di secondo turno di qualificazione inizieranno alle 10 mentre i match del tabellone principale inizieranno alle 14 con l'uruguagio Franco Roncadelli che se la vedrà con Michele Ribecai. Alle 17 giocherà il vincitore della passata edizione Matej Dodig che se la vedrà con l'indiano Sumit Nagal mentre l'incontro serale, che inizierà alle 20, vedrà difronte due italiani: Franco Agamenone e Raul Brancaccio. I triestini Pietro Pampanin e Tommaso Pedretti giocheranno assieme in doppio mercoledì pomeriggio contro i quotati Federico Gomez e Mariano Kastelboim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre ori targati Saturnia nel bacino di Standiana

Il circolo triestino è medaglia di bronzo con la rappresentativa del Friuli Venezia Giulia nelle acque di Ravenna

MAURIZIO USTOLIN
TRIESTE

Canottaggio

Il Saturnia fa la voce grossa a Ravenna e la rappresentativa regionale, terza a livello di club, raccoglie 3 ori, 1 argento ed 1 bronzo. Un Festival dei Giovani con numeri da record quello che da venerdì a ieri si è svolto sul campo della Standiana alle porte di Ravenna: 1518 allievi e cadetti in rappresentanza di 130 società. Massiccia la partecipazione di quelle del Friuli Venezia Giulia: 8 club remieri ed un totale di 118 atleti. Un Saturnia in gran spolvero quello alla Standiana e una delle migliori performance di questi ultimi anni per la rappresentativa del Fvg.
I vincitori: doppio cadetti de Vincenzi, Doretto (Nettuno/Lignano); Monti, Cesaratto (Saturnia); 720 cadette Mosetti (Pullino); 720 allievi C Mitrovic (Saturnia); Pecoraro (Nettuno); Chert (Saturnia); doppio allieve C Pasqualis, Telembici (Saturnia); Veronelli, Tamburini (Saturnia); 720 allieve C Fabbian (san Giorgio); 720 allieve B1 Scheimer (Saturnia); doppio allieve B2 Datta, Laudicina (Trieste); 720 allieve B2 Bozzero (Timavo); 4 di coppia allievi B2 Benussi, Casarsa, Settembrino, Boldrini (Saturnia); 4 di coppia cadetti Monti, De Lorenzis, Chert, Paturzo (Saturnia); doppio cadette Ardizzone, Mosetti (Timavo/Pullino); 720 cadetti de Vincenzi (Nettuno); 720 cadetti Doretto (Lignano); 4 di coppia allieve C Tamburini, Piller, Marassi, Veronelli (Saturnia); 720 allieve C Tubiana (Saturnia); doppio allievi B2 Linhart, Casarsa (Saturnia); 4 di coppia allieve B2 Bozzero, Bellero, Pesaresi, Scheimer (Saturnia). Rappresentative regionali. Oro: otto cadetti mix Mosetti, Ardizzone, Monti, Doretto, De Vincenzi, De Lorenzis, Macor, Mocnich, timoniere Grillo; 4 di coppia allieve C Tamburini, Piller, Donada, Veronelli; 4 senza cadette Mosetti, Ardizzone, Mocnich, Macor; Argento: 4 di coppia allievi C Trentadue, Chert, Vecchiet, Pecoraro; Bronzo: 4 di coppia cadette Zorzetto, Golfetto, Marassi, Tubiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Il ruggito di Leclerc illumina Silverstone

Il pilota ritorna a vincere sulla Ferrari dopo due anni
Secondo Russell, terzo Hamilton (sotto indagine)
Problemi alla sospensione per Antonelli, fuori dai punti

Il monegasco Charles Leclerc torna a vincere un Gp su Ferrari dopo due anni

Formula 1

Un pazzo Gran Premio d'Inghilterra sorride alla Ferrari, al successo numero 250 in Formula 1, e soprattutto a Charles Leclerc, che torna a trionfare dopo quasi due anni. Il tutto in una gara che nel finale vede l'uscita di scena (chiuderà sedicesimo) di Kimi Antonelli per problemi alla sospensione alla sua Mercedes, dopo esser stato per tutto il tempo fino ad allora in lotta per la vittoria. Sul podio anche l'idolo di casa, Lewis Hamilton, terzo. Il britannico, che rischia una penalità di cinque secondi per un'infrazione in regime di bandiere gialle, arriva dietro all'altro inglese su Mercedes George Russell, in una corsa terminata con tutti i piloti in fila dietro alla safety car per l'incidente a Max Verstappen a quattro giri dal termine. Chiude quarta la McLaren del campione del mondo Lando Norris al termine di una gara anonima. Nel Mondiale piloti Antonelli vede ridursi il vantaggio sul compagno Russell a +25 e sul primo dei ferraristi Hamilton a +32.

Il semaforo verde sorride subito alle Ferrari che passano entrambe la Mercedes di Antonelli che scattava dalla pole. Leclerc, secondo al via prende con un buon ritmo la testa della gara davanti al compagno e idolo di casa a Silverstone Hamilton che viene penalizzato di 5'' per falsa partenza. Subito problemi per la Mercedes di Russell che dà l'impressione di poter superare Antonelli per poi staccarsi e perdere potenza lamentandosi platealmente via radio. Passano dieci giri e Antonelli riesce a sorpassare Hamilton, mentre in tv si vede che l'amico Jannik Sinner sta seguendo il Gp prima di iniziare il suo match a Wimbledon e intanto Leclerc riesce ad accumulare un piccolo margine (circa 5 secondi). Si arriva così a metà gara quando un ombrello dalla tribuna vola in pista, scatta per pochi secondi la virtual safety car e poco dopo cominciano a fermarsi tutti per cambiare le gomme.

Leclerc si ferma prima di Antonelli e quando anche il pilota italiano sostituisce le gomme si ritrova di nuovo al comando anche se il leader del Mondiale ha pneumatici più freschi (di ben 10 giri) per il finale di gara. Alle sue spalle Hamilton in gran lotta con Russell per il podio finché l'inglese della Mercedes non è costretto a rifermarsi per una micro foratura alla gomma. Il sette volte campione del mondo ora deve passare la Red Bull di Verstappen, con pneumatici più vecchi di sei giri, per prendersi la terza piazza in un duello dal sapore dei vecchi tempi in cui i due si giocavano il Mondiale fino all'ultima curva. Quando mancano 14 giri alla fine Hamilton passa l'olandese volante ed è virtualmente sul podio. Poco dopo Antonelli in piena corsa per la vittoria all'inseguimento di Leclerc ha problemi alla sospensione, si ferma e deve rallentare perdendo ogni possbilità di vittoria e chiudendo alla fine fuori dai punti. Ma non è finita: a quattro giri dalla fine va ko per uscita di pista a Stowe la Red Bull di Verstappen, in quel momento terzo all'inseguimento di Hamilton. La safety car provocata dall'uscita dell'olandese accompagna il gruppo fino alla bandiera a scacchi ma la sosta ai box per montare una gomma rossa impedisce alla Ferrari di fare doppietta perché Hamilton viene in quel momento scavalcato da Russell. Per Leclerc si tratta della nona affermazione in carriera, la seconda quest'anno per la scuderia di Maranello dopo quella di Lewis Hamilton tre settimane fa a Barcellona.

IL RECORD

Quella di ieri è stata la vittoria nº 250 della scuderia di Maranello nella storia della F1

Iapichino record del lungo Superata mamma Fiona

L'azzurra a Eugene, negli Usa, ha fatto 7,12 al primo salto
Il precedente primato italiano era di 7,11 e risaliva al 1998
La gara di Diamond League va però all'americana Davis

Atletica

Sono ancora giorni d'oro per l'atletica italiana, giorni in cui monumenti che resistevano da decenni vengono buttati giù, cedendo il passo alla *nouvelle vague* di azzurri che, dai giochi di Tokyo 2021, sembra non volersi arrestare mai. Se l'altro giorno Francesco Pernici batteva il più longegvo dei primati, quello di Marcello Fiasconaro negli 800 maschili, "stampato" nella notte del 27 giugno 1973 sulla pista dell'Arena Civica di Milano, questa volta è una questione di famiglia: una storia madre-figlia quasi unica nella storia dello sport tricolore.

Larissa Iapichino, nella tappa di Diamond League a Eugene, in Ohio, negli Stati Uniti, ha battuto il record italiano di Fiona May che durava dal secolo scorso: un 7 metri e 11 centimetri saltato a Budapest nell'agosto del 1998: lei sarebbe nata soltanto quattro estati dopo, prima figlia avuta dall'astista Gianni Iapichino (la seconda, Anastasia, ha 17 anni), ora coach di Larissa. È bastato un solo centimetro alla quasi 24enne fiorentina per superare sua mamma. Al primo salto di gara Iapichino vola, sospinta da un vento a favore nei limiti del regolamento (+1.8), per atterrare ai 7,12 metri e regolare una questione para-freudiana con cui faceva i conti da inizio carriera. Ossia da quando, già giovanissima, veniva indicata come colei che avrebbe potuto superare la madre: per la misura, adesso, ci siamo; per la baruffa c'è una vita davanti.

Nuovo record italiano di salto in lungo per Larissa Iapichino

L'atleta delle Fiamme Oro poi piazza tre nulli, una rinuncia e un salto più modesto. E poco importa se la padrona di casa Tara Davis-Woodhall salta a Eugene un centimetro in più e con 7,13 si aggiudica la gara: per Iapichino sarà lo stesso una giornata da ricordare e da festeggiare in famiglia.

«Non riesco ancora a crederci, è qualcosa di assolutamente pazzesco», ha dichiarato l'azzurra dopo l'exploit in terra americana, nella culla dell'atletica statunitense, quella Eugene che assegna tutti i pass a stelle e strisce per le più importanti competizioni internazionali, dalle Olimpiadi ai Mondiali. «Sapevo di stare bene e che la rincorsa stesse funzionando al meglio nelle ultime settimane, ma trovare un salto del genere al primo tentativo in una cornice come quella di Eugene è un sogno che si avvera. Superare la mamma? Lo scettro resta in famiglia, ma farlo proprio qui ha un sapore indescrivibile». Poi uno sguardo al futuro: «Sono pronta ad affrontare le mie prossime sfide. Vedo solo oro, oro. Mi manca una medaglia nella mia collezione, sia a livello europeo che nella Ultimate e nella Diamond League. Devo semplicemente essere me stessa e non perdere mai la fede in ciò in cui credo e in chi sono. Questo è il consiglio più importante che mi sia data».

Nel pomeriggio statunitense, nel cuore della notte italiana, non finisce qui per i colori azzurri e soprattutto per l'atletica fiorentina: con un 22.74 ottenuto al primo lancio, Leonardo Fabbri si aggiudica la seconda tappa in stagione della Diamond League, scalando anche la classifica generale della manifestazione. La misura gli vale il primato mondiale stagionale e una gara senza patemi, col secondo (il giamaicano Rajindra Campbell) che con 22.16 non lo impensierisce neanche alla lontana. Firenze, insomma, trascina per una gara il movimento italiano, aggiungendo un altro tassello a un decennio memorabile che ha ancora tanto da dire.

LE PAROLE A CALDO

Larissa emozionata: non riesco ancora a crederci, è qualcosa di pazzesco»

GETTO DEL PESO

Un ottimo Fabbri lancia a 22,74 e si aggiudica la seconda tappa della manifestazione

Wimbledon, Sinner ai quarti Oggi tocca a Cobolli e Paolini

Tennis

Grande sorpresa a Wimbledon solo nel tabellone femminile, in quello maschile Sinner liquida Mochizuki (6-3, 7-6, 6-3) e approda ai quarti contro Struff. La nº1 del mondo Aryna Sabalenka, favorita del torneo, invece, è stata eliminata agli ottavi di finale in due set (6-2, 7-6) dalla giapponese Naomi Osaka, testa di serie 14 del tabellone. Ora la nipponica, già finalista la settimana scorsa sull'erba nel torneo di preparazione di Eastbourne, dovrà vedersela con la ceca Muchova che ha eliminato la connazionale Krejcikova, l'ultima tennista che era rimasta in tabellone ad aver già vinto il titolo a Wimbledon, nel 2024 sulla nostra Jasmine Paolini che oggi sfiderà la Eala negli ottavi (ore 14.30).

In campo maschile prosegue la marcia di Novak Djokovic, alla ricerca del suo venticinquesimo titolo dello Slam, che ha avuto la meglio in quattro set (7-6, 6-3, 3-6, 6-3) del qualificato Safiullin. Nei quarti di finale il campione serbo affronterà il canadese Felix Auger-Aliassime, testa di serie nº3 del tabellone che ha dovuto faticare per superare lo spagnolo Davidovich Fokina (6-7, 7-6, 6-3, 6-7, 6-1). Oggi in campo Cobolli contro il nº5 De Minaur (ore 14). —**V.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tour, primo sigillo di Del Toro Vingegaard ancora in giallo

Ciclismo

Una tappa che poteva essere pirotecnica si rivela molto più tattica e bloccata del previsto, e sullo strappetto finale di Barcellona spunta l'uomo che non t'aspetti. È Isaac Del Toro, che imbocca a tutta gli ultimi 700 metri per lanciare il suo capitano Tadej Pogacar. Ma il messicano va talmente forte da far male alla maglia gialla Jonas Vingegaard – il danese riesce comunque a conservarla – e così lo sloveno morde il freno e si trasforma in gentiluomo, concedendo la vittoria al suo pretoriano. Lunghissimo, e intenso, l'abbraccio tra i due Uae Emirates-Xrg dopo il traguardo, col giovane sudamericano che non sta nella pelle per il suo primo sigillo al Tour de France. La seconda frazione della Grande Boucle, ancora tutta in terra catalana, parte da Tarragona con un percorso da simil-classica, che prevede vari passaggi sul circuito finale del Montjuic. Vanno in fuga in tre, Molenaar, Engelhardt e Van den Broek, ma il loro destino, tanto, è chiaro fin da subito. A controllare la corsa ci si mette subito la formazione emiratina, con il chiaro obiettivo di mettere in chiaro che sono loro – e non i Visma – gli uomini più forti.

Sport

Mbappè più forte delle provocazioni

La Francia ha superato a fatica il Paraguay grazie a un calcio di rigore del suo 10
A far discutere i reiterati comportamenti antisportivi dei sudamericani
Ibrahimovic: «Io avrei preso quattro espulsioni e mandato qualcuno in ospedale»

MASSIMO MEROI

Il caso

Zlatan Ibrahimovic nel commentare la vittoria della Francia sul Paraguay ha detto: «Ci fossi stato in campo io avrei preso quattro cartellini rossi e avrei mandato all'ospedale qualcuno». Un'esagerazione anche perché dopo la prima espulsione se ne sarebbe andato negli spogliatoi, ma il concetto rende bene l'idea su quello che è stata la sfida tra transalpini e sudamericani, non esattamente uno spot per il calcio.
Che il Paraguay avesse un'unica strada per creare qualche problema ai *galletti* era noto: blocco basso nella propria metà campo confidando nella ripartenza vincente. Al piano tattico, però, se n'è aggiunto un altro, quello della provocazione. Certi mezzucci sono sempre esistiti, ma l'altra sera si è andati oltre il limite e a complicare le cose è arrivato anche l'atteggiamento dell'arbitro l'uzbeko Tantashev, decisamente non all'altezza della situazione. Il ripetuto fallo tattico e le *gomitatine* ripetute dei paraguaiano non sono mai state punite con l'ammonizione, per contro gli unici tre cartellini gialli della partita se li sono visti sventolare sotto il naso Barcola, Koné e Olise.
La partita è stata decisa da un calcio di rigore trasformato da Mbappé, procurato da un'iniziativa del neo entrato Doué e assegnato dopo un suggerimento del Var a metà della ripresa. Da quel momento in poi ogni minimo contatto dei paraguaiani è stato un pretesto per andare a cercare la reazione degli avversari, di Mbappé in particolare. Il francese è stato bravo a non cascarci e ha reagito a modo suo regalando agli avversari sorrisi ironici. Si sono venute a creare due-tre mischie con spintoni da entrambe le parti senza che l'arbitro prendesse provvedimenti. Forse anche per questo a fine partita Mbappè è andato a esultare in faccia al portiere avversario al quale ha negato la stretta di mano (e Gill ha reagito tirandogli il pallone sulla schiena). Deschamps, per evitare ulteriori scaramucce che potevano portare a brutte conseguenze nel proseguo del Mondiale, si è fiondato in campo scortando i suoi verso il settore dei tifosi francesi.
I contendenti non si sono poi risparmiati con le parole nel post partita. Mbappé è stato diretto: «I nostri avversari forse pensavano che ci saremmo presentati in smoking, ma se c'è da sporcarsi le mani sappiamo farlo anche noi: se bisogna mettere le mani nella m... lo facciamo».
Didier Descahmps il Paraguay lo aveva affrontato da giocatore nel 1998 negli ottavi di finale, il Mondiale che la Francia giocò in casa e che poi vinse.

Una delle tante discussioni tra i giocatori in campo

Al fischio finale Mbappé esulta in faccia al portiere del Paraguay Gill negandogli anche la stretta di mano

Anche allora finì 1-0 con un gol di Blanc nei tempi supplementari. «Non critico l'arbitro ma abbiamo finito la partita con tre gialli per noi e nessuno per loro», le prime parole del ct dei Blues che poi ha aggiunto. «Non critico il Paraguay, ogni squadra gioca meglio che può, ma avrei evitato gli insulti, ricevuti dalla panchina avversaria. In ogni caso queste sono solo chiacchiere, visto che ci siamo qualificati», ha chiosato.
Il ct del Paraguay Alfaro ha smentito il suo collega assicurando che non c'è stato alcun insulto. «No, no e ancora no. Non ci sono stati insulti alla mamma di Deschamps. Non si può cadere così in basso nel calcio. Ci sono stati degli scontri e delle tensioni soprattutto in merito alla decisione presa dal Var perché loro chiedevano il rigore e noi dicevamo che non c'era, ma niente insulti di quel tipo. Conosco il mio staff e nessuno di loro cadrebbe in simili bassezze». Resta il fatto che stavolta in campo si è andati un po' oltre il limite. E per fortuna che in campo non c'era Ibrahimovic visto che avrebbe mandato qualcuno all'ospedale...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora il Marocco cercherà la rivincita sui galletti

Il focus

Quattro anni dopo, riecco Francia-Marocco. Il primo quarto di finale dei Mondiali 2026, in programma giovedì alle 22 italiane, è il remake di una delle due semifinali di Qatar 2022, ed è la conferma che Hakimi e compagni non furono protagonisti di un exploit estemporaneo, ma sono una Nazionale di qualità.
In quell'occasione la compagine allenata da Deschamps vinse 2-0, qualificandosi per la finalissima poi persa contro l'Argentina grazie alle reti dell'ex milanista Theo Hernandez e dell'ex juventino Kolo Muani. La squadra marocchina, però, fece un figurone contro i campioni del Mondo in carica, e sfiorò il gol a più riprese.
La Francia arriva al match di giovedì a Boston dopo un ottavo di finale complicato contro il Paraguay, nel quale ha dovuto togliersi lo smoking e indossare la tuta blu da operaio. Lo ha sottolineato anche il capitano Kylian Mbappé subito dopo il triplice fischio, con una metafora poco oxfordiana: «Abbiamo dimostrato di non essere una squadra che sa giocare solo un calcio offensivo: se c'è da mettere le mani nella m... lo facciamo».
Ha dovuto soffrire anche il Marocco, messo alle corde per un tempo dal Canada, ma il gol di Ounahi a inizio ripresa ha dato la svolta e reso tutto più semplice, come dimostra il 3-0 conclusivo. Oltre a Ounahi, autore di una doppietta, ha brillato Brahim Díaz: l'ex milanista ha servito due assist ed è uno degli uomini chiave negli schemi offensivi della Nazionale guidata dal ct Ouahbi.
Francia-Marocco è un quarto di finale nobile anche alla luce del ranking Fifa: i *bleus* sono al terzo posto, i rossoverdi al settimo. Ed è bene ricordare che il Marocco è campione d'Africa in carica, anche se il successo sul Senegal è arrivato soltanto a tavolino dopo la discussa finale dello scorso 18 gennaio disputata in casa dai marocchini. — **G.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul nostro sito è presente uno speciale interattivo con il calendario, le classifiche dei gironi, i tabelloni, i risultati, i top scorer, le formazioni e altro ancora. Inquadrate il QR code qui sopra con il vostro telefonino per accedere direttamente alla nostra lavagna multimediale

Il Mondiale degli altri

L'Europa resta capofila ma è polemica per i posti nel 2030

GIUSEPPE PISANO

L'esito dei sedicesimi di finale ha riacceso il dibattito sul numero dei posti per ciascuna Confederazione ai Mondiali. Quasi la metà delle squadre approdate agli ottavi rappresenta infatti l'Europa: sette su sedici sono targate Uefa, solo una in meno rispetto a Qatar 2022, quando se ne contarono otto. Quattro quelle sudamericane, contro le due di quattro anni fa, tre quelle di Nord e Centro America (+2 rispetto al 2022, ma le tre che sono avanzate sono le tre ospitanti), due le africane, e qui il computo è in pareggio in confronto alla precedente edizione. Flop totale dell'Asia, che nel 2022 aveva portato due squadre agli ottavi e stavolta non ne ha piazzata nemmeno una. Quando si arriva al dunque, il calcio europeo si conferma il capofila, con la scuola sudamericana a contenderle la Coppa più prestigiosa. I progressi del calcio africano sono sotto gli occhi di tutti, ma dopo il 9 su 10 della prima fase ci si aspettava di più: le numerose eliminazioni arrivate nei minuti conclusive (vedi Costa d'Avorio, Senegal, Capo Verde, Sudafrica e RD Congo) hanno evidenziato un pizzico d'ingenuità che probabilmente sparirà solo con l'abitudine a partite con una grande pressione. Sono cifre che dovrebbero indurre la Fifa ad attente riflessioni in vista dei Mondiali del 2030, che si disputerà ancora in forma itinerante fra Spagna, Portogallo e Marocco, con una particolarità: le partite inaugurali si terranno in Uruguay, Argentina e Paraguay, dato che il torneo celebrerà il centenario della prima Coppa del Mondo.
Questo comporta che le sei Nazioni in questione saranno qualificate di diritto alla prossima

SEI

Le nazioni organizzatrici già qualificate Il Vecchio Continente ne conta due

rassegna iridata, e che i posti da assegnare tramite qualificazioni e spareggi vari saranno 42. I 6 posti delle nazioni ospitanti vanno conteggiati all'interno degli slot assegnati dalle rispettive Confederazioni, che secondo quanto trapelato finora dovrebbero mantenere il numero in vigore nel Mondiali in corso: Uefa (Europa) 16 posti, Caf (Africa) 9 posti, Afc (Asia) 8 posti, Concacaf (Nord e Centro America) 6 posti, Conmebol (Sud America) 6 posti, Ofc (Oceania) 1 posto. A questi vanno aggiunti altri 2 posti tramite play-off intercontinentali. Queste cifre hanno generato forti polemiche da parte delle Federazioni del Vecchio continente, insoddisfatte da una ripartizione dettata più dalla politica che da criteri sportivi. Nello specifico Nord e Centro America hanno raddoppiato le rappresentanti (+100%, da 3 a 6), ma particolarmente significativo è stato l'incremento di Africa (+80%, da 5 a 9, più la decima tramite play-off intercontinentali), Asia (+60%, da 5 a 8, più la nona tramite play-off) e Sudamerica (+50%, da 4 a 6). L'Oceania è passata da 0 a 1 (l'Australia non si conta, fa parte dell'Afc) e l'Europa è stata una sorta di cenerentola: appena il +23% con il contingente di 13 squadre del 2022 aumentato a 16. Troppo poco, nuove polemiche si stanno già alzando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

COME ERAVAMO

Vent'anni fa l'ultima Coppa Un patrimonio è stato disperso

Come eravamo. Nel film del calcio italiano c'è una data che non si dimentica: il 9 luglio del 2006. Ora che compie venti anni quel trionfo e si gioca il terzo Mondiale senza l'Italia, è tempo di ricordi e nostalgia. Mentre il resto del mondo festeggia con un pallone in mano, gli italiani vivono oggi la loro «peggior estate di sempre», per dirla col Wall Street Journal. Più che per il caldo, per un ricordo che ti gela dentro: tanto più è bello, quanto più fa male. «Io quel rigore e quel giorno lo porterò sempre dentro di me», ripete Fabio Grosso, che trasformò il rigore decisivo all'OlympiaStadion di Berlino. «Partimmo senza un tifoso a salutarci e la politica a chiederci di non andare per Calciopoli, tornammo con due milioni di persone a festeggiarci dall'aereoporto di Pratica di Mare fino al Circo Massimo e tutto il governo ad aspettare sotto il sole per vedere la Coppa», ricorda oggi uno dei protagonisti di quella spedizione, rigorosamente anonimo. Da Grosso tecnico della Fiorentina a Cannavaro ct dell'Uzbekistan, la generazione di campioni ha intrapreso la strada del maestro Marcello Lippi, che oggi vive lontano dai frastuoni del declino azzurro. «Il mio rammarico è che dopo la festa al Circo Massimo tornammo in albergo, ci salutammo e non ci siamo più visti», ha confessato Cannavaro. «Da capitano, avrei dovuto radunare tutti qualche volta in più. Oggi mi rendo conto di cosa abbiamo fatto: avevamo reso felice un popolo intero».

CR7 contro Yamal Che sfida per i quarti

Spagna-Portogallo mette anticipatamente di fronte due aspiranti al titolo

FEDERICO CRISTIANI
ROMA

Rivalità storica

Due nazioni confinanti e storicamente rivali, due tra i centrocampi migliori del torneo, ma soprattutto la sfida tra due stelle che rappresentano due generazioni diverse. Sono quasi 23 gli anni di differenza tra il 41enne Cristiano Ronaldo e l'ancora per poco 18enne Lamine Yamal, sono diversissime le loro concezioni del calcio e le loro funzioni all'interno delle rispettive squadre. Nel loro incontro risiede parte del fascino di una sfida che, comunque, ne ha da vendere: Spagna e Portogallo sono due delle favorite della competizione e il match mette in palio un quarto «abbordabile» contro Stati Uniti o Belgio.

Certezze diverse

Le due squadre arrivano con certezze diverse: il Portogallo è reduce dal successo per 2-1 soffertissimo contro la Croazia, incerto fino all'ultimo respiro e a lungo discusso nei giorni successivi per l'annullamento del pareggio dovuto al sensore interno al pallone, che ha rilevato un presunto tocco di capelli di Matanovic; dominante, anche se travolgente soltanto a tratti, la «Roja» contro l'Austria. I campioni d'Europa, oltre all'attacco che sta alzando il livello partita dopo partita, possono contare su una difesa ermetica, che finora non ha subito gol nella competizione. In mediana, poi, forse le due coppie più pregiate dei Mondiali, equilibratrici dei rispettivi 4-2-3-1 di Martinez e De la Fuente: quella tutta targata Psg con Joao Neves e Vitinha e quella tra Pedri e il veterano Rodri, che ha parlato alla vigilia del match: «Hanno una squadra sensazionale, giocatori di altissimo livello, funzionano molto bene collettivamente, hanno quasi tutto - ha detto il giocatore del City - ma il miglior centrocampo e la miglior squadra del mondo sono i nostri».

Lamine Yamal durante una seduta di allenamento con la nazionale spagnola (Ansa)

L'importanza di CR7

Poi l'analisi sulla funzione di Ronaldo: «Ora è più un giocatore da area, da finalizzazione, ma il Portogallo è molto più di lui». Attorno a lui il Portogallo è cresciuto, con l'apporto di un Leao apparso mai così brillante nel 2026. Pedina fondamentale sarà però il terzino sinistro, Nuno Mendes. A lui spetterà l'ingrato compito di avere a che fare con le accelerate e le invenzioni di uno Yamal che sta ritrovando la forma dopo lo stop forzato per infortunio. «Mi è mancato un gol o un assist», aveva detto dopo l'Austria, ma negli 85 minuti in cui è stato in campo è stato lui il pericolo numero uno, ben coadiuvato da uno Oyarzabal finalmente costante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECISIONE DELLA FIFA

Colpo di scena Sospesa la squalifica di Balogun

Folarin Balogun (Ansa)

ROMA

Trump applaude

Stati Uniti-Belgio, ottavi dei Mondiali, suscita polemiche ancor prima di essere giocata, dopo che la Fifa - con una decisione assolutamente inedita - ha sospeso la squalifica di Folarin Balogun. «È stata fatta la cosa giusta», l'immediato plauso di Trump alla Fifa, ad alimentare il sospetto che sulla decisione pesino i rapporti tra l presidenti degli Usa e della Fifa, Infantino, oltre al fatto che la squadra di Pochettino è la nazionale di casa. «Un colpo di scena», titolano i giornali belgi, preoccupati più di dover affrontare il capocannoniere degli avversari che del caso politico, almeno al momento. L'attaccante Usa era stato espulso con un rosso diretto durante la partita contro la Bosnia. Saltando, era ricaduto su una caviglia di Muharemovic, commettendo un fallo ritenuto pericoloso dall'arbitro. In base al regolamento la squalifica di un turno sarebbe stata automatica. Ma la Fifa - applicando l'articolo 27 del Codice di disciplina - ha sospeso la sanzione, sostituendola con un anno di messa in prova.
Provvedimento che ha suscitato l'approvazione del presidente Donald Trump: «Grazie alla Fifa per aver posto rimedio a una grave ingiustizia!», ha scritto sul proprio social Truth. Nei giorni scorsi era intervenuto il Segretario di Stato americano Marco Rubio. «Dovrebbe esserci un ricorso», aveva detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio e Televisione

Ottavi di Finale. Portogallo - Spagna
Rai 1 20:30
All`AT&T Stadium, si gioca l`ottavo di finale dei Mondiali tra Portogallo e Spagna. Le due nazionali si sfidano in un match a eliminazione diretta che mette in palio il pass per l'accesso ai quarti di finale del torneo.

Boss in incognito
Rai 2 21:20
Torna "Boss in incognito" con le repliche dell'edizione guidata da Elettra Lamborghini. Spazio alle storie di grandi imprenditori italiani che lavorano sotto mentite spoglie insieme ai propri dipendenti.

Filorosso
Rai 3 21:15
Prosegue il programma estivo di Antonino Monteleone e Adele Grossi. Un racconto settimanale dei fatti globali e italiani tra politica, economia e inchieste sul campo, senza filtri ideologici o timori reverenziali.

L'uomo che ...
Rete 4 21:35
Dopo che un incidente traumatizza la giovane Grace e il suo cavallo, la madre decide di portarli in una fattoria dove Tom Booker (Robert Redford) riesce a calmare gli animali in modo misterioso.

Tre Di Troppo
Canale 5 21:20
Marco e Giulia, giovani e alla moda, devono decidere se affrontare l`Inferno dei bambini pestiferi o godersi il Paradiso delle coppie senza figli, tra tentazioni e scelte che metteranno alla prova il loro rapporto.

RAI 1

6:00	1Mattina News Attualità
8:00	Tg 1
8:35	UnoMattina Rubrica
11:20	Italia A/R Rubrica
11:50	Camper Osteria Italia Rubrica
13:30	Telegiornale News
14:05	Capri Serie Tv
16:00	Tg 1
16:10	Vita in Diretta Attualità
18:40	Reazione a Catena Gioco
20:00	Telegiornale
20:30	Ottavi di Finale. Portogallo - Spagna Calcio
23:15	Notti Mondiali Rubrica
0:55	Che tempo fa Previsioni del tempo
1:00	Reazione a Catena Gioco
2:15	Il restauratore Serie Tv
4:10	RAInews24 Attualità

RAI 2

6:00	Piloti Situation Com.
6:10	La grande vallata Tf
7:00	Baywatch Telefilm
8:30	Tg 2
8:45	The Beach (1ª Tv) Serie Tv
10:00	Tg 2 Dossier Attualità
10:55	Tg2 Flash Attualità
11:00	Brasile - Norvegia Calcio
13:00	Tg 2 Giorno
13:30	TG2 Estate con Costume Rubrica
13:50	Tg 2 Medicina 33
14:00	Dribbling Mondiali Rubrica
14:30	3ª tappa: Granollers - Les Angles Ciclismo
18:00	Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18:10	Tg 2 L.I.S.
18:15	Tg 2
18:35	Italia chiama America
19:45	Blue Bloods Serie Tv
20:30	Tg 2 20.30
21:00	Tg2 Post Informazione
21:20	Boss in incognito Reality Show
23:45	Un anno da protagonista - Rai c'è
0:55	Letto numero 6 Film Thriller ('20)

RAI 3

6:00	Rai News 24 Attualità
8:00	Agorà Estate Attualità
10:30	Spaziolibero Attualità
10:40	Elisir Estate Rubrica
12:00	Tg 3
12:15	Quante storie Rubrica
12:45	Geo Documentario
13:00	Speciale TGR Premio Biagio Agnes Evento
14:00	Tg Regione
14:20	Tg 3
15:10	Italian Genius Documentario
16:00	Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17:00	Overland 19 - Le vie dell'India Documentario
17:55	Geo Magazine
19:00	Tg 3
19:30	Tg Regione
20:00	Blob Videoframmenti
20:20	Via dei Matti Numero Zero Musicale
20:50	Un posto al Sole Teleromanzo
21:15	Filorosso Attualità
24:00	TG3 Linea Notte Estate
0:35	Tg Magazine Rubrica
0:45	O anche no Estate Rubrica

RETE 4

6:00	Movie Trailer Rubrica
6:05	4 Di Sera Weekend News
7:00	Promessa Telenovela
7:35	Terra Amara Telenovela
8:45	Segreti Di Famiglia Telenovela
10:45	Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
11:55	Tg4 - Telegiornale News
12:20	Meteo.It Previsioni del tempo
12:25	La Signora In Giallo Tf
14:00	Lo Sportello Di Forum Rubrica
15:30	Tg4 - Diario Del Giorno Evento
15:40	Diario Del Giorno
16:35	Perry Mason - La novizia Film Tv Giallo ('86)
19:00	Tg4 - Telegiornale
19:40	La Promessa (1ª Tv) Telenovela
20:30	4 Di Sera News News
21:35	L'uomo che sussurrava ai cavalli Film Drammatico ('98)
1:00	Vip Film Tv Commedia ('08)

CANALE 5

6:00	Prima Pagina Tg5 News
7:55	Traffico News
8:00	Tg5 - Mattina News
8:45	Morning News News
10:50	Tg5 Ore 10 News
11:00	Forum Rubrica
13:00	Tg5 News
13:35	Beautiful (1ª Tv) Soap
14:05	Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela
14:45	Far Away (1ª Tv) Telenovela
16:45	Tutto Per La Mia Famiglia (1ª Tv) Telenovela
18:45	Avanti Un Altro Story Quiz
19:55	Tg5 Prima Pagina
20:00	Tg5 News
20:35	Meteo Previsioni del tempo
20:40	La Ruota Della Fortuna Quiz
21:20	Tre Di Troppo Film Commedia ('22)
22:55	Tg5 - Notte News
23:40	Che cosa aspettarsi quando si aspetta Film Commedia ('12)
1:10	L'Isola Di Pietro 3 Miniserie

ITALIA 1

6:35	Macgyver Telefilm
8:35	Chicago Med Telefilm
10:30	Fbi: Most Wanted Telefilm
12:25	Studio Aperto News
13:00	Meteo.It Previsioni del tempo
13:05	Sport Mediaset News
13:50	Sport Mediaset Extra News
14:15	Tim Extra Battiti Musica
14:35	Magnum P. I. Telefilm
16:30	Person Of Interest Telefilm
18:20	Studio Aperto Live News
18:25	Meteo.It Previsioni del tempo
18:30	Studio Aperto News
18:55	Studio Aperto Mag News
19:35	Hawaii Five-0 Telefilm
20:40	Ncis - Unità Anticrimine Telefilm
21:30	No Way Up - Senza Via Di Uscita Film Azione ('23)
23:15	Horizon Line - Brivido Ad Alta Quota Film Avventura ('20)
1:00	E-Planet Rubrica

LA 7

6:00	Meteo - Traffico - Oroscopo News
6:40	Anticamera con Vista Rubrica
6:50	Traffico - Oroscopo News
7:00	Omnibus News News
7:40	Tg La7
7:55	Omnibus - Meteo Previsioni del tempo
8:00	Omnibus - Dibattito Attualità
9:40	Coffee Break Attualità
11:00	L'Aria che Tira Attualità
13:30	Tg La7
14:00	Eden - Un Pianeta da Salvare Rubrica
17:00	La Torre di Babele - Doc Attualità
18:00	Grantchester Serie Tv
20:00	Tg La7
20:35	In Onda Rubrica
21:15	La Torre di Babele-Album Attualità
23:00	La7 25 - Un racconto italiano Documentario
0:05	Tg La7
0:15	In Onda Rubrica
0:55	Camera con Vista
1:25	La Torre di Babele - Doc Attualità

TV8

15:30	Un amore a Sunflower Valley Film Tv Sentimentale ('21)
17:15	Il faro di Moriah Film Sentimentale ('22)
19:00	Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show
20:20	Foodish Show
21:40	La rivincita delle bionde Film Commedia ('01)
23:30	Notte brava a Las Vegas Film Commedia ('08)

NOVE

14:00	The Cage - Prendi e scappa Gioco
15:55	Torbidi delitti Serie Tv
17:50	Little Big Italy Rubrica
19:20	Cash or Trash Chi offre di più? Gioco
21:30	Little Big Italy Rubrica
23:25	Little Big Italy Rubrica
1:10	Nudi e crudi Rubrica

20 — 20

14:05	Chicago Med Telefilm
15:40	Chuck Telefilm
17:30	Dr. House - Medical Division Telefilm
19:10	Chicago Fire Telefilm
20:00	The Big Bang Theory Situation Comedy
21:10	Le Regine Del Crimine Film Azione ('19)
23:15	Contagion Film Azione ('11)
1:15	Chicago Med Telefilm
2:30	Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
3:55	Show Reel News
4:35	Distretto Di Polizia Telefilm

RAI 4 — 21

15:55	70×70 - Vol. 2 ... - Mondovisione Varietà
16:00	70×70 - Vol. 2 ... - Programmi per sette sere Varietà
16:05	70×70 - Vol. 2 ... - L'uomo sulla luna
16:10	Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
17:00	Scorpion Serie Tv
18:25	Castle Serie Tv
19:55	Criminal Minds Serie
21:20	Criminal Minds XVIII: Evolution Serie Tv
23:05	Pensive Film Thr. ('22)
0:30	Anica appuntamento al cinema Rubrica

IRIS — 22

10:20	Interceptor - Il guerriero della strada Film Fantascienza ('81)
12:20	Tgcom24 Breaking News Rubrica
12:25	Il prescelto Film Thriller ('06)
14:40	Flash Gordon Film Fantastico ('80)
17:00	Colpo a rischio Film Azione ('13)
19:10	Kojak Telefilm
20:10	Walker Texas Ranger
21:15	Lo specialista Film Thriller ('94)
23:30	Assassins Film Thriller ('95)

RAI 5 — 23

14:30	Ecuador, paradiso di biodiversità
15:25	Serengeti
16:20	Documentario - Decenni
18:00	Generazione Bellezza
18:25	Che magnifica impresa
19:25	Questa è la storia. Il Novecento a 45 giri. 1969
20:30	Overland 22
21:20	Ritratto di un amore Film Biografico ('23)
23:20	Pauline alla spiaggia Film Commedia ('83)
0:55	Talking Heads - 1^ parte

RAI MOVIE — 24

11:45	Il cammino per Santiago Film Dr. ('10)
14:00	Piedone lo sbirro Film Azione ('73)
15:50	Gli avventurieri Film Western ('39)
17:40	Duello nel Texas Film Western ('63)
19:20	After Film Dramm. ('19)
21:10	Giorno maledetto Film Drammatico ('55)
22:35	Passione ribelle Film Drammatico ('00)
0:35	Ispettore Brannigan, la morte segue la tua ombra Film Poliziesco ('75)

RAI PREMIUM — 25

14:45	Candice Renoir Serie Tv
15:45	Anica Rubrica
15:50	Un Ciclone In Convento Serie Tv
17:35	Provaci Ancora Prof! Serie Tv
19:20	Doc: Nelle Tue Mani Serie Tv
21:20	Il velo nuziale - Viaggio a Venezia Film Tv Commedia ('22)
22:50	Ruby Landry Film Drammatico ('20)
0:25	La Squadra Serie Tv
2:00	Un Ciclone In Convento Serie Tv

CIELO — 26

15:15	MasterChef Italia Show
16:40	Cucine da incubo Show
17:55	Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
19:00	Cucine da incubo Show
20:15	Friends Telefilm
21:20	Way Down: Rapina alla Banca di Spagna Film Azione ('21)
23:30	Sniper: Forze speciali Film Guerra ('16)
1:30	Methgator Film Horror ('23)
3:25	Affari di famiglia Show

TWENTYSEVEN — 27

14:50	La Casa Nella Prateria Telefilm
17:55	La Signora Del West Telefilm
21:10	Babe: Maialino Coraggioso Film ('95)
22:55	Scuola Di Polizia 5: Destinazione Miami Film Commedia ('88)
0:35	Hazzard Telefilm
1:30	Chips Telefilm
3:05	Nonno Felice Situation Comedy
3:50	Camera Cafè Situation Comedy
4:00	Camera Cafe Situation Comedy

TV 2000 — 28

15:00	La Coroncina alla Divina Misericordia
15:15	Siamo noi Rubrica
16:00	La Madre Telenovela
17:30	Chiesa viva Rubrica
18:00	Rosario da Lourdes
18:30	Tg 2000 News
19:00	Santa Messa Religione
20:00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20:45	Tg 2000 News
21:10	Maria Goretti Film Tv Drammatico ('03)
22:55	Indagine ai confini del sacro Rubrica
23:25	La compieta preghiera della sera Religione

LA7 CINEMA — 29

15:10	Lunchbox Film Sentimentale ('13)
17:10	Senti chi parla adesso Film Commedia ('93)
19:00	Tg La7
19:05	S1m0ne Film Commedia ('02)
21:15	Nel centro del mirino Film Thriller ('93)
23:40	Sindrome cinese Film Drammatico ('79)
2:00	Gli infedeli Film Commedia ('12)
4:00	The Hollywood Collection Doc.
5:05	Uozzap Cinema Videoframmenti

LA 5 — 30

15:05	Una Mamma Per Amica Telefilm
16:55	Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela
18:45	Terra Amara Telenovela
21:10	Il lato oscuro di mio marito Film Tv Thriller ('14)
23:05	Relazione segreta Film Tv Thriller ('13)
0:55	Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela
2:30	Terra Amara Telenovela

REAL TIME 31 — 31

6:00	La clinica della pelle
8:45	Sepolti in casa Rubrica
10:35	Ma che casa ho comprato? Rubrica
11:35	Cortesie per gli ospiti
13:45	Casa a prima vista
15:55	Abito da sposa cercasi Reality Show
18:25	Cortesie per gli ospiti
19:30	Casa a prima vista
21:40	Melek - Il coraggio di una madre - I riassunti (1ª Tv) Serie Tv
21:50	Melek - Il coraggio di una madre (1ª Tv) Serie Tv
0:50	Vite al limite Rubrica

GIALLO 38 — 38

11:00	L'ispettore Barnaby Serie Tv
14:55	Quattro donne e un funerale Serie Tv
16:55	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
19:15	L'ispettore Barnaby Serie Tv
21:10	L'ispettore Dalgliesh Serie Tv
23:10	McDonald & Dodds Serie Tv
1:05	Van Der Valk Serie Tv
3:00	I misteri di Murdoch Serie Tv
4:45	Delitti di provincia Serie Tv

TOP CRIME — 39

14:50	C.S.I. Miami Telefilm
15:45	Movie Trailer Rubrica
15:50	Rivoglio mia figlia Film Tv Drammatico ('14)
17:35	Rizzoli & Isles Telefilm
19:20	C.S.I. Miami Telefilm
21:15	C.S.I. Miami Telefilm
22:10	C.S.I. Miami Telefilm
23:05	Law & Order: Unità Speciale Telefilm
24:00	Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
0:55	Maigret E Il Caso Saint-Fiacre Film Tv Giallo ('95)
2:20	Movie Trailer Rubrica

DMAX — 52

14:05	Affari a tutti i costi Rubrica
15:55	Rimozione forzata Real Tv
17:45	I pionieri dell'oro Documentario
19:40	Aeroporto di Roma: traffico illegale Real Tv
20:40	Aeroporto di Roma: traffico illegale Real Tv
21:45	Per un pugno di giada (1ª Tv) Real Tv
23:15	Per un pugno di giada (1ª Tv) Real Tv
0:10	Metal Detective Documentario

RAI SPORT HD — 58

17:00	Tuffi. Grand Prix Diving Meeting Bolzano - Finali 3a g.ta
19:00	Automobilismo: Rally Campionato Italiano 2026 Rally di Roma Capitale - gara 3
20:00	Cicl.: Tour de France 2026 - Tour di Sera
20:45	Cicl.MTB. Dolomitica Brenta Bike Pinzolo
21:15	Atletica. C.ti Italiani Under 20 Caorle
22:45	Ciclismo MTB. Finali World Series La Thuile: Cross Country Uomini Elite

RADIO

RADIO 1

19:30	Zapping
20:30	Tutto il Mondiale minuto per minuto
21:00	Fifa World Cup 2026: Ottavi di finale
23:05	Radio1 all music

RADIO 2

13:45	Radio2 Music Room
16:00	Il Pomeriggio di Radio2
18:00	Radio2 Estate da Matti
20:00	Radio2 Hits
22:00	Radio2 Puzzle

RADIO 3

18:00	Sei gradi
19:00	Hollywood Party
19:45	Radio3 Suite
20:30	Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

DEEJAY

14:00	Ciao Belli
15:00	Summer Camp
17:00	Pinocchio
19:00	Chiacchiericcio
20:00	Say Waaad?
22:00	Notorious

CAPITAL

12:00	Fattore C
14:00	Capital Records
18:00	Tg Zero
20:00	Vibe
22:00	Radio Capital Yacht Rock

M2O

14:00	Ilario
17:00	Albertino Everyday
19:00	Andrea Mattei
21:00	Vittoria Hyde
23:00	One Two One Two

SKY PREMIUM

CINEMA

19:05	Shakespeare in Love Film *Sky Cinema Stories*
19:10	La mia ombra e' tua Film *Sky Cinema Comedy*
19:10	Autumn in New York Film *Sky Cinema Romance*
19:15	I falchi della notte Film *Sky Cinema Action*
19:30	SpongeBob: Un'avventura da pirati Film *Sky Cinema Family*
21:00	I mercenari 2 Film *Sky Cinema Action*
21:00	Un sacco bello Film *Sky Cinema Comedy*
21:00	Dante Film *Sky Cinema Drama*
21:00	Dora e la citta' perduta Film *Sky Cinema Family*
21:00	Giovani, carini e disoccupati Film *Sky Cinema Romance*
21:00	Synchronic Film *Sky Cinema Suspense*
21:15	Forrest Gump Film *Sky Cinema Collection*
21:15	Memory: Trappole della mente Film *Sky Cinema Uno*
22:15	Pulp Fiction Film *Sky Cinema Stories*
22:45	Fuga per la vittoria Film *Sky Cinema Action*
22:45	Il principe abusivo Film *Sky Cinema Comedy*
22:45	L'amore che non muore Film *Sky Cinema Romance*
22:45	Flight Risk: Trappola ad alta quota Film *Sky Cinema Suspense*

TV LOCALI

CAPODISTRIA

6:00	Infocanale
14:00	Tv Transfrontaliera
14:20	Teche Capodistriane
14:50	Musica Sotto L'olivo
15:45	Fuori Dai Confini
16:10	Storie Di Viaggi E Mari
16:40	L'universo E' ...
17:15	Istria E... Dintorni
18:00	Pr. In Lingua Slovena
18:35	Vreme
18:40	Primorska Kronika
18:55	Poletno Vreme
19:00	Tuttoggi
19:25	Tg Sport
19:30	L'universo È... Replay
20:00	Zona Sport Estate
20:25	Nino Benvenuti
21:00	Tuttoggi
21:15	Te Go Preparà
21:45	Itinerari Collezione
22:10	Oramusica
22:30	Pr. In Lingua Slovena
22:55	Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom

TELEQUATTRO

6:00	Trieste In Diretta
7:00	Sveglia Trieste
10:15	Ginnastica Dolce
10:35	Zumba
12:30	Misiot
13:00	Il Pre Tg
13:20	Tg Trieste
13:50	A Tutto Campo Fvg
14:20	Macete
17:15	Casa Pappagallo
17:25	Tg Trieste
17:55	Trieste In Diretta
19:00	Tg Regionale
19:30	Tg Trieste
20:05	Studio Telequattro - Edil Talk
20:30	Tg Trieste
21:10	Film
23:00	Tg Trieste
23:30	Tg Regionale
24:00	Trieste In Diretta
1:00	Tg Trieste
1:30	Tg Regionale
2:00	Sveglia Trieste

TELEANTENNA

7:15	Tg Sport
7:35	Tg Friuli Venezia Giulia
8:00	Grandi orchestre taliane
10:00	Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat
11:00	Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13:00	Grandi Orchestre Italiane
14:30	Film Story
16:30	Flipper' - Telefilm
17:00	Inuyasha C.A.
17:30	Gintama C.A.
18:00	Starblazers 2199 C.A.
18:30	Ginguiser C.A.
19:00	Tg Friuli Venezia Giulia
19:15	Videotelecarnia
23:00	Kyashan C.A.
23:30	Inuyasha C.A.
24:00	Super Richieste. Sigle Tv

RADIO RAI FVG

7:18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11:05** Presentazione programmi; **11:10** Trasmissioni in lingua friulana; **11:20** Parola di cane: I cani "da compagnia"; **11:55** Un'estate per scrivere: Pierluigi Franco; **12:30** Gr FVG; **14:00** Estate in onda: Conduce Marco Vitrotti. All'interno la rubrica "Piano e Forte" di A. Cannatà; **15:00** Gr FVG; **15:15** Trasmissioni in lingua friulana; **18:30** Gr FVG: **Radio TRST A: 6:57** Apertura; **6:59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7:00** GR Mattino segue Calendarietto; **7:30** Magazine del mattino; **8:00** Notiziario e cronaca regionale; **8:10** Primo turno: in studio Lorella Flego e Romeo Grebenšek; **10:00** Notiziario; **10:10** Primo turno: Velikani narodnozabavne glasbe, pripravlja Denis Novato; **11:00** Studio D estivo; **12:59** Segnale orario; **13:00** GR; **13:30** Settimanale degli agricoltori; **14:00** Notiziario e cronaca regionale; **14:10** Bailando - Glasbeno popotovanje po Latinski Ameriki (pripravlja Zinajda Kodric); **15:00** Terzo turno: in studio Antje Gruden e Marko Cadež; **17:00** Notiziario e cronaca regionale; **17:30** Libro aperto: Homer: Odiseja – 11 pt; **18:00** Basaglieva Revolucija - pripovedi slovenskih pricevalcev; **18:40** La chiesa e il nostro tempo; **18:59** Segnale orario; **19:00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19:35** Chiusura

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Cielo in prevalenza poco nuvoloso o variabile con venti di brezza; sarà possibile qualche locale rovescio o temporale, che saranno più probabili nella notte e poi nel pomeriggio.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	18/21	21/24
Massima	30/32	27/29
media a 1.000 m	20	
media a 2.000 m	12	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Tempo stabile con cielo in genere poco nuvoloso o velato; caldo di pomeriggio in pianura e nelle valli. Venti di brezza.

tendenza per mercoledì
Cielo in genere poco nuvoloso per velature ad alta quota. Farà caldo con temperature 3 o 4 gradi oltre la norma del periodo. Venti di brezza.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	17/20	20/24
Massima	30/33	27/30
media a 1.000 m	20	
media a 2.000 m	13	

OGGI IN ITALIA

Nord: In questa giornata il sole sarà prevalente e il cielo spesso sereno o al più poco nuvoloso.
Centro: La giornata trascorrerà con condizioni di bel tempo e cielo poco nuvoloso.
Sud: La giornata trascorrerà con il bel tempo prevalente, il cielo poco nuvoloso e locali rovesci pomeridiani sulle zone appenniniche.

DOMANI IN ITALIA

Nord: Giornata che trascorrerà con un aumento della nuvolosità. Non sono previste precipitazioni.
Centro: In questa giornata il cielo si potrà vedere più nuvoloso rispetto ai giorni scorsi.
Sud: La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso salvo locali rovesci sui monti.

OROSCOPO

ARIETE 21/03–20/04
La Luna nel tuo segno si unisce a Saturno, spingendoti a prendere in mano la tua vita. È la giornata ideale per consolidare i tuoi progetti.

TORO 21/04–20/05
Con Mercurio retrogrado nel segno del Cancro, il cielo ti consiglia di non affrettare i tempi: usa questa giornata per pianificare i tuoi passi.

GEMELLI 21/05–21/06
La Luna in Ariete riattiva con forza la tua vita sociale e ti spinge a cercare il confronto con gli altri. È il momento perfetto per aprirti a nuovi contatti.

CANCRO 22/06–22/07
La presenza di Mercurio retrogrado proprio nel tuo cielo ti impone di rallentare il ritmo. Con la Luna in Ariete, la sfida del giorno sarà mantenere la calma.

LEONE 23/07–23/08
L'energia di Giove inizia a manifestarsi concretamente, inaugurando una fase di forte rinascita. La Luna in Ariete, ti regala un ottimismo travolgente.

VERGINE 24/08–22/09
L'uscita della Luna dall'opposizione ti restituisce la lucidità. Questa giornata diventa perfetta per tagliare con fermezza i rami secchi.

BILANCIA 23/09–22/10
La Luna in opposizione al tuo Sole, ti sfida a trovare un nuovo equilibrio personale nei rapporti: impara a dire di no quando serve e poni confini chiari.

SCORPIONE 23/10–22/11
Il transito di Giove in Leone si sta stabilizzando nel punto più alto del tuo cielo, accendendo i riflettori sulla tua carriera e sulle tue ambizioni a lungo termine.

SAGITTARIO 23/11–21/12
Una splendida Luna di fuoco in Ariete si unisce a Saturno, aiutandoti a dare una struttura solida alla tua creatività. Ti attende una giornata ricca di vitalità.

CAPRICORNO 22/12–20/01
Il Sole e Mercurio retrogrado in opposizione dal Cancro focalizzano la tua attenzione sulle relazioni stabili, chiedendoti di chiarire i vecchi malintesi.

ACQUARIO 21/01–19/02
L'opposizione di Giove dal Leone ti spinge a confrontarti con gli altri, ma ti invita anche a non esagerare con l'orgoglio: mantieni sempre un briciolo di diplomazia.

PESCI 20/02–20/03
La Luna lascia il tuo segno per entrare in Ariete, spingendoti a scendere dal mondo dei sogni per concentrarti sulle tue risorse materiali.

TEMPERATURE

Temperature in Regione

Città	Min	Max	Vento
Trieste	22	29	40 Km/h
Monfalcone	21	30	35 Km/h
Gorizia	20	30	31 Km/h
Udine	20	30	28 Km/h
Grado	21	30	33 Km/h
Cervignano	20	30	27 Km/h
Pordenone	21	31	20 Km/h
Tarvisio	14	24	26 Km/h
Lignano	21	30	33 Km/h
Gemona	19	29	26 Km/h
Tolmezzo	17	28	23 Km/h
Forni di Sopra	14	23	27 Km/h

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	Poco mosso	0,2	26,9
Grado	Poco mosso	0,2	26,2
Lignano	Poco mosso	0,1	27,3
Monfalcone	Poco mosso	0,1	26,6

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	16	22	**Londra**	17	31
Atene	21	32	**Lubiana**	18	26
Belgrado	18	27	**Madrid**	24	38
Berlino	13	17	**Mosca**	13	23
Bruxelles	17	28	**Parigi**	18	34
Budapest	21	32	**Praga**	15	23
Copenhagen	12	18	**Varsavia**	13	20
Ginevra	18	31	**Vienna**	17	24
Lisbona	21	32	**Zagabria**	19	26

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	17	31
Bari	22	30
Bologna	21	33
Bolzano	19	31
Cagliari	22	34
Firenze	21	35
Genova	23	31
L'Aquila	17	29
Milano	24	35
Napoli	23	31
Palermo	24	30
Reggio C.	22	30
Roma	22	34
Torino	23	35
Venezia	23	30

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Guido Brunner, 14/A, (ang. via Stuparich) tel. 040764943
Via Capo di P.za Monsignor Santin, 2 tel. 040365840
Via D'Alviano, 23 tel. 0403409851
Via di Cavana, 11 tel. 040302303
Via Belpoggio, 4, (Ang. V. Laz. Vecchio) tel. 040306283
P.za Ospedale, 8 tel. 040767391
P.za della Borsa, 12 tel. 040367967
Via Dante Alighieri, 7 tel. 040630213
P.za Garibaldi Giuseppe, 5 tel. 040368647
Via Giulia, 1 tel. 040635368
Via Giulia, 14 tel. 040572015
P.le Valmaura, 11 tel. 040812308
Via di Tor San Pietro, 2 tel. 040421040
Via della Ginnastica, 6 tel. 040772148
P.le Monte Re, 3/2, (Opicina) tel. 040211001
Via dell' Orologio, 6 tel. 040300605
Via Severo Fabio, 122 tel. 040571088
Via Prosecco, 3, (Opicina) tel. 040214441
V.le XX Settembre, 6 tel. 040371377
P.za San Giovanni, 5 tel. 040631304
L.go Piave, 2 tel. 040361655
Campo San Giacomo, 1 tel. 040639749
Via Alfredo Oriani, 2 tel. 040764441
P.za Goldoni, 8 tel. 040634144
Via Stock Lionello, 9, (Roiano) tel. 040414304
Via Mazzini, 1/A - Muggia tel. 040271124
Via Strada per Lazzaretto, 2 Muggia tel. 0402462462
Località Bagnoli Rosandra, 64 San Dorligo della Valle Dolina tel. 040228124
Frazione Campo Sacro, 1 Sgonico tel. 040225596
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943
Via Alfredo Oriani, 2 tel. 040764441
Aperte fino alle 21.00:
Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943
(Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita)

GORIZIA E PROVINCIA
Turno 24 ore su 24
GRADISCA D'ISONZO
Alla Quercia
Via Ciotti, 26 tel. 048199153
MONFALCONE
Centrale
P.za Repubblica, 13 tel. 0481540415
SAVOGNA D'ISONZO
Rojec Marco
Via Primo Maggio, 3 tel. 0481882578
Bassa Friulana
CERVIGNANO DEL FRIULI
Di Strassoldo
Via delle Scuole, 10 tel. 0431887610

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca di Trieste:** Pietro Comelli. **Cronaca Gorizia-Monfalcone:** Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caiaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco – Vicenza

La tiratura del 5 luglio 2026
È stata di 11.550 copie
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it

Italgas

Investiamo nel futuro dal 1837

FIDIMPRESA
FRIULVENETO

Il personaggio

Augusto Cosulich «Non ci servono i dividendi, andiamo avanti a investire»

Diego D'Amelio
nelle pagine interne

La storia

Staff International Il cuore produttivo di Otb al lavoro per superare la crisi del lusso

Roberta Paolini
nelle pagine interne

La cooperativa

Legotecnica mezzo secolo sul mercato dando un lavoro ai disabili

Riccardo De Toma
nelle pagine interne

FIDIMPRESA
FRIULVENETO

L'INTERVENTO

L'Ai può salvare le nostre fabbriche se saremo capaci di governarla

ALBERTO BABAN
GIANLUCA TOSCHI
FONDAZIONE NORDEST

Che cosa c'entrano le patatine, l'intelligenza artificiale e il futuro dell'industria europea? Più di quanto sembri. Un recente report di *Bloomberg* parte proprio dalla produzione di patatine fritte per raccontare il passaggio dall'Ai "che scrive testi" all'intelligenza artificiale delle fabbriche.

Nella produzione di patatine uno dei problemi più pressanti è fare milioni di patatine sempre uguali, anche quando le patate cambiano per umidità, composizione e resa di lavorazione. Nello stabilimento Kellanova in Polonia, dove si producono le Pringles, i dati raccolti lungo la linea vengono elaborati da un software che aiuta a correggere il processo a produzione in corso. La qualità non viene solo verificata alla fine ma governata in tempo reale. È questa la promessa della Physical Ai: portarla dentro i sistemi fisici, dove macchine, materiali, sensori e simulazioni diventano parte di un unico ambiente di apprendimento produttivo.

Per l'Europa la Physical Ai è una partita cruciale. Sul terreno dell'Ai consumer e dei grandi modelli linguistici generalisti, il ritardo rispetto agli Stati Uniti e alla Cina è evidente. Ma l'Ai industriale è un terreno di sfida diverso. Se la nuova frontiera non è solo costruire il miglior chatbot, ma integrare l'intelligenza artificiale dentro fabbriche, prodotti e filiere, allora i Paesi europei non partono necessariamente sconfitti. Molti di questi hanno ancora una base manifatturiera profonda, fatta di imprese che da decenni accumulano dati produttivi, conoscenza dei processi e capacità ingegneristiche difficili da replicare.

Continua all'interno

La trasparenza arriva in busta paga

Sono entrate in vigore le norme che mirano a ridurre i gap retributivi all'interno delle aziende, subito chiamate ad adeguarsi a numerose novità «Ora le donne potranno conoscere lo stipendio medio dei colleghi uomini»

Eva Franceschini nelle pagine interne

LUNEDÌ 6 LUGLIO 2026

ilNordEst

Economia

IL QUADRO

La strada di Icop per smettere di sentirsi un outsider

LUCA PIANA

In queste settimane diverse analisi hanno sollevato la questione del declino di un modello di fare impresa radicato a Nordest, fatto di aziende familiari agili, flessibili, con prodotti ben fatti, capaci di andare a cercarsi i mercati dove questi ci sono. Su queste pagine Andrea Tracogna ha descritto il senso di smarrimento che molte Pmi provano di fronte ai processi tecnologici, finanziari e geopolitici che stanno ridefinendo la competizione globale, generando il rischio che gli imprenditori - soprattutto i più piccoli, gli stessi che hanno fatto la fortuna di questi territori - si sentano outsider ai margini della competizione, ancor prima di esserlo davvero.

La nuova mossa annunciata la scorsa settimana dalla friulana Icop suggerisce che, di fronte a questo senso di smarrimento, ci sono risposte possibili. L'azienda, specializzata in ingegneria del sottosuolo, ha debuttato in Borsa due anni fa sul mercato dei piccoli Egm, un passo scelto dalla famiglia Petrucco per accompagnare e dare robustezza a un'accelerazione evidente. Nel 2024 i ricavi erano pari a 182 milioni, nel 2025 sono saliti a 428 milioni grazie anche alle acquisizioni che la quotazione ha reso possibile. L'anno scorso è stata lanciata una prima Opa su una società piccola ma tecnicamente promettente, la bresciana Palingeo, una sorta di riscaldamento per l'offerta di scambio annunciata lunedì scorso su un obiettivo molto più grande, la romagnola Trevi, un'azienda che nel 2025 ha fatturato più di Icop (624 milioni).

In questi due anni, grazie alle strategie attuate, la capitalizzazione di Borsa di Icop è salita dai 178 milioni di euro del debutto al miliardo attuale. Un ottimo modo per non sentirsi outsider.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

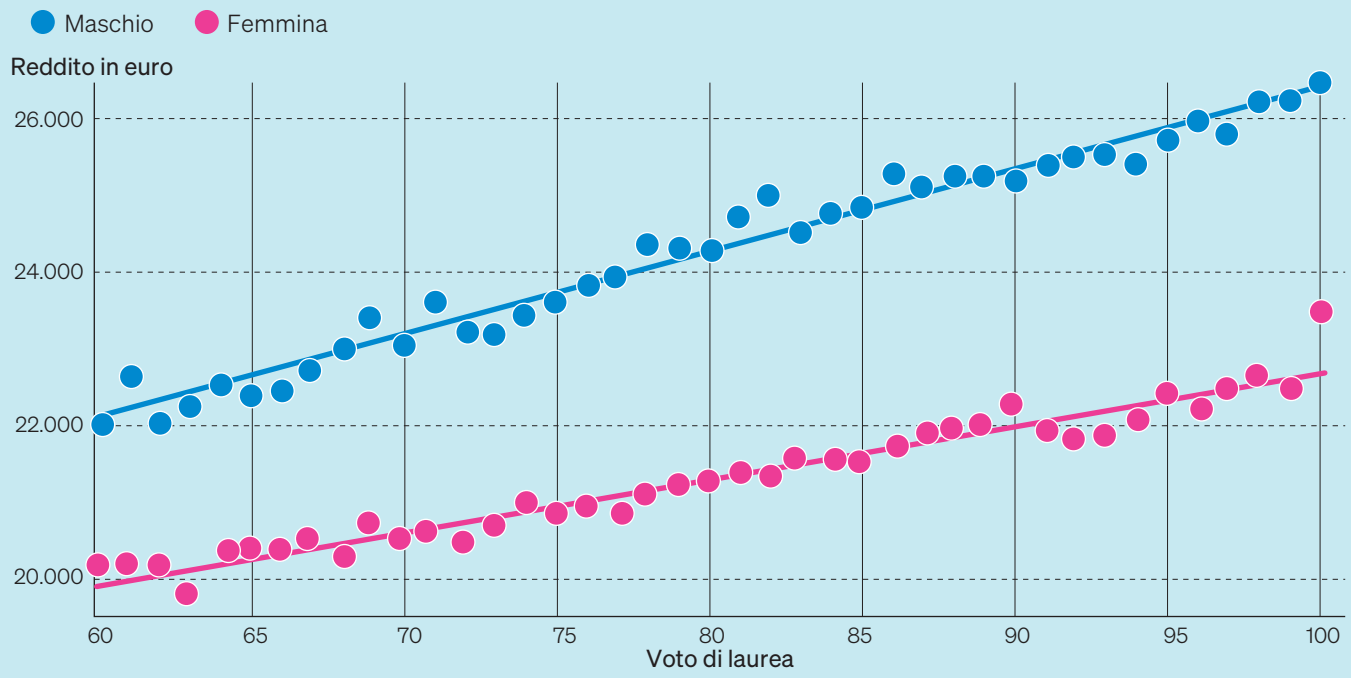
FIDIMPRESA
FRIULVENETO

Due territori,
un solo progetto
per garantire il futuro
delle imprese.

FOCUS

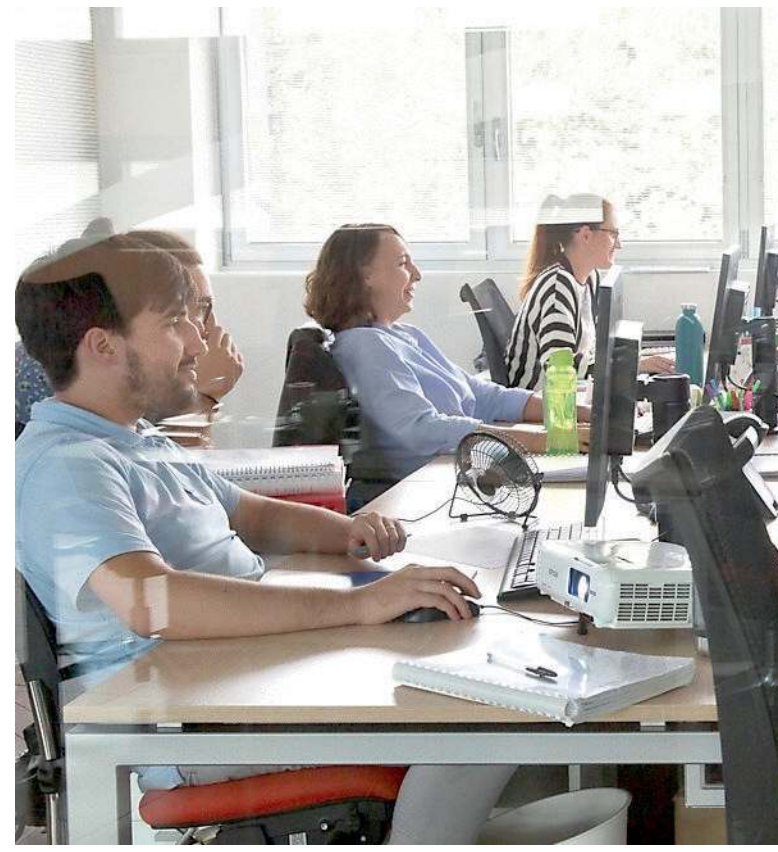
Il gap di genere nei redditi per voto di diploma

Retribuzione annua mediana dei laureati nel periodo 2011-2018 a cinque anni dal conseguimento del titolo, dati 2023



Fonte: Giulia Bovini e altri (2023), citato in "I divari salariali di genere nascono a scuola", articolo pubblicato su lavoce.info

Withub



L'ora della trasparenza sugli stipendi le aziende alle prese con la normativa

Sono entrate in vigore le nuove regole che mirano a ridurre i gap retributivi nelle imprese, già chiamate ad adeguarsi Ecco cosa cambia e le valutazioni di Umana, Cgn e Sit

EVA FRANCESCHINI

Lo scenario

La Pay transparency, la direttiva europea che ha come obiettivo quello di favorire la trasparenza retributiva e in particoalre il superamento del gender gap salariale tra uomini e donne, è diventata una realtà con la quale le aziende italiane si devono confrontare. L'Italia è infatti tra i quattro Paesi dell'Ue che hanno rispettato la scadenza di recepimento nel termine previsto, il 7 giugno, e ora si apre la fase più importante per le aziende, impegnate nel declinare le linee generali di una normativa che presenta non poche complessità.

A cambiare in modo significativo sarà la gestione delle politiche retributive, una delle voci dal peso specifico più elevato per le aziende, in un contesto generale che vede l'invecchiamento progressivo della popolazione e una Generazione Z che presenta un approccio ai percorsi di recruitment radicalmente diverso da quello delle generazioni precedenti, più consapevole e deciso e meno incline alla negoziazione.

A raccontare le caratteristiche generali della normativa, è Umana, una delle principali agenzie per il lavoro in Italia, grazie all'esperienza del consigliere delegato Affari Legali, Leonardo Fabretti: «Oltre a rappresentare un cambiamento giuridico, la direttiva è anche un'opportunità di evoluzione sul fronte culturale e organizzativo. Per le aziende, gli obblighi iniziano già dalla fase di selezione e, tra le principali novità, vi è la necessità di comunicare la retribuzione iniziale o la relativa fascia retributiva per la posizione offerta, già negli annunci di lavoro o, comunque, prima del colloquio, oltre al divieto di chiedere ai candidati informazioni sullo stipendio percepito nei precedenti rapporti di lavoro. Inoltre», prosegue Fabretti, «il principio di trasparenza si riflette lungo tutto il percorso di assunzione, dalla fase di selezione alla predisposizione della documentazione contrattuale e dell'informativa al lavoratore. A ciò, si aggiungono, per le organizzazioni di maggiori dimensioni, specifici obblighi di raccolta e rendicontazione dei dati sul divario retributivo di genere, con l'obiettivo di individuare eventuali disparità non giustificate e favorire interventi correttivi».

77%

LE IMPRESE IMPREPARATE

I tre quarti delle aziende italiane non sono pronte, dice un report Robert Walters

Se, per una parte delle aziende, la Pay transparency è un'assoluta novità, per altre è un acceleratore di politiche retributive già attuate nella direzione della trasparenza retributiva, come nel caso di Sit Group, azienda metalmeccanica con sede a Padova che ha ottenuto la certificazione di parità di genere nel 2023 e ha già introdotto processi di monitoraggio: «Affrontiamo la normativa con una base consolidata», spiega Roberta Fagotto, Head of Human Capital di Sit . «Per noi non è una rivoluzione ma un miglioramento della job evaluation, quel processo strutturato che viene utilizzato per analizzare e classificare i ruoli lavorativi sul quale stiamo già operando». Fagotto specifica, inoltre, come, nell'applicare la normativa, si considerino un benchmark interno, che confronta le performance e i processi tra diversi ruoli della stessa azienda per uniformare la retribuzione, e un benchmark esterno, che misura le retribuzioni medie aziendali rispetto a quelle dei competitor posizionati sulla stessa fascia di mercato. «La pay trasparency, nel nostro modello, non esclude il tema della performance ma, bensì, la comprende», evidenzia Fagotto. «Il criterio della meritocrazia non rientra nelle linee generali della normativa, ma noi riteniamo sia un parametro fondamentale nella determinazione delle retribuzioni».

11%

LE IMPRESE GIÀ A NORMA

Solo un'azienda ogni dieci ha già definita una policy di pay transparency

La normativa, infatti, non introduce un diritto automatico all'aumento di stipendio ma, piuttosto, conferisce ai candidati, alle lavoratrici e ai lavoratori un diritto alla trasparenza rispetto alla comprensione della propria retribuzione, per definire la quale l'azienda deve basarsi su criteri sempre oggettivi e verificabili. Per Fagotto, dunque, la direttiva «contribuisce a trasferire questi contenuti fondamentali da una dimensione di compliance ad una di natura più culturale».

Un altro esempio di realtà aziendale agevolata rispetto all'applicazione è costituito dal Gruppo Servizi Cgn, con sede a Pordenone, tra i principali network e provider di servizi B2B in Italia dedicato ai profes-

«Una donna potrà sapere la paga media dei colleghi uomini»

Stefano Vio, Adacta Tax & Legal: «Il primo passo per le aziende è chiedersi se presentano gap salariali» Nelle Pmi il cambiamento rischia di essere profondo»

L'intervista

A delineare il percorso che le aziende devono seguire per dare attuazione concreta alla nuova normativa ed evidenziarne le possibili difficoltà, è Stefano Vio, consulente del lavoro e partner di Adacta Tax & Legal, che sottolinea la necessità di informarsi per essere preparati a questo cambiamento.

Come devono procedere le aziende in questo momento, per iniziare a declinare i contenuti della normativa al loro interno?

«Attualmente, le aziende sono un po' circospette e c'è una disomogeneità tra le varie e diverse realtà imprenditoriali che come sappiamo, in Italia variano da grandi gruppi a imprese di piccole e medie dimensioni. La normativa era attesa, ma molti hanno aspettato di verificare che entrasse davvero in vigore. A questo punto, la prima cosa da fare è fotografare la propria situazione, per capire se all'interno ci siano situazioni di disparità e riuscire ad avere un quadro puntuale del gap retributivo, in particolare tra uomini e donne, che non deve superare la soglia del 5%. Le aziende devono individuare gli strumenti per un'analisi dei ruoli presenti: sarà necessario definire criteri trasparenti e documentabili per valutare competenze, responsabilità, seniority, performance e percorsi di crescita professionale. Occorrerà capire quali ruoli siano realmente omogenei, quali differenze retributive siano giustificate da elementi oggettivi e quali, invece, possano esporre a contestazioni».

Cosa può chiedere il candidato all'azienda e cosa l'azienda non può al candidato e candidata?

«Ad esempio, nel contesto della differenza retributiva di genere, quando la donna entra in azienda e si candida per una posizione lavorativa, può chiedere di conoscere la retribuzione media dei colleghi maschi che ricoprono il medesimo ruolo, per poi verificare se le venga proposta la stessa retribuzione. È importante ricordare che si tratta di avere informazioni sulla retribuzione media, e non di conoscere la retribuzione di una specifica persona, perché la norma sulla privacy tutela il singolo individuo. Da parte dell'azienda, sarà vietato chiedere di visionare l'attuale busta paga, mentre potrà chiedere al candidato e alla candidata quali siano le aspettative di guadagno».

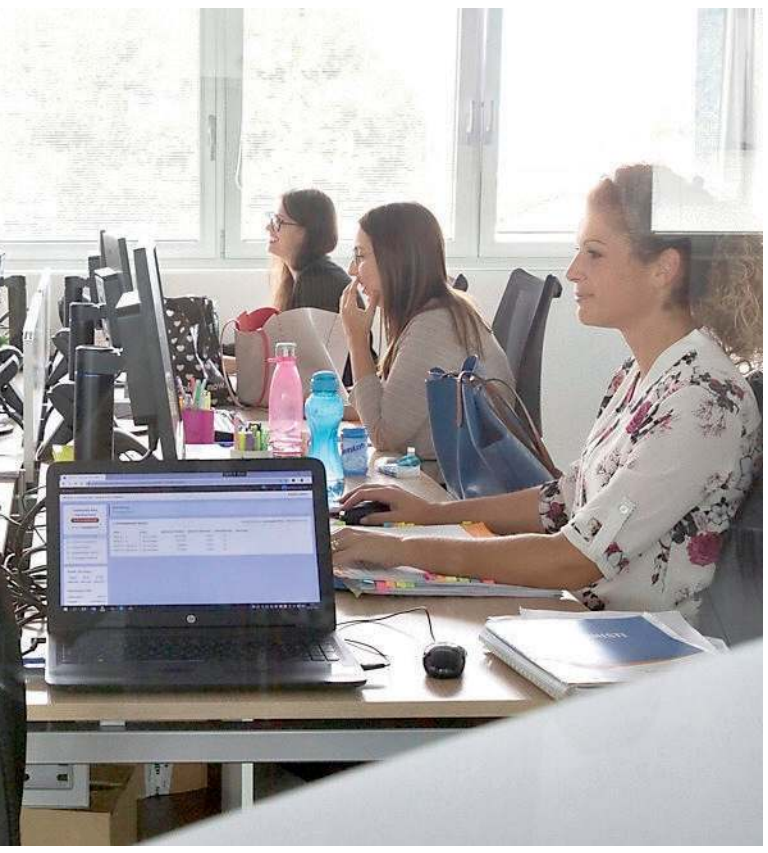
Come può essere affrontato il tema della privacy nel contesto della Pay Transparency?

«Uno degli aspetti più delicati, riguarda la necessità di un equilibrio tra la trasparenza retributiva e la tutela dei dati personali. La normativa, infatti, garantisce il rispetto della privacy e vieta di rendere pubblici gli stipendi individuali dei dipendenti. L'obiettivo, è consentire di verificare l'esistenza di eventuali discriminazioni retributive, senza mettere i lavoratori nelle condizioni di conoscere la retribuzione dei singoli colleghi. Questo vuol dire che le aziende devono organizzare i dati retributivi privilegiando informazioni aggregate o riferite a gruppi di lavoratori che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro di pari valore. Particolare attenzione, inoltre, dovrà essere riservata alle aziende di minori dimensioni, nelle quali il rischio di rendere indirettamente identificabili le retribuzioni individuali può essere maggiore. Si attende l'adozione di specifici decreti attuativi, che dovranno definire modalità applicative idonee a garantire la trasparenza senza compromettere la riservatezza dei singoli lavoratori».

Il tema riguarda tutte le imprese, ma quale sarà la differenza di impatto tra grandi organizzazioni e pmi?

«Le grandi aziende, soprattutto multinazionali o gruppi già abituati a logiche Esg e reporting strutturato, partono spesso da sistemi Hr più evoluti, con job architecture formalizzate e framework strutturati, fasce salariali e sistemi di valutazione consolidati. In questi casi, la sfida sarà soprattutto di integrazione, uniformità e governance dei dati e saranno, quindi, più preparate. Per molte Pmi, invece, il cambiamento rischia di essere più profondo. In numerose realtà la gestione retributiva si è sviluppata nel tempo in modo poco formalizzato e il ricorso a una consulenza specialistica sarà un passaggio obbligato». —**E.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine degli uffici di Cgn, gruppo di Pordenone leader nella consulenza fiscale e giuslavoristica B2B

sionisti: «La normativa esprime adempimenti con cui abbiamo già confidenza», racconta l'ad e responsabile risorse umane, Cristina Nosella. «Già nel 2025, abbiamo realizzato la mappatura dei ruoli e delle competenze e abbiamo avviato una valutazione per chiarire se i nostri livelli fossero in linea con i contratti collettivi nazionali di lavoro. I dati ci confermano che il nostro gender pay gap è in linea con i parametri e, quindi, al di sotto del 5%, che rappresenta il limite stabilito dalla normativa. In Italia, considerando i redditi totali annui, il divario retributivo tra uomo e donna si attesta invece al 20%. Per noi, dunque, è una soddisfazione avere questo risultato». Per Nosella, si è di fronte ad un cambio epocale: «Il fatto di poter fare una contrattazione al buio, senza dover rendere nota la retribuzione precedente, cambia il potere negoziale soprattutto per chi ha meno leva, come le donne o i giovani, che non partirà più da una posizione di svantaggio».

Ma le aziende non sono tutte uguali e, soprattutto in Italia, il tessuto economico è variegato e fatto anche di Pmi, un fattore che induce a chiedersi quali saranno le vere tempistiche di adeguamento: «La normativa è già in vigore e le aziende sono chiamate ad adeguarsi fin da subito», spiega la presidente di Umana, Maria Raffaella Caprioglio. «Più che attendere ulteriori sviluppi, questo è il momento di analizzare le proprie politiche retributive, verificare la coerenza dei criteri adottati e costruire processi trasparenti e documentabili. Il punto non è affrontare la norma con paura, ma con metodo: mappare le posizioni, chiarire i criteri retributivi, aggiornare i processi di selezione, formare chi svolge i colloqui e costruire strumenti operativi semplici. La vera sfida non sarà scrivere una policy, ma fare in modo che venga applicata in modo coerente nella quotidianità. Non dimentichiamo che la normativa si inserisce in un momento particolarmente complesso per le aziende. Tuttavia, deve essere letta con positività, vanno colte le opportunità che ne scaturiranno. Noi, naturalmente, su questo faremo la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

75%

I FAVOREVOLI

Solo l'11% del campione del report si dice negativo sulla normativa

RAFFAELLA CAPRIOGLIO

«Questo è il momento opportuno di analizzare le proprie politiche retributive»

CRISTINA NOSELLA

«Già nel 2025 abbiamo effettuato la mappatura dei ruoli e delle competenze»

ROBERTA FAGOTTO

«Affrontiamo le nuove regole con una base già consolidata, non è una rivoluzione»

Stefano Vio

MANUTENZIONE EDILI CON TECNICA ALPINISTICA
MANUTENZIONE TETTI E FACCIATE
POSA IN OPERA PLUVIALI E LATTONIERE
ANTIPICCIONE VERNICIATURE
POTATURE - BONIFICA AMIANTO
INTERVENTI IN SPAZI CONFINATI
PROGETTAZIONE E POSA SISTEMI ANTICADUTA

CHIAMACI PER UN PREVENTIVO ALLO 040.3480994

Via Von Bruck, 5 | Trieste
trieste@flyservice.com | www.flyservicetrieste.it

Terza corsia sulla A4 Venezia-Trieste
Costruiamo valore chilometro dopo chilometro

Investire nelle infrastrutture significa sostenere la crescita di un intero territorio.

Con la realizzazione della terza corsia della A4 Venezia–Trieste, stiamo portando avanti un progetto che va ben oltre il semplice ampliamento.

Si tratta della costruzione di una nuova autostrada, con opere completamente rinnovate e soluzioni progettate per sostenere un maggiore afflusso di traffico, garantire sicurezza e rendere la rete ancora più efficiente. Un intervento complesso, pensato per accompagnare lo sviluppo del Nord Est e non solo.

Ecco l'impatto dei lavori ad oggi, comprensivo della trasformazione in autostrada del raccordo Villesse–Gorizia:

77	KM ESEGUITI
69	% DELL'ESEGUITO
22	PONTI E VIADOTTI RICOSTRUITI
27	CAVALCAVIA REALIZZATI
37	SOTTOPASSI REALIZZATI
126	SCATOLARI REALIZZATI
154	AREE DI DEPURAZIONE REALIZZATE
45,50	KM BARRIERE FONOASSORBENTI REALIZZATE
591	INTERFERENZE RISOLTE
2.370.000	M^2 PAVIMENTAZIONI REALIZZATE

Autostrade Alto Adriatico

Inquadra il QR code per provare la versione mobile.

carecom.it

Il domani si muove con **autostradealtoadriatico.it**

Augusto Cosulich

Navi, porti, camion e acciaio «I dividendi non ci servono, avanti con gli investimenti»

L'imprenditore racconta i prossimi passi dopo l'alleanza con Arcese: «Siderurgia in crescita»

DIEGO D'AMELIO

La strategia

L'ultima in ordine di tempo è Gta, società creata con la famiglia trentina Arcese nel campo della logistica per l'auto. Quello del gruppo Fratelli Cosulich è un percorso di continue alleanze ed acquisizioni, grazie alle quali la compagnia con sede a Trieste e braccio operativo a Genova cresce anno su anno, generando una fitta integrazione, partita dallo shipping e allargatasi a bunkeraggio, siderurgia e digitale. Oggi il gruppo conta 142 controllate e, in attesa del nuovo bilancio, vanta un fatturato 2024 da 2,12 miliardi, in crescita del +12,8%. «I risultati del 2025 sono molto simili», annuncia il presidente e ad Augusto Cosulich, «ma prevediamo un incremento importante nel 2026, perché abbiamo saputo cogliere opportunità in un anno di tensioni internazionali».

Parlare di Cosulich su queste pagine non significa rinverdire ancora una volta i fasti della casata di navigatori lussignani – protagonisti della marineria adriatica dell'Ottocento e poi della creazione dei cantieri navali di Monfalcone, della compagnia armatrice Lloyd triestino e delle assicurazioni Generali – ma puntare la lente su una realtà capace di affermarsi a livello internazionale, grazie a una politica di investimenti che sta differenziando le attività, mantenendole dentro un mosaico coerente.

Reggere le onde

Il biennio 2025-2026 è vissuto all'insegna del motto "Standing Over Waves". «Per Fratelli Cosulich, significa mantenere una visione lunga, investire con responsabilità e trasformare l'incertezza in una direzione concreta», dice Cosulich. Dagli 1,48 miliardi di fatturato del 2018 nel 2024 il gruppo era salito, come detto, a 2,12 miliardi, l'Ebitda si era situato a 59,7 milioni, il risultato operativo a 34,2 milioni e l'utile netto a 20,6, con un patrimonio netto consolidato di 268 milioni. Crescita forte, ma margini contenuti, anche per effetto dei continui investimenti in navi e acquisizioni societarie, come indicano le immobilizzazioni materiali, cresciute da 184 a 260 milioni.

Con circa 2.500 dipendenti in 25 Paesi, il gruppo continua a muoversi lungo le direttrici impostate. Spiega Cosulich: «Abbiamo voglia di fare impresa e perseguiamo la diversificazione. Ci basiamo anzitutto sulla logistica, intesa come navi da carico, agenzia marittima, trasporto su gomma, magazzini e distribuzione. Poi c'è la compravendita di fuel nel settore Marine energy. E ancora la sezione yachting, con servizi di alto livello per la nautica, e l'area del digitale».

Mare per Cosulich vuol dire il tradizionale ruolo di agenzia marittima (privilegiati i rapporti con Cosco e Arkas), bunkeraggio, trasporto e logistica dell'acciaio. Le navi di proprietà sono 15, di cui 4 general cargo e 11 bettoline dislocate in maggioranza a Singapore. Il gruppo lavora su una nuova generazione di imbarcazioni dedicate alla fornitura di carburante per le altre navi. La Maya Cosulich è la prima bettolina al mondo alimentata a metanolo, nonché in grado di trasportare questo combustibile oltre a quello tradizionale. Quattro gemelle saranno consegnate nel corso di questo 2026: spesa complessiva da 100 milioni. Non mancano due unità per bunkeraggio di Lng, operanti per conto di Shell. «Siamo convinti di investire ancora», sottolinea Cosulich, «ma la transizione fatica per la mancanza di nuovi carburanti sul mercato: prima o poi però il settore decollerà e ci stiamo attrezzando».

La galassia

Attorno al mare il gruppo ha da tempo creato una solida piattaforma multiservizi. Risale al 2019 l'annuncio di una strategia di crescita per acquisizioni volta a integrazioni verticali e orizzontali. Nel 2022 le controllate costituivano il già ragguardevole numero di 104, ora sono quasi quaranta in più. L'ultima nata è Gta: «Una bellissima avventura con la famiglia Arcese. Grazie a Cosco offriamo il trasporto via nave di veicoli finiti, le attività di sbarco, la preparazione dei mezzi e il trasporto a destino via terra», commenta Cosulich.

Ma la lista va ben oltre. Nel 2022 la joint venture col gruppo Cattaruzza dà vita a C&C Transports per lo spostamento dell'acciaio su chiatte tra Monfalcone e San Giorgio di Nogaro. Lo stesso anno arrivano l'acquisizione della maggioranza di Gente di mare (formazione dei marittimi) e Mesco (spedizioni in Turchia), nonché l'acquisto di Monaco Yacht Partners e, l'anno dopo, di Adriatic Ship Supply (forniture per megayacht). Del 2024 l'acquisizione di Trasgo (logistica) tramite Coscos e la collaborazione con Autamarocchi per Al Steel Transport (logistica su gomma,. oggi detenuta al 100%). E ancora il 67% nella genovese Schiavetti Enzo (accessori per la nautica), il 100% della vicentina Ciscato (trasporto marittimo) e della veneziana Archimede Gruden (spedizioni), il 49% di Util Industries (taglio lamiere) e l'acquisizione di Quadri siderurgica (produzione industriale). Il 2025 è dedicato all'It: acquisto di Argenton (impianti satellitari) e 51% di Navimeteo Digital, che amplia le competenze del gruppo su meteorologia e sicurezza della navigazione.

L'acciaio e il Nord Adriatico

Risale infine ad aprile di quest'anno l'annuncio del percorso verso la quotazione al Nasdaq di Trasteel. Partecipata al 37% dal gruppo Cosulich, la società svizzera è attiva nel trading e nella trasformazione dell'acciaio, con 13 stabilimenti in sei Paesi e 1,5 miliardi di fatturato. La società è valutata 800 milioni di dollari e l'auspicio è di arrivare a una valorizzazione finale di 1,3 miliardi. In Friuli Venezia Giulia, Trasteel detiene Ispadue a Pordenone (tubi) e il laminatoio Officine Tecnosider a San Giorgio di Nogaro, ma ci sono anche Profilmec a Torino (tubi) e da pochi giorni il fitto di ramo d'azienda del laminatoio Liberty Magona di Piombino. «Trasformiamo 1,5 milioni di tonnellate d'acciaio», evidenzia Cosulich, spiegando che «se mai arriverà la quotazione, non servirà a distribuire dividendi: i nostri guadagni vanno sempre nel patrimonio netto, per essere forti finanziariamente sul mercato. La siderurgia è in crescita e vogliamo investire».

Partiti dalla navigazione adriatica e trasferiti a Genova davanti al declino postbellico di Trieste, con l'acciaio i Cosulich tornano a guardare all'Alto Adriatico e alla vocazione industriale che ha animato uno dei rami della famiglia. La siderurgia per il gruppo continua a essere anzitutto logistica, a cominciare dalle attività di trasporto che per anni sono state svolte da Mariupol a Monfalcone, dove le bramme degli impianti ucraini venivano trasferite alle fabbriche di San Giorgio. Da un certo punto in poi anche con l'utilizzo di chiatte, che ha tolto 39.000 camion all'anno dalla strada. Ora l'acciaio ucraino non c'è più, ma i rapporti con Metinvest sono solidi: Cosulich sarà il partner logistico del nuovo stabilimento di Piombino, in fase di realizzazione in cordata con Danieli.

Restando nel quadrante, Trieste «resterà per sempre la sede legale» e dunque il luogo dove la compagnia paga Ires e Irap. In città però non ci sono attività imprenditoriali di rilievo («Ci sono alcune opportunità ma non lo dico per scaramanzia», sorride Cosulich) e l'attenzione è concentrata piuttosto su Capodistria e Fiume, dove «abbiamo investito su aree vicino ai porti, costruendo magazzini, depositi contenitori e attività logistiche: in Slovenia e Croazia i costi dell'energia sono più bassi e ci sono grandi opportunità». A due anni fa risale la creazione della holding Fratelli Cosulich Adriatic, che raccoglie le attività delle società Tpg, Depolink, Arko e Assa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Augusto Cosulich nel ritratto di Massimo Jatosti

«Con gli Arcese una bella avventura Grazie a Cosco offriamo il trasporto via nave di veicoli finiti, lo sbarco, la preparazione dei mezzi e il trasporto via terra»

«A Capodistria e a Fiume abbiamo investito su aree vicino ai porti, in Slovenia e in Croazia i costi dell'energia sono più bassi e ci sono grandi opportunità»

2,12

MILIARDI DI EURO

I ricavi nel 2024 «L'anno scorso risultati simili, forte incremento nel 2026»

15

LE NAVI DI PROPRIETÀ

Con 4 general cargo e 11 bettoline, tra le quali la prima al mondo a metanolo

LA FAMIGLIA

La nuova generazione e gli esterni in cda

Fratelli Cosulich continua a rimanere un gruppo familiare, giunto alla settima generazione. Il "dottor Augusto", come viene chiamato da tutti in azienda, ricopre il ruolo di presidente e ad, mentre il cugino e predecessore Andrea è honorary chairman. La posizione di vicepresidente è svolta da Matteo, cugino di secondo grado e responsabile dell'area Digital. Gli altri componenti del cda sono il nipote Tommaso Moreno (area Yachting), la cugina di secondo grado Marta (Logistics e Adriatico) e il figlio Timothy (Marine energy). Membri esterni alla famiglia sono il cfo Stefano Abate, il banchiere Gerardo Braggiotti e Gianfranco Imperato (Steel).

Dentro a Staff International la fabbrica del lusso di Otb «La creatività da sola non basta»

Renzo Rosso racconta la Silicon Valley della manifattura nella moda «Da Lagerfeld a Galliano a Westwood: tutti i più grandi hanno lavorato qui» Un modello nato nel distretto veneto e diventato riferimento internazionale

ROBERTA PAOLINI

La storia

Il modellista fissa gli spilli sul capo ancora aperto. Alle sue spalle il direttore creativo osserva le proporzioni, corregge una linea, sposta un volume di pochi millimetri. Poco più in là il responsabile dello sviluppo prodotto valuta se quell'idea potrà essere replicata in produzione senza perdere identità, mentre chi segue l'industrializzazione verifica tempi, lavorazioni, costi e passaggi di filiera. È in questa sequenza di competenze, che si inseguono e si correggono a vicenda, che da cinquant'anni lavora Staff International, la piattaforma produttiva del Gruppo Otb.

C'è stato un tempo in cui, tra Vicenza, Montebello, Breganze e la pianura veneta, bastavano un paio d'ore per trasformare un'idea in un prototipo. Bastava una telefonata. Serviva una cerniera? Arrivava. Un bottone speciale? Qualcuno lo stava già producendo pochi chilometri più in là. Un nuovo denim, una lavanderia capace di inventare un trattamento mai visto, un modellista in grado di dare forma a un disegno impossibile? Tutto era lì, concentrato in pochi chilometri quadrati. «Era una piccola Silicon Valley», racconta oggi Renzo Rosso. Non quella dei microchip, ma quella della manifattura. Un luogo dove la velocità non nasceva dagli algoritmi ma dalle mani, dove l'innovazione correva lungo le strade di provincia e aveva il rumore delle macchine da cucire.

Un'immagine dei laboratori di Staff International, a Breganze, piattaforma creativa e manifatturiera di Otb

È dentro questo ecosistema che Staff è cresciuta trasformandosi da società di licenze in una piattaforma industriale dedicata allo sviluppo del prodotto per i grandi marchi del lusso.

La sua storia coincide in buona parte con l'evoluzione della moda contemporanea. Nel tempo sono passati da qui Martin Margiela, John Galliano, Vivienne Westwood, Karl Lagerfeld, Viktor & Rolf, Dean e Dan Caten, Francesco Risso, Lucie e Luke Meier, Glenn Martens, Meryll Rogge e Simone Bellotti. Designer molto diversi, accomunati dall'aver trovato una struttura capace di tradurre linguaggi creativi differenti in un processo produttivo fatto di modellistica, prototipia, ricerca sui materiali, sviluppo industriale e controllo della qualità.

La retrospettiva allestita per i cinquant'anni racconta proprio questa evoluzione attraverso cinquanta capi. Più che ripercorrere le collezioni, mostra la complessità del lavoro che sta dietro ciascun prodotto: le applicazioni manuali che richiedono decine di ore di lavorazione negli abiti di Viktor & Rolf, le centinaia di borchie montate una a una per Dsquared2, le sperimentazioni sulle superfici sviluppate per Marni, le costruzioni di Martin Margiela, fino ai lavori più recenti di Glenn Martens.

Per Rosso è questo il valore costruito in mezzo secolo: un'organizzazione nella quale il talento creativo entra in relazione con competenze tecniche che si sono sedimentate nel tempo. «La creatività è la nostra forza più grande, ma da sola non basta. È l'unione con l'artigianalità che rende possibile trasformare un'idea in un prodotto d'eccellenza».

Lo stesso principio guida oggi il rapporto con la filiera. Attorno a Staff ruota una rete di laboratori e piccole aziende che il gruppo ha accompagnato nella crescita, sostenendone gli investimenti, l'innovazione tecnologica, la sostenibilità e l'accesso al credito. Parallelamente la Scuola dei Mestieri lavora sul ricambio generazionale, mettendo fianco a fianco quattro generazioni di professionisti. Perché, in un'industria nella quale ogni collezione cambia, il patrimonio che resta è la capacità di trasformare un disegno in un prodotto.

Nell'anno che Rosso definisce «uno dei più complessi per il settore della moda», Otb ha chiuso il 2025 confermando la capacità di tenere la rotta in un mercato del lusso attraversato da una profonda frenata. Il gruppo di Breganze ha archiviato con ricavi a 1,632 miliardi di euro e vendite nette a 1,569 miliardi (-7,2%). A pesare sono soprattutto il rallentamento del canale wholesale, la debolezza della domanda in Cina e in Europa e il contesto geopolitico. Il risultato netto adjusted è negativo per 50,4 milioni, dopo oneri non ricorrenti per 56 milioni, mentre la posizione finanziaria netta, depurata degli effetti contabili dell'Ifrs 16, resta positiva per 39,9 milioni di euro. Dentro questi numeri emerge con ancora maggiore chiarezza il ruolo di Staff International, la piattaforma industriale del gruppo che realizza le collezioni delle maison del lusso di Otb e gestisce la licenza globale di Dsquared2. È qui che prende forma la parte più sofisticata dell'offerta del gruppo: oltre alla produzione delle collezioni di Maison Margiela, Jil Sander e Marni, Staff sviluppa scarpe e pelletteria per tutti i marchi Otb e continua a rappresentare il cuore manifatturiero del polo del lusso costruito da Renzo Rosso.

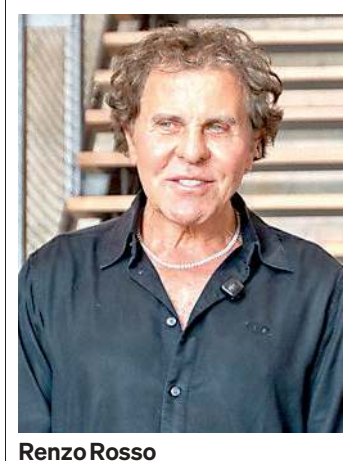
Il 2025 racconta però anche un lusso a due velocità. Da una parte Maison Margiela continua a essere il principale motore della crescita del gruppo. Il marchio mette a segno un incremento dell'8,4%, la migliore performance di tutto il portafoglio, beneficiando sia dell'arrivo di Glenn Martens alla direzione creativa sia dell'espansione internazionale con l'ingresso in Canada, le prime aperture in Messico e il rafforzamento della presenza in Medio Oriente. È proprio la crescita di Margiela a compensare in parte il rallentamento degli altri brand del lusso.

Diversa la situazione di Jil Sander e Marni, entrambe interessate nel corso dell'anno da un profondo riposizionamento strategico. Le maison hanno visto l'arrivo alla direzione creativa rispettivamente di Simone Bellotti e Meryll Rogge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MAISON

Margiela è il principale motore della crescita del gruppo, mette a segno un +8,4%



Renzo Rosso

TESTACODA

Safilo
Mercato cauto, il titolo lontano dai massimi

A circa 1,69 euro per azione, il titolo di Safilo oggi è ben al di sotto del massimo annuo di 2,20 euro toccato a febbraio. In vista dei conti del secondo trimestre, attesi il 4 agosto, Equita invita alla prudenza: si aspetta ricavi in calo del 4,8% a 239,8 milioni di euro, riflesso di una domanda più debole sia in Europa sia in Nord America, solo in parte compensata da un miglioramento registrato a giugno. Sul fronte della redditività, i margini dovrebbero continuare a beneficiare di un mix di prodotto più favorevole e del minore impatto delle tariffe, con un Ebitda sostanzialmente stabile. Secondo gli analisti, tuttavia, il rallentamento della crescita organica e un contesto competitivo ancora impegnativo riducono il potenziale di rivalutazione del titolo. Da qui il downgrade da Buy a Hold e il taglio del target price da 2,3 a 2 euro, pur con valutazioni che restano considerate ragionevoli.

iVision Tech
Macron di nuovo con gli occhiali e il titolo rimbalza

È stata una buona settimana per il titolo di iVision Tech, l'azienda friulana controllata dalla famiglia Fulchir. Da martedì scorso, da quando cioè il presidente francese Emmanuel Macron è tornato a indossare gli occhiali scuri a goccia del marchio Henry Jullien, che fa parte del portafoglio di imprese di iVision Tech, la quotazione in Borsa a Milano dell'azienda friulana ha fatto registrare un deciso rimbalzo, che vale un +4,72% rispetto alla chiusura del venerdì precedente. Il titolo iVision Tech vale oggi 1,73 euro, ma il primo luglio aveva toccato anche il massimo dell'ultimo mese arrivando a 1,80 euro. A gennaio, quando Macron sfoggiò per la prima volta gli occhiali in un consesso internazionale, ci fu un momento di grande notorietà per l'azienda dei Fulchir, con il titolo che arrivò a 2,54 euro.

SEGUE DALLA PRIMA

L'Ai può salvare le nostre fabbriche se saremo capaci di governarla

ALBERTO BABAN
GIANLUCA TOSCHI
FONDAZIONE NORD EST

Questa finestra di opportunità, però, non si trasformerà automaticamente in vantaggio competitivo. La prima difficoltà è che l'Ai industriale non si compra semplicemente "a catalogo". Richiede investimenti, cultura del dato, macchine connesse, processi leggibili e competenze capaci di mettere insieme ingegneria, produzione e analisi dei dati.

Il nodo è particolarmente rilevante per un tessuto produttivo come quello del Nord Est, fatto in larga parte di piccole e medie imprese. Molte di queste non producono grandi volumi standardizzati, ma lotti limitati, componenti su specifica del cliente e soluzioni ad alta personalizzazione. In questi contesti l'automazione è più complessa e il ritorno degli investimenti può apparire meno immediato, anche quando il potenziale tecnologico è significativo.

La seconda difficoltà riguarda la sicurezza dei dati. L'Ai industriale vive di informazioni estremamente sensibili: parametri di processo, prestazioni delle macchine, dati di simulazione, scarti, tolleranze e correzioni fatte dagli operatori. Non sono dati qualsiasi. Sono il know-how delle imprese manifatturiere tradotto in forma digitale.

Quante aziende si chiedono davvero che cosa registrano ogni giorno i software che fanno funzionare i loro centri di lavoro e gli impianti connessi? Dentro quei dati c'è una parte della loro intelligenza produttiva: il modo in cui una macchina viene regolata, un difetto viene corretto, una commessa complessa viene portata a termine, una materia prima difficile viene resa lavorabile. Consegnare queste informazioni a piattaforme esterne significa trasferire una parte del sapere competitivo dell'impresa. Per questo il tema non è solo tecnologico, ma strategico: chi controlla i dati industriali controlla una quota crescente del vantaggio manifatturiero.

Proprio qui può aprirsi uno spazio europeo. Non necessariamente nella rincorsa ai grandi modelli generalisti, dove il divario con Stati Uniti e Cina è già molto ampio, ma nello sviluppo di soluzioni proprietarie, sicure, integrate nei processi produttivi e vicine alle esigenze delle imprese manifatturiere. Una via europea all'Ai industriale dovrebbe partire da cloud affidabili, modelli specializzati, infrastrutture di calcolo accessibili, standard comuni, tutela dei dati industriali e capacità di portare l'innovazione anche nelle filiere di piccola e media impresa.

La posta in gioco è alta. L'industria europea è sotto pressione per i costi dell'energia, la concorrenza cinese, la carenza di competenze, la frammentazione dei mercati e la difficoltà di investire in tecnologie ad alto rischio. L'Ai industriale non risolve tutti questi problemi, ma può diventare uno strumento importante per trattenere valore manifatturiero in Europa.

Per questo gli accordi annunciati qualche settimana fa tra Mistral, una delle poche realtà europee in grado di proporsi come alternativa ai grandi player americani dell'intelligenza artificiale, Airbus e Bmw indicano una direzione precisa: costruire una via europea all'Ai partendo dalla manifattura avanzata, cioè dal terreno su cui il continente conserva ancora competenze, dati industriali e capacità ingegneristiche. Se l'Europa vuole trasformare la propria base industriale in un vantaggio tecnologico, deve, però, accelerare. La manifattura europea può essere il luogo in cui l'intelligenza artificiale diventa davvero produttiva. Ma perché accada, serve una scelta chiara: portare l'Ai dentro le fabbriche, costruendo una capacità europea di usarla, governarla e proteggerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione di Legotecnica quasi mezzo secolo sul mercato dando lavoro a persone disabili

La cooperativa di Pasian di Prato investe in nuovi macchinari e progetta il fotovoltaico sul tetto

RICCARDO DE TOMA

La storia

Promuovere inclusione ed essere capaci di competere sul mercato non sono obiettivi in conflitto. Alle porte di Udine c'è una piccola realtà del manifatturiero che continua a riuscirci da quasi mezzo secolo, rafforzando anno dopo anno non solo la mission di cooperativa sociale, nata per promuovere l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, ma anche la posizione tra i leader nel settore della legatoria industriale in Friuli Venezia Giulia. Si tratta di Legotecnica, una realtà che oggi sviluppa un fatturato di circa 650 mila, conta 12 soci lavoratori e collabora stabilmente con alcuni dei principali gruppi editoriali del Nordest.

Se i progetti di inclusione sociale e crescita economica vanno di pari passo, è anche grazie agli investimenti che hanno consentito a Legotecnica di proseguire nel suo percorso di crescita da piccola azienda artigianale a realtà industriale. Un percorso che sta vivendo una fase di forte accelerazione. «Grazie anche al sostegno della Fondazione Friuli», spiega il presidente Nicola Valent, «recentemente abbiamo completato un importante investimento per dotarci di una nuova macchina per la rilegatura in brossura con tecnologia Pur. Questa garantisce standard qualitativi molto elevati, senza ricorrere alla cucitura, e nel contempo rende alcune fasi produttive più accessibili ai lavoratori con disabilità».

Ma le strategie di investimento non riguardano soltanto la produzione. «In questi mesi», prosegue Valent, «abbiamo anche avviato il progetto LegoGreen, che prevede il rifacimento della copertura dello stabilimento e la successiva installazione di un impianto fotovoltaico da 70 kilowatt. L'investimento, supportato dalla Beneficentia Stiftung del Liechtenstein, ci consentirà di rendere la cooperativa sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale e di ridurre significativamente il nostro fabbisogno energetico». Tra le novità recenti anche la partecipazione all'edizione 2026 di Expo Aid, la più importante fiera nazionale dedicata ai temi della disabilità, dell'autonomia e dell'inclusione, svoltasi a Rimini a fine giugno. È in occasione di questa manifestazione che è nata la collaborazione con il gruppo editoriale emiliano Maggioli, che ha curato la stampa delle brochure ufficiali e di altri materiali grafici, affidandone poi a Legotecnica il confezionamento.

Accanto all'attività storica di legatoria, Legotecnica ha sviluppato negli anni nuove specializzazioni, tra cui l'assemblaggio (grazie alla partnership con Friulsider , del gruppo Simpson Strong-Tie, leader mondiale dei sistemi di fissaggio) e il packaging, ampliando progressivamente le opportunità di inserimento lavorativo. Una crescita culminata con l'avvio del progetto So.La.Re. (solidarietà, lavoro, recupero), gestito in partnership con l'Azienda sanitaria del Friuli centrale per sviluppare nuovi percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Fiore all'occhiello del progetto del centro diurno attivo dal 2015 nella sede della cooperativa (nella zona industriale di Colloredo, a Pasian di Prato): la struttura oggi coinvolge oltre trenta persone con diversi tipi di disabilità in attività di tirocinio inclusivo, in collaborazione anche con i Servizi per l'impiego e i Centri di Salute mentale del territorio.

Nicola Valent nello stabilimento di Legotecnica

Parallelamente, la cooperativa ha continuato ad ampliare le proprie attività produttive, con l'apertura del settore assemblaggio, la creazione di un laboratorio di inclusione sociale e l'acquisizione, nel 2021, di un nuovo capannone destinato alle attività di assemblaggio e packaging. «La nostra sfida», conclude Valent, «è sempre la stessa dal 1980: dimostrare che investire sulle persone, sul lavoro e sull'innovazione non è soltanto una scelta etica, ma anche una strategia imprenditoriale vincente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA È BASSA

Schioppettino di Prepotto un rosso friulano di nicchia che punta sugli enoturisti

MAURIZIO CESCON

La rubrica

Lo Schioppettino di Prepotto è un vino rosso di nicchia dei Colli orientali del Friuli. Lo si produce in un fazzoletto di territorio collinare vocato, una cinquantina di ettari in tutto, per un totale di 80.000 bottiglie certificate Doc l'anno, con potenzialità per arrivare a 280.000 bottiglie.

Oggi, in un momento complicato per il settore, in particolare per i produttori di vini rossi, nasce un progetto di valorizzazione che mette al centro il vitigno simbolo di Prepotto e il suo legame con il territorio. Lo Schioppettino, infatti, è uno degli autoctoni più identitari del Friuli Venezia Giulia, che nel 1975 Giannola e Benito Nonino letteralmente salvarono dalla scure del ministero. A Roma, infatti, si voleva cancellare definitivamente questa produzione, assieme a quelle di Ribolla, Pignolo e Tazzelenghe. È attorno a questi numeri e a questi valori che l'Associazione produttori Schioppettino di Prepotto, che riunisce 18 produttori su 23, pari al 78% dei viticoltori della denominazione, ha costruito un piano strategico integrato che unisce valorizzazione del vitigno autoctono, sviluppo del marchio e crescita dell'enoturismo. Il primo appuntamento pubblico di questo percorso è "Schioppettino di Prepotto in villa", svoltosi qualche giorno fa al Premont Relais: una serata che ha ospitato un percorso di degustazione con le etichette di una dozzina di cantine associate.

Il mercato enoturistico è uno dei segmenti più dinamici del settore vitivinicolo: mentre i consumi segnano una flessione su scala globale, cresce la domanda di esperienze legate ai luoghi di produzione. I produttori di Prepotto hanno scelto così di intercettare questa tendenza puntando sul borgo del Cividalese e la valle dello Judrio come destinazioni privilegiate, non solo come aree di produzione.

«Il vino attraversa un momento complesso, ma chi viaggia cerca sempre più esperienze legate al vino e ai luoghi che lo producono», commenta Riccardo Caliari della cantina Spolert e presidente dell'Associazione produttori, «l'enoturismo cresce in maniera significativa e noi abbiamo deciso di seguire questa direzione: investire non solo sul vino, ma sul territorio».

«Schioppettino di Prepotto in villa è il primo tassello di un programma che guarda al futuro», sottolinea il titolare de La Viarte, il produttore veneto Riccardo Polegato, che è anche vicepresidente dell'Associazione, «l'obiettivo è creare occasioni di incontro e di racconto capaci di far conoscere sempre meglio questo vitigno straordinario e il territorio che lo esprime: generare curiosità, attrarre nuovi visitatori e costruire una presenza forte e riconoscibile durante tutto l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

280

MILA BOTTIGLIE

È il potenziale produttivo annuo stimato dai 23 viticoltori

LOBBY BAR

Tec4I Fvg
La stampa in 3D attrae le startup

R.D.T.

Sale a quota 30 il numero di startup e professionisti che hanno scelto di insediarsi in Tec4I Fvg, l'hub per il supporto all'innovazione con sede nella Zona industriale udinese. Tra i nuovi ingressi figurano Metra 3D, attiva nel settore dentale e specializzata nelle applicazioni della stampa tridimensionale per l'implantologia e la produzione di componenti personalizzati, ed Evolution Life, realtà operante nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento professionale. A queste new entry si aggiungerà a breve una terza azienda, anch'essa attiva nel comparto dentale, confermando l'attrattività dell'hub tecnologico per le imprese che operano in settori ad alta specializzazione tecnologica. Per le realtà del settore dentale, in particolare, un elemento strategico è rappresentato dalla presenza in Tec4I di un laboratorio design e stampa 3D, che offre servizi di progettazione, prototipazione e produzione additiva, attrezzato anche per la stampa a polimero. Oltre alle dotazioni tecnologiche, le nuove imprese trovano in Tec4I Fvg un contesto strutturato che favorisce networking, collaborazione e accesso a servizi condivisi a supporto dell'innovazione e dello sviluppo imprenditoriale delle start-up.

Confartigianato
Prezzo dell'oro in accelerazione

E.F.

I prodotti orafi sono sempre assoggettati alle fluttuazioni dei prezzi, specie in questi ultimi anni di aumenti dei prezzi di materie prime e commodities energetiche e di instabilità geopolitiche. Come rileva l'Ufficio studi di Confartigianato Vicenza, il trend in crescita del prezzo dell'oro ha subito una accelerazione dall'ultimo quadrimestre del 2025: nella media annua nel 2025 si registra un incremento del prezzo dell'oro del +37,5% rispetto al 2024. Ad aprile 2026 il prezzo dell'oro, dopo un leggero calo, è arrivato a 129,76 euro al grammo in media mensile, con una crescita nei primi 4 mesi dell'anno del +49,7% rispetto allo stesso periodo del 2025. Quanto ai mercati, nel primo trimestre si registra un crollo del (-40,7%) dell'export vicentino verso il Medio Oriente rispetto allo stesso periodo del 2025. In termini di occupazione, tra gennaio e marzo 2026 le assunzioni si sono dimezzate (-47,1%) scendendo a 90 dalle 170 del primo trimestre 2025 e le cessazioni di rapporti di lavoro sono cresciute del 9,1%, ottenendo così un saldo occupazionale pari a -90 unità (era -10 nel nel 2025). Per affrontare questa fase complessa, dietro richiesta di Confartigianato, il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha avviato uno specifico gruppo di lavoro tecnico dedicato all'oreficeria.

Tasse locali
Il peso della Tari sui locali pubblici

EVA FRANCESCHINI

La tassa sui rifiuti continua a rappresentare una delle voci di costo più pesanti per i pubblici esercizi padovani. Una situazione che, secondo Appe Padova, rende ancora più urgente una riflessione sia sulla qualità dei servizi offerti sia sulle modalità di pagamento richieste alle imprese. Negli ultimi sei anni il peso della Tari è cresciuto in maniera significativa. Nel 2020, un bar pagava 16,61 euro al metro quadrato, mentre nel 2026 paga 20,26 euro, con un incremento di quasi il 22%. Analogo l'aumento registrato per i ristoranti, anch'essi interessati da un rincaro di circa il 22%. «Bar e ristoranti della città sostengono, ogni anno, costi molto elevati per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti», dice Federica Luni, presidente Appe Padova, «è legittimo, quindi, aspettarsi servizi all'altezza delle somme versate. Se le tariffe aumentano di oltre il 20% in pochi anni, devono aumentare nella stessa misura anche la qualità e l'efficienza dei servizi resi alle imprese». L'associazione chiede maggiore frequenza della pulizia delle strade, una migliore organizzazione della raccolta e soprattutto l'introduzione di sistemi di tariffazione collegati alla quantità di rifiuti prodotti.

Confindustria
Imprese estere Fvg top in Italia

E.F.

Il rapporto 2026 dell'Osservatorio imprese estere, presentato da Confindustria alla Luiss Guido Carli, evidenzia come il Friuli Venezia Giulia si confermi tra le realtà italiane più attrattive per gli investimenti esteri sul fronte dell'occupazione. Nel 2023, il Fvg ha generato 3,254 miliardi di euro di valore aggiunto attraverso le aziende a controllo estero; sul territorio operano 1.523 unità locali, che occupano 40.691 addetti. Gli occupati delle società a capitale estero rappresentano il 10,6% dei dipendenti complessivi, contro il 9,7% della media nazionale, un dato che colloca la regione tra le prime cinque in Italia. Le multinazionali generano il 14,5% del valore aggiunto regionale. La dimensione media delle unità locali è di 26,7 addetti, il valore aggiunto per occupato raggiunge 80mila euro, mentre le retribuzioni lorde si attestano a 35.600 euro e il costo del lavoro a 49.500 euro per dipendente. «Il Rapporto conferma che la regione è un territorio credibile per gli investitori internazionali», dice il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti.

FESTIVAL ONDE MEDITERRANEE

30 EDIZIONE

GRADISCA D'ISONZO

7 LUGLIO - 2 AGOSTO 2026

Informazioni: **www.euritmica.it**

Prevendite: ticketone

LETTERE MEDITERRANEE
"DEFINISCI GUERRA"

7- 27 LUGLIO

NUOVO TEATRO COMUNALE, CORTE D'AVIANO

VERA GHENO / VALERIO APREA / UMBERTO DIMITRI E LA CONSULTA REGIONALE DEGLI STUDENTI / ANTONIO LOSITO / AZZURRA MERINGOLO / BEATRICE PETRELLA / LORIS DE FILIPPI, ALESSANDRO MIGLIORATI, ANDREA BELLAVITE, ALESSANDRO PAGOTTO

21 LUGLIO E 2 AGOSTO

ONDE PER GIULIO

ATRIO PALAZZO MUNICIPALE, NUOVO TEATRO COMUNALE

MOSTRA

GIULIO CONTINUA A FARE COSE... IL POPOLO GIALLO: UNA STORIA COLLETTIVA

PROIEZIONE DOCUFILM

GIULIO REGENI. TUTTO IL MALE DEL MONDO

GIORNATE PER GIULIO REGENI

ONDE MUSICA

ARENA CASTELLO

30 LUGLIO_21:00
TÄRA / MINISTRI

31 LUGLIO_21:00
GIULIA MEI / EMMA NOLDE

1 AGOSTO_21:00
LAMANTE / JOHAN THIELE

2 AGOSTO_21:00
RANCORE

Organizzazione: euritmica associazione culturale

Con il contributo di: comune di gradisca d'isonzo · Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia · Io sono Friuli Venezia Giulia · Ministero della Cultura · Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia · BCC Venezia Giulia